ANNO XL — TORINO, Mercoledì 19 Settembre 1906 — NUM. 260

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	60 50	16 25	6 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franςar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli italiani in Levante.

(Nostra corrispondenza).

Costantinopoli, settembre.

Siano rese lodi agli Dei, mi è accaduto per la prima volta da che giro il mondo di trovare una colonia italiana in condizioni morali abbastanza elevate, contenta dell'ambasciatore e del console, non del tutto malcontenta del patrio Governo, e fiduciosa nel proprio avvenire, e per la prima volta pure mi è accaduto di trovare in un'Ambasciata e in un Consolato del felice Regno d'Italia uno spirito molto alto d'italianità, una sollecitudine attiva e feconda per gli interessi italiani, un profondo sentimento dei grandi doveri che incombono ai rappresentanti dell'Italia in questi paesi.

Da poco si è celebrata con grande pompa la posa della prima pietra della chiesa italiana, e i lavori procedono alacremente. Un vero spirito entusiastico anima gli architetti autori del bel progetto e l'intraprenditore della costruzione, Sembrini, un uomo venuto dal nulla, che col lavoro e con la probità si è fatta una fortuna e s'è conquistata una bella situazione morale nella città, e che col più grande disinteresse si è dedicato all'erezione della chiesa e a quella dell'orfanotrofio, un'altra bella opera che gioverà non poco al nostro prestigio. La chiesa italiana sarà il più importante monumento del cattolicismo in Levante, e la sua inaugurazione segnerà una data memorabile nella storia della nostra influenza orientale. Costruita nel centro della città europea, sorta in un momento in cui la politica ecclesiastica della Francia raccoglie intorno alla bandiera italiana tutti gli Istituti cattolici del Levante, essa sarà un potente strumento politico. Anche il nuovo orfanotrofio annesso alle scuole, e dovuto interamente agli sforzi della colonia italiana, sarà una bella opera, alla quale qualche concorso privato dovrebbe pur venire dalla madre patria.

Da dieci anni in qua un risveglio considerevole si è venuto determinando nelle relazioni dell'Italia col Levante. Nella statistica generale del commercio di Costantinopoli con l'Europa, l'Italia rappresenta oramai una cifra di circa cento milioni all'anno, e il movimento si va accentuando di continuo. Se gli italiani procedessero anche in questo più organicamente e con metodo, studiassero a fondo questo vasto mercato, stabilissero dei contatti con la forte colonia che noi abbiamo qui (oltre 15,000 italiani risiedono nella capitale), ben presto potremmo assumere sulle rive del Bosforo una posizione preponderante. Le industrie italiane potrebbero trovare qui un mercato di consumo colossale.

Ma è necessaria un'opera complessa, concorde, di quanti possono avere interesse a crearsi nuovi sbocchi e del Governo; e questa non è possibile, se tutti gli interessi dispersi non si coordinano e non creano un organo collettivo e rappresentativo, il quale sia come un tentacolo del Governo, senza dipenderne direttamente e senza avere con esso rapporti ufficiali. La Germania ha capito ciò, e ha delegato a questo ufficio la *Deutsche-Bank*. La *Deutsche-Bank* ha creato a Costantinopoli una sua filiale o succursale, che si chiama la *Deutsche-Orient Bank*, e che è il focolare intorno a cui si raccolgono tutti gli interessi economici tedeschi in Oriente. Quando questi interessi trovano un ostacolo o una resistenza passiva nel Governo ottomano, interviene l'Ambasciata, e magari, ove il caso ne valga la pena, l'Imperatore in persona.

Qualcosa di simile dovrebbe creare l'Italia. Un movimento di danaro che ammonta a circa cento milioni l'anno offrirebbe già di per sè un nutrimento sufficiente a un'agenzia o a una succursale d'una delle nostre Banche; ma, all'infuori di queste operazioni puramente commerciali, e delle altre ordinarie di cambio, di sconto, di depositi che fanno tutti gli altri Istituti qui esistenti, molte altre ve ne sono, per le quali il campo è assolutamente vergine e libero da concorrenti.

Questa Banca diverrebbe il centro di tutti gl'interessi italiani in Levante, li coordinerebbe, li dirigerebbe, ne creerebbe di nuovi. Intorno ad essa si potrebbero aggruppare quanti vogliono partecipare allo sviluppo economico dell'Impero, che è considerevole e che non tarderà a divenire enorme. Non mai forse vi fu un momento tanto favorevole per dare un fortissimo impulso alla nostra attività economica in Turchia. Nella lotta accanita che arde fra tedeschi, inglesi e francesi, gli italiani possono cacciarsi con grande probabilità di successo. La vicinanza dei nostri porti, la nostra buona situazione politica di fronte al Governo ottomano, le infinite affinità con gli elementi indigeni, e la fortissima base d'una colonia italiana numerosa, laboriosa, rispettata e ben veduta da tutti, sono condizioni eccezionalmente favorevoli per prendere un posto d'avanguardia. Quello che manca è l'organo di riunione e di disciplina: che esso si crei, e si vedranno dei miracoli.

Esso forse esisterebbe di già, se il Governo avesse eccitato i nostri Istituti bancari a fondarlo, e avesse fornito loro tutte le informazioni di cui dispone e tutti i suggerimenti che è in grado di dare. Ma non bisogna poi chieder troppo al Governo italiano, che è quello che è, che funziona come può, e che non ha ancora provveduto a istituire alla Consulta un Ufficio speciale per gli affari del Levante, che sarebbe assolutamente indispensabile. Accontentiamoci di credere che se l'organo necessario si creasse, troverebbe nel Governo tutti gli appoggi legittimi desiderabili.

Per ora, ci limitiamo a domandare all'onorevole Tittoni e all'on. Schanzer se hanno abbandonato il proposito di aprire un Ufficio postale italiano a Costantinopoli, per il quale tutti gli studi furono fatti sotto i Ministeri precedenti, e che pareva oramai cosa sicura.

Reputo ozioso ricordare ad italiani quale enorme importanza morale e politica abbia la posta in Oriente. Un Ufficio postale europeo è un punto che non fa parte del territorio turco, ove la Polizia ottomana non può entrare, e il segreto epistolare non può essere violato. La corrispondenza è consegnata all'Amministrazione delle poste turche in sacchi suggellati, e questa, trasmettendola al confine e sui piroscafi in mani europee, deve far constatare l'integrità dei suggelli. Se questo privilegio non esistesse, tutte le relazioni della Turchia col mondo civile sarebbero sottoposte al capriccio, alla diffidenza e all'ostilità dell'ignorante censura ottomana, e diverrebbero quasi impossibili.

Ogni Potenza europea ha dunque in varii punti dell'Impero, e specialmente a Costantinopoli, i suoi Uffici postali, il cui numero complessivo ammonta all'egregia cifra di 105. La Potenza che ne ha il maggior numero è l'Austria 41, vengono poi la Francia 25, la Russia 22, la Germania 7, l'Italia 6, l'Inghilterra 4. Tutte le Potenze hanno uno o più Uffici a Costantinopoli (l'Austria ne ha 13): la sola Italia non ne ha, e gli italiani sono costretti a servirsi della posta austriaca.

Questo antico sogno della colonia italiana pareva sul punto di esser tradotto in atto sotto il Ministero Sonnino, che fece assumere tutte le informazioni opportune e raccogliere tutti i dati necessari. Perchè poi la cosa sia rimasta sospesa, vattela a pesca.

Grandi difficoltà politiche non ve ne sono, e le resistenze che il Governo ottomano non mancherebbe di opporre, si vincerebbero senza urto, con un po' di tatto, e sapendo cogliere il momento opportuno.

Ostacoli finanziari neppure, perchè il contributo che gli italiani pagano alla posta austriaca, basterebbe alle spese di un paio di Uffici italiani; e siccome non solo gli italiani si servirebbero della nostra posta, si potrebbe anche sperare in un benefizio per l'erario.

Perchè, dunque, si lascia cadere un'idea così feconda? E perchè si perde tanto tempo prezioso per la diffusione dell'influenza italiana?

Io non ero più venuto a Costantinopoli da parecchi anni, e sono rimasto colpito dei progressi che la Turchia ha fatto in così breve tempo, sotto un Governo come quello che la felicita, e che fa ogni suo sforzo per comprimerne le energie espansive. Più ancora colpito e compiaciuto sono stato nel constatare il cammino percorso dall'attività italiana in questo tempo, ed ho chiara davanti agli occhi la visione di quel che potrà diventare la situazione dell'Italia in Levante, se gli italiani disciplinino la loro azione, e se il Governo operi con maggiore energia e con maggiore conoscenza dei problemi orientali.

Si pensi che fra sette od otto anni, tutti i porti dell'Asia Minore e della Siria saranno congiunti con la ferrovia, che andrà da Costantinopoli al Golfo Persico, e si cominci a riflettere che tutti gli interessi italiani col Levante e con l'Estremo Oriente non si riducono all'itinerario della Valigia delle Indie.

Tartarin.

Il malanimo dei turchi contro gli italiani a Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 13:

Da informazioni che giungono da Tripoli risulta che il malanimo dei turchi contro gli italiani cresce di giorno in giorno. In questi ultimi tempi — riferisce il giornale dei Lavori Pubblici, — alcune domande di privati e Società italiane, per la compera di terre coltivabili e di aree fabbricabili, furono ostacolate in ogni modo. Inoltre, la domanda di capitalisti italiani per l'illuminazione di Tripoli fu recisamente respinta, senza addurre ragioni di sorta. Le angherie in dogana e negli uffici pubblici, contro gli italiani, sono all'ordine del giorno, sotto l'ispirazione del vali Rejeb-pascià, uomo di apparenze cortesissime, ma fanatico religioso e prepotente oltre ogni dire.

Una conferenza di ministri circa i bilanci

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Oggi si sono riuniti a Palazzo Braschi, convocati dall'on. Gallo, tutti i ministri presenti a Roma. Argomento della conferenza sarebbero stati i bilanci. Fu già detto che tra i capisaldi del programma del Governo era il miglioramento dei pubblici servizi, e di conseguenza la determinazione del maggiore fabbisogno di ciascun Ministero e l'accordo col ministro del tesoro perchè le domande fossero contenute nei limiti delle disponibilità finanziarie. Per qualche Ministero le domande sono state concretate e l'accordo è intervenuto nelle linee generali. Per gli altri continuano le trattative e le conferenze, fra le quali quella di oggi a Palazzo Braschi. Le deliberazioni definitive saranno poi prese nel Consiglio dei ministri, che si annunzia pel 1.o ottobre.

Il disavanzo degli Istituti ferroviari di previdenza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

La Commissione reale incaricata di accertare i disavanzi degli Istituti ferroviari di previdenza, presieduta dall'on. Saporito, è ormai al termine del suo lungo ed importante lavoro. Si ha fondata speranza di ritenere che entro l'anno essa sarà in grado di presentare la sua relazione. Da notizie che si hanno da fonte attendibilissima e competente risulterebbe che il disavanzo accertato dalla Commissione si aggira intorno ai 250 milioni, disavanzo che dovrà essere colmato in parte dalle casse e in parte dallo Stato.

La futura vita parlamentare

Giolitti non pensa a lasciare il potere.

L'atteggiamento di Luzzatti.

Il reduce dall'Eritrea — L'on. Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23.

Le Camere francesi stanno per riprendere i loro lavori. In Italia, per parecchie ragioni, delle quali nessuna regge alla minima analisi, le vacanze sono eccessivamente lunghe anche quando, come in quest'anno, entro dicembre bisogna discutere ed approvare i bilanci. Salvo qualche rarissima occasione, il Parlamento, chiuso alla fine di giugno, non è stato mai riaperto prima della fine di novembre. Non c'è bisogno di essere bene informati per annunziare fin da ora che anche quest'anno la ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo fra il 20 e il 30 novembre. L'uomo è un animale che vive di abitudine. Gli italiani sono attaccati alle abitudini e alle tradizioni come l'edera al muro. Quantunque non manchino argomenti molto gravi da trattare, naturalmente si preferisce l'argomento parlamentare, che durante le lunghissime vacanze è il meno consistente ed il più aereo. Coi deputati dispersi per tutti gli angoli d'Italia, e con una situazione parlamentare più cheta dell'acqua di un laghetto, non v'è, in verità, da fare interessanti previsioni sulle battaglie di Montecitorio di là da venire. Eppure, da alcuni giorni corrono le notizie più ardite sulle mutazioni politiche che dovrebbero aver luogo colla ripresa dei lavori. Dapprima fu messa in circolazione una notizia lanciata fin dall'epoca dell'ultima crisi ministeriale; è stato cioè nuovamente annunziato che l'on. Giolitti si stancherà, quanto prima, del Governo, non permettendogli le condizioni della sua salute di sopportare a lungo le fatiche della presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno. E' stato anzi aggiunto che i medici e la famiglia lo scongiurano di ritirarsi dal Governo, e che egli seguirà, quanto prima, il loro suggerimento, avendo oramai conseguito nella carriera politica il bastone di maresciallo. Unicamente per dovere di ufficio e amore della verità, debbo dirvi che a me personalmente risulta che tali voci non hanno fondamento di sorta.

Il presidente del Consiglio ha passato recentemente una settimana in Anticoli di Campagna: tutti coloro che erano con lui nella stessa pensione possono assicurare nel modo più assoluto che egli gode ottima salute, una salute invidiabile ed invidiata, perchè, salvo l'on. Tedesco, nessuno di noi era in grado di fare come lui ogni giorno parecchi chilometri di strada a piedi ad onta del caldo, della polvere e della montuosità dei luoghi. Io posso aggiungere che dalle sue quotidiane conversazioni, non venne mai fuori un'idea, una frase che possa far credere che egli sia risoluto o meditì di lasciare il Governo per motivi subbiettivi. Non merita quindi alcuna fede la notizia che, alla ripresa dei lavori parlamentari, avremo una crisi ministeriale in seguito al ritiro spontaneo del presidente del Consiglio. Un'altra notizia puramente infondata è quella del preteso atteggiamento bellicoso dell'on. Luzzatti. Che questi sia d'accordo coll'on. Di Rudinì e che l'on. Di Rudinì sia considerato come capo dell'Opposizione, è vero, ma non è nuovo. Chi ha scoperto il connubio Rudinì-Luzzatti non ha aggiunto nulla alla storia parlamentare, perchè da più lustri questi due uomini parlamentari appartengono alla stessa gradazione politica, compongono lo stesso gruppo. L'on. Luzzatti è dunque di opposizione come il suo capo, ma egli, personalmente in questo momento, è più ministeriale che oppositore.

Che dire della parte eminente attribuita all'on. Ferdinando Martini, il quale non ha ancora toccato la terra di Europa? L'onorevole Martini, appena arrivato a Roma, dovrebbe provocare una vera rivoluzione parlamentare a scopo di creare un nuovo Governo, del quale egli dovrebbe essere *pars magna*, se non addirittura il capo. Ma è proprio vero che il governatore dell'Eritrea voglia cessare dalla sua funzione? Io so che l'ex-deputato Zeppa, il quale rappresenta l'Italia nella Commissione finanziaria internazionale di Egitto, scrisse al presidente del Consiglio una lettera, nella quale dichiara che non intende di essere riconfermato in tale ufficio. Ciò significa certamente che egli non intende più ritornare al Cairo. Ha forse scritto una lettera simile l'on. Ferdinando Martini? Ha egli mai fatto un passo ufficiale o ufficioso che possa essere interpretato come una risoluzione di dimettersi dalla sua funzione di governatore dell'Eritrea? Nell'assoluta mancanza di tutto ciò, si deve ritenere che, al pari degli anni precedenti, anche quest'anno, l'on. Martini lascierà, magari farà correre la voce delle sue dimissioni, riservandosi di ritornare in Eritrea dopo una lunga vacanza passata fra Roma, Monsummano e Parigi. A dimettersi ci sarà sempre tempo per chi sta bene in un altissimo ufficio.

Oggi è venuta la volta dell'on. Fortis, del quale si comincia a dire che prepara un discorso foriero di grandi avvenimenti parlamentari. Si è già costituito, dicesi, un Comitato parlamentare di senatori e deputati, che offriranno a lui la presidenza. Questo Comitato dovrebbe sostenere la tesi che tutti gli avanzi del bilancio devono essere consacrati alla difesa del nostro confine orientale e agli altri bisogni urgenti dell'esercito e dell'armata. Questa notizia non è totalmente infondata, come la precedente. Essa ha un fondamento piccolo, sul quale si è fabbricato un edificio troppo presto. Di vero c'è questo: che un senatore militare ha manifestato il suo pensiero ad un ex-deputato, amico di Fortis. Ecco tutto. E' vero che il senatore ha manifestato l'idea accennata, ma l'idea di lui, che io sappia, non ha ancora fatto strada, non è stata nemmeno comunicata all'on. Fortis, il quale è adesso in Umbria. Il senatore ha pensato all'on. Fortis, perchè questi, poco dopo salito alla presidenza del Consiglio, affrontò la soluzione del problema militare, senza preoccuparsi dell'atteggiamento dell'Estrema Sinistra. L'on. Fortis non ha mai fatto mistero delle sue convinzioni circa la difesa della patria. Ma dubito che egli si voglia mettere alla testa del movimento eventuale, che potrebbe creare serii imbarazzi al Governo: non bisogna dimenticare che egli è amico del presidente del Consiglio, e uno dei capi della Maggioranza ministeriale.

Turati contro Labriola.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, ore 21.

Poichè è importante seguire le varie evoluzioni e i varii atteggiamenti del pensiero e dell'azione socialista, non vi sarà discaro che vi riassuma un articolo, che l'on. Turati dedica, nel numero che uscirà domani della sua *Critica Sociale*, ad Arturo Labriola e ai sindacalisti.

Il Turati prende le mosse dall'ordine del giorno votato l'altra sera dai « Gruppi socialisti milanesi » e proclamato come loro piattaforma per il prossimo Congresso socialista. In quell'ordine del giorno i gruppi milanesi, mentre rivendicano il loro diritto di rimanere — perchè socialisti attivi e militanti — nel partito socialista, ai cui metodi e fini rimasero sempre fedeli; e di essere quindi, come tali, accolti al Congresso, incaricano i loro delegati di sostenere nel Congresso le finalità e i metodi del socialismo non adulterato e di far blocco con quelle correnti che decisamente mireranno a ricostituire nel partito una unità sostanziale, contro ogni sorta di patteggiamenti e di equivoci, il cui danno fu già troppo sperimentato dal movimento di emancipazione proletario.

Ora, il Turati, commentando i varii considerando dell'ordine del giorno stesso, dice che una siffatta dichiarazione, abbastanza breve e precisa per troncare le ambagi e per dover essere in blocco o accolta o rigettata, le questioni secondarie sono messe in un canto, le trappole di parole e di formule sono in prevenzione smontate. Un partito, più che laboratorio di dottrina, è organo di azione. La dichiarazione dei « Gruppi Milanesi » mira dritto all'azione, come tutti l'han vista, e ai risultati che ha dato.

Il Turati tratta di metafisici verbosi i sindacalisti all'uso di Labriola, e dice: « Ciò che fa cioè l'essere o il non essere del socialismo non istà in coteste bubbole astratte, in codeste evanescenti farneticazioni. Socialismo è ciò che meglio avvantaggia il proletariato, come classe militante e marciante alla nuova civiltà; socialismo è l'impiego più intero, più sapiente, più efficace della lotta di classe proletaria, di tutta, largamente intesa, questa lotta di classe. »

L'on. Turati conclude: « I compagni di Arturo Labriola attenderanno, certo, la sua conclusione, che « il socialismo operaio è *tutto* nello sciopero generale »; uncasteranno e scontenteranno, letiziando fra loro, — autentici ladri di Brescia, — le formule bresciane del colpo di mano nella fabbrica, del sasso nella macchina, ecc. Sul terreno delle ciarle, il loro hegelianismo prodigiosamente ci menerà a bere tutti quanti, come un solo contadinume. Alla babele, se occorre, daran mano quegli integralisti, cui piacciono le casuali bertoldine del *Sempre Avanti!* e le fantasie, lugubremente allegre, di Oddino Morgari intervistato dal *Momento*.

« Ma il sindacalismo, Dio mercè, ha fatto le sue prove. Le ha fatte specialmente in Milano, dove fu il quartiere generale del suo memorabile sciopero capolavoro, dove si annidò per ferire, con tutte le armi più proibite, noi e i nostri amici, dove del nostro lavoro rude di oltre vent'anni ha tentato di fare ogni ludibrio — e dove, alla prova degli eventi, s'è tragicomicamente così ben liquidato!

« E' perciò che ai « Gruppi Milanesi » prima e meglio che ad altri, spettava di porre, al Congresso, sola e tutta intera, la questione — non di ciarle, ma di sostanza. E sulla sostanza e sulla esperienza delle cose — non sulle aprioristiche e multivoli ciarle — per la dignità di se medesimo, — il Congresso — che non è un Concilio — deve giudicare. »

Nella redazione dell'"Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

L'*Avanti!* smentisce che i suoi redattori abbiano rassegnato o rassegnino le loro dimissioni in previsione delle deliberazioni del Congresso del partito socialista. Il giornale dice che la Redazione e la Direzione rimangono quali sono fino al giorno del Congresso.

Per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie secondarie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,55:

Stamane si è adunata al Ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza di Tedesco, la Commissione incaricata della preparazione del regolamento in esecuzione alla legge per la costruzione e l'esercizio di linee ferroviarie concesse all'industria privata. Fra le varie questioni discusse, è stata quella del trattamento del personale dipendente dalle ferrovie secondarie.

I proventi delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Nella prima decade dal 1.o al 10 settembre le ferrovie di Stato hanno fruttato 11,178,161 lire contro 10,755,316 50 della stessa decade dell'anno scorso con un aumento di lire 420,844 44. Il prodotto chilometrico fu di 854 05 contro 824 23, con una differenza in più di 29 82. Dal 1.o giugno a tutto il 10 settembre furono introitate 73,540,424 lire, contro 69,878,309 05 dello stesso tempo dell'anno precedente, con un aumento di 3,668,114 95. Il prodotto chilometrico fu di lire 5031 85, con una differenza in più di 203 13.

Un treno di lusso da Berlino a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Col 1.o novembre saranno riattivati i treni di lusso secondo un programma determinato nell'apposita conferenza internazionale tenuta a Ginevra. Oltre i treni di lusso che funzionarono l'anno scorso avremo quest'anno un nuovo treno che metterà in comunicazione rapida e diretta l'Europa Centrale con l'Egitto. Questo treno partirà da Berlino e giungerà a Napoli, dove si raccorderà col rapido e comodo servizio di vapori tedeschi che sbarcheranno i passeggeri ad Alessandria d'Egitto.

Per la colonizzazione in Basilicata

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che sono ormai definiti gli accordi fra i varii Ministeri interessati per iniziare l'esperimento di colonizzazione in Basilicata, e si è già dato corso al decreto che incarica di funzionare come ufficio di sorveglianza il Commissariato speciale per la Basilicata. Il capo della segreteria del Commissariato, cav. Cagli, si recherà fra breve in Romagna per prendere eventuali accordi con quelle organizzazioni di braccianti e contadini.

Pellegrini ricevuti dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10:

Il Papa ha ricevuto i pellegrini italiani che si recano in Terra Santa: furono presentati da monsignor Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo. Il Papa ha ricevuto quindi l'avvocato concistoriale Filippo Pacelli.

Per un posto lasciato vacante da Giacosa.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22.30:

La *Tribuna* reca che, in seguito alla morte di Giuseppe Giacosa, la Commissione dei nove eletti capo comici, autori e dirigenti di teatro, si dovrà riunire a Milano in ottobre per la nomina del nuovo presidente al posto lasciato vacante da Giuseppe Giacosa, per la Casa di riposo per gli artisti.

La *Tribuna* prevede che sarà eletto presidente Rovetta o Praga.

Il Congresso dei veterani.

Un incidente provocato da un ricordo storico

Pel primo centenario di Garibaldi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 15,45:

Si è solennemente inaugurato il Congresso nazionale italiano fra i veterani ed i reduci dalle patrie battaglie del 1848 al 1870. Presiedeva la seduta, alla quale partecipavano circa 800 congressisti, il senatore Cavalli di Vicenza. La cerimonia inaugurale diede occasione, per il discorso del sindaco, ad un incidente che si svolse nella seduta pomeridiana.

Stamane il sindaco Ponti, nel patriottico suo discorso, accennando alle grandi figure che onorarono l'Italia, nominava insieme Garibaldi, Vittorio Emanuele, Mazzini e Napoleone III. Nella seduta del pomeriggio, dunque, un reduce di Mentana, Enrico Coelli, rilevando le parole del sindaco, protestava che si fosse fatto il nome di Napoleone III insieme agli altri gloriosi di Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini. A questo punto nasce un putiferio. C'è chi non vuol lasciar continuare il Coelli ed invece chi l'approva. Si ristabilisce la calma, ma quasi subito un nuovo incidente sorge tra i veterani ed i reduci. Fra questi ultimi sono anche i reduci d'Africa, che assistono alla seduta come invitati, ma che non fanno parte del Congresso. Un reduce d'Africa vuol parlare, ma viene impedito. Un altro putiferio; nuove raccomandazioni alla calma da parte del presidente ed altro ritorno alla quiete.

Si passa quindi alla discussione del primo tema che riflette la commemorazione del primo centenario della nascita di Garibaldi.

Si viene alla votazione di questo ordine del giorno: « I superstiti delle patrie battaglie dal 1848 al 1870, convenuti a Congresso da ogni regione d'Italia, nel castello Sforzesco di Milano, udita la relazione del dottor Beretta, fanno voti perchè il Comitato parlamentare costituitosi per festeggiare il primo centenario della nascita di Garibaldi, faccia decretare per legge dalle Camere festivo il 4 luglio 1907 ed indica conferenze rivolte specialmente ai giovani in tutti i Comuni d'Italia, che illustrino l'opera di Garibaldi, dandone l'incarico ai professori delle scuole medie ed ai maestri delle scuole primarie loro distribuendo tracce succinte, a compilare le quali potrebbe essere chiamato il professore Abba; promuovere certi e tutte quelle manifestazioni atte a tenere viva nella popolazione il concetto dell'eroe, e perchè il Governo in quel giorno, interprete del debito di riconoscenza nazionale, sia largo a distribuire ed assegnare sussidi ai più poveri superstiti, tanto da portare il sorriso sui volti di quei vecchi derelitti, affranti dai disagi, dal pauperismo e dalle delusioni della vita. »

Un incidente ed una sfida nell'agitato Comizio dei veterani.

Milano, 18, ore 23

Eccovi alcuni particolari sull'odierna seduta del Congresso dei veterani. Approvato l'ordine del giorno relativo al centenario di Garibaldi, dopo un breve discorso del presidente, si apre la discussione. Varii sono coloro che hanno chiesto la parola; fra di essi si nota un veterano il cui crine non è ancora stato toccato dalle canizie. E' il signor Ettore Celli presidente della Società fra i Reduci d'Africa. Egli insiste per avere la parola. Ma le sue prime parole sono accolte da rumori e disapprovazioni che trafiggono le orecchie dei presenti: egli non si spaventa, ed imperterrito più di una volta ripiglia il discorso.

Fra i veterani si ridestano gli antichi spiriti combattivi; gli urli, le proteste aumentano ed il Celli, le cui parole si perdono fra il frastuono, è costretto a ritirarsi in una sala attigua. La discussione fra lui ed alcuni veterani che lo hanno accompagnato diventa animata oltre ogni dire.

Il Celli sostiene, a nome del Comizio di cui è presidente, di essere stato turlupinato dal cav. Beretta del Comizio dei veterani. Costui — è sempre il Celli che parla — gli avrebbe promesso la libertà di discussione durante il Congresso; viceversa oggi gliela tolse adducendo che il Congresso è limitato solo ai reduci delle battaglie dal 1848 al 70. La faccenda sta per assumere una cattiva piega.

Mentre alcuni veterani cercano di calmare il Celli, ecco apparire un vecchio congressista, dai capelli bianchi, dalla persona snella e piccina, dal passo franco. Si avvicina al Celli tutto serio, e senza tante parole gli presenta il suo biglietto di visita, come sfida per una vertenza cavalleresca. E' il signor Luè-Verri, lombardo, il quale sostiene di essere stato insultato dal Celli nell'aula del Congresso durante il pandemonio. Il Celli allora, intascando il biglietto, esclama rivolto ai pochi presenti:

— Ma io posso battermi con mio nonno!!

La seduta termina tra i rumori ed i commenti vivacissimi.

Il banchetto al neo-deputato del II Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Stasera in una sala del *Ristorante Cesapi* si ebbe il banchetto offerto al neo-deputato del II Collegio, on. Greppi, dai suoi numerosi elettori politici. Erano presenti le più spiccate personalità locali; fra queste gli onorevoli Albasini Scrosati e Cornaggia, il principe di Belgioioso, presidente del II Collegio, l'assessore comunale Candiani, presidente dell'Associazione degli industriali, commercianti ed esercenti. Allo *champagne* l'onorevole Cornaggia salutò nel Greppi la vittoria di quel programma di concordia che ha raccolto il maggior consenso. Seguirono il principe Belgioioso, il consigliere Candiani, l'on. Agrati, l'onorevole Albasini. Per ultimo l'on. Serralunga. A tutti rispose, commosso, l'on. Greppi ringraziando della stima e della fiducia.

La necessità di un'inchiesta in un Seminario

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 10,35:

Il *Corriere delle Puglie* pubblica che gli sono pervenute diverse lettere in cui si fanno gravi accuse a proposito del seminario del vicino Comune di Giovinazzo. Tratterebbesi di immoralità. Le accuse sono specifiche, onde il giornale invoca una severa inchiesta per assodare le responsabilità dello scandalo. La notizia ha prodotto viva impressione.

Il Consorzio portuale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,15:

Quest'oggi è incominciata nel grande salone del Palazzo San Giorgio l'annunciata assemblea della nuova Amministrazione pel Consorzio portuale. La riunione riuscì imponente. Il generale Canzio, presidente, passò in rassegna l'opera svolta dal Consorzio per i lavori portuali, mettendo in rilievo l'incremento del traffico, cresciuto di 421 mila tonnellate nell'ultimo semestre in confronto dello pari epoca precedente. Accennò quindi ai varii progetti in corso di studio e di esecuzione per prevenire e reprimere gli incendi. Nell'odierna seduta non si ultimò la discussione dell'ordine del giorno.

Alla scoperta dei delinquenti

Il pensiero corre subito alle meravigliose imprese dei giudici e degli agenti di polizia dei romanzi e delle novelle così sagaci nel fiuto, così proteiformi di travestimenti così coraggiosi e pazienti, che stringono con tanta abilità le maglie della rete attorno all'inafferrabile od insospettato assassino e conducono l'affare ed il romanzo o la novella al gran colpo di scena finale dove si annientano le ultime difese del colpevole, e lo si smaschera con grande entusiasmo del lettore e sopratutto della lettrice. I quali, lettore e lettrice, credono generalmente che la lotta fra delinquente e Polizia giudiziaria sia impostata sul giuoco individuale di sottili accorgimenti, nel qual giuoco la Polizia ed i giudici hanno molte volte la peggio e di più l'avrebbero se non fosse dell'aiuto prezioso.... del caso e dello stesso colpevole. Quest'opinione dev'essere corretta.

La lotta non è più ristretta alla fertilità in invenzioni e furberie dell'ingegno di un giudice e di un agente di polizia: altri fattori importantissimi, essenziali sono scesi in campo e sono i risultati dell'esperienza, e sopratutto della scienza che non è che l'esperienza codificata. Bisogna leggere un libro recente dell'Hans Gross (1), un professore che fu magistrato, per vedere quante cognizioni riescono utili al giudice istruttore oltre ed al di fuori di quello che possono fornire i Codici e la Giurisprudenza, e quali aiuti gli possano venire dalle varie discipline scientifiche, anche da quelle che meno paiono avere attinenza colle ricerche che si compiono attorno ad un delitto. I grandi tronchi delle scienze naturali: medicina, fisica, botanica, chimica, ecc, ecc., poi i rami minori, dalla medicina legale alla fotografia, dalla tossicologia alla balistica, dall'antropologia criminale alla numismatica tutti possono essere messi a contributo, e tutti portare un dato già acquisito ed un metodo di ricerca che offrano quella sicurezza dei fatti, e quella solidità del materiale colla quale si deve costruire l'edifizio di un'accusa.

Avete una macchia che voi sospettate essere di sangue, circostanza questa spesso importantissima nelle indagini giudiziarie! E la scienza potrà dirvi se è veramente di sangue, o di quale altra sostanza, ed ancora se è di sangue umano o no, ed ancora molto probabilmente in un prossimo avvenire — vi dirà se appartiene o no ad un dato individuo. — E se i nostri occhi non vedono, pur sospettandolo, queste macchie sopra un panno che sia stato lavato, ecco intervenire la fotografia che con opportuni artifici ve ne presenterà le tracce sulla lastra, come vi farà vedere le falsificazioni, impercettibili ad occhio nudo di uno scritto, realizzando quella, che con frase felice, è stata detta la fotografia dell'invisibile. Per restare nel campo della fotografia, sapete chi diede i primi indizi sulla colpevolezza di Grolgom, l'uccisore del presidente Mac Kindley? Una fotografia cinematografica sulla quale si vedeva di continuo quest'individuo preoccupato di giungere alla prima fila presso il Presidente. E così gli esempi di applicazioni delle scienze naturali alle indagini giudiziarie si potrebbero moltiplicare all'infinito: Scherlock Holmes che distingueva dalla cenere trentasei diverse qualità di tabacco è un personaggio fantastico e quindi lo può dire e lo dice..... grosso ma non tanto grosso come potrebbe sembrare a tutta prima.

Anche nel campo dell'investigazione individuale e dell'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, campo dove l'intuizione e l'avvedutezza dell'interrogante parrebbero sole dover condurre alla constatazione della verità, i dettami di una scienza già così ferace di risultati, per quanto recente, cioè della psicologia sperimentale suggeriscono provvedimenti utilissimi.

L'esperienza quotidiana dimostra che da parecchie persone che hanno assistito allo stesso avvenimento si ottengono descrizioni stranamente discordanti, e come frequenti siano le lacune e gli errori nelle testimonianze anche delle persone che sono in buona fede. Ed ecco l'interesse grandissimo di conoscere e valutare le circostanze individuali di sensibilità, di temperamento, di età, di posizione sociale da cui dipendono queste varietà individuali di percezioni. Vi sono, ad esempio, errori dei sensi ed errori di logica che quasi tutti presentano abitualmente. Perchè un cavallo che si balza dinanzi improvvisamente in una notte nebbiosa ci appare straordinariamente ingrandito? Perchè la successione logica delle nostre idee è questa: non vediamo distintamente l'oggetto, dunque è lontano: e se malgrado la lontananza ha le proporzioni ordinarie d'un cavallo, la sua grandezza reale dev'essere enorme. Non parliamo poi delle illusioni e delle allucinazioni, delle malattie della memoria, delle bugie morbose involontarie e di tanti altri fatti patologici dell'intelligenza, la conoscenza e lo studio dei quali ognuno comprende facilmente come sia importante per evitare errori o per scoprire simulazioni.

Questo delle simulazioni è un capitolo pieno d'interesse nello studio dei costumi dei criminali, dalla simulazione di avvenimenti improvvisi a quella di accessi di epilessia, della sordità, della pazzia, per quanto però la finezza dei metodi di esame e di controllo usati dalla scienza d'oggidì riesca quasi sempre a scoprirle.

Più curiose ancora sono le notizie che il Gross dà sulle superstizioni dei criminali e sui loro segni convenzionali. Nel Nord della Germania gli assassini credono di non poter essere scoperti se lasciano i loro escrementi sul luogo del delitto. Voi potete giurare il falso senza temerne le conseguenze se avete addosso gli occhi di un upupa, ed un osso del vostro bambino morto, se tenete la mano sinistra sull'anca, se sputate prima e dopo il giuramento, se staccate a furia il torcerlo un bottone dai calzoni durante il giuramento. Volete entrare in una casa senza temere che gli abitanti si sveglino? Prendete il pollice sinistro di un morto che sia rimasto nove settimane sotto terra e sia stato disotterrato all'epoca della luna nuova. Questo del « pollice sonnifero » è una delle superstizioni degli zingari, gran popolo di ladri. E' di essi il proverbio, del resto pieno di sapienza: attenditi che

vi si chiami a pranzo, è rischiare di rimanere affamati.

Tra i segni convenzionali usati dai criminali, i più interessanti sono i grafici, costituiti da geroglifici che spesso ricordano e non hanno nulla da invidiare per semplicità e rozzezza al rudimentale alfabeto degli uomini primitivi. I camminanti, questi vagabondi che da noi infestano specialmente le pianure padane, se vedono un semplice cerchio disegnato sopra un muro lungo la via, vi leggono: «non v'è niente da fare qui». Ma se dentro il cerchio havvi una croce, allora interpretano: «c'è da trovarsi bene»; se vi sono sbarre incrociate: «alla larga, vi è la brutta usanza di metterci in prigione»; un quadrato con un altro piccolo quadrato in uno degli angoli, vuol dire: «c'è un cane nel giardino». I camorristi napoletani indicano il pubblico ministero con un gran serpente. Con geroglifici e pictografie essi compiono vere frasi, con le quali dànno avvertimenti, annunziano imprese, cercano compagni, ed anche tengono al corrente gli amici dell'andamento dei processi. E con che semplicità e nello stesso tempo ingegnosità di mezzi, alle volte! Un tale che aveva per nomignolo il *granchio*, e che firmava le sue corrispondenze pictografiche e geroglificate col disegno di questo animale, quando voleva far sapere di aver confessato lasciava le antenne aperte, chiuse quando aveva negato, e semi-chiuse se aveva taciuto.

Con questi mezzi e con molti altri curiosi che il Gross ricorda, i detenuti riescono spesso a comunicare fra loro nelle carceri e coll'esterno, quando poi la loro astuzia non si valga dello stesso..... giudice come accadde precisamente all'autore, che pregato insistentemente da un contadino prigioniero di lasciarlo parlare con la moglie, si offrì di fare la comunicazione. Il contadino lo incaricò di dire di «nutrire bene i buoi e curare bene il suo foraggio», ed il giudice, che fece scrupolosamente la comunicazione, venne solo dopo parecchio tempo a sapere che buoi e foraggio non esistevano, e che la frase significava: «non ho confessato nulla, nega anche tu ad ogni costo».

La ristrettezza dello spazio mi obbliga ad una pura menzione di tutte quelle parti, per così interessanti, della Polizia giudiziaria che riguardano le modalità dei reati contro le persone, dei furti, delle frodi, delle falsificazioni; i varii mezzi usati dagli specialisti del delitto, perchè anche lì ci sono gli specialisti: tutto uno studio, che il Gross dotato di un'esperienza personale ricchissima, svolge in pagine dense di notizie curiose ed informate a vero spirito sereno ed obbiettivo di investigazione dei fatti.

Così in un largo quadro sono tracciati in questo libro i più utili e sicuri mezzi che lo studio dei fatti e delle cose, e lo studio degli uomini, offrono alla società per quel còmpito così essenziale della propria difesa, che è la scoperta dei delinquenti, e per quello che è la logica derivazione, cioè la prevenzione contro le loro imprese. A meno che molti non siano persuasi della necessità e convenienza di essere una volta tanto le vittime altrui.

Anche Goethe ha detto che il denaro meglio utilizzato è quello che ci vien frodato, poichè con esso comperiamo la previdenza necessaria nella vita.

C. Tovo.

Il banchetto di Foligno.

Ci telegrafano da Foligno, 18, ore 15:

Il ministro degli esteri non potendo intervenire al banchetto di Foligno in onore dei sottosegretari Pompilj, Dari e Ciuffelli, ha scritto una lettera al sindaco di Foligno, spiegando che urgenti affari reclamano la sua presenza altrove. Dice che cari ricordi lo legano all'Umbria, a cui si sente unito da vincoli indissolubili. L'on. Dari ha scritto pure a quel sindaco, esprimendo il suo rammarico per non poter assistere alla festa regionale, essendo impegnato a Milano, ma, dice, «col cuore sarò fra i colleghi ed amici». Nella lettera si compiace dei risultati ottenuti in favore delle regioni medie, i cui diritti furono riconosciuti dalla Camera e dal Governo.

Aderirono la banchetto: i senatori Lorenzini, Mariotti Filippo, Colocci, Vaccai, Massarucci, Morandi, Giovanni Baccelli, Carlo Mazzolani, principe Venosa, principe Doria Pamphili; deputati Ricci, Giordano-Apostoli, Centurini, Scellingo, Valeri, Franchetti, Celli, Clemente Maraini, Scaramella-Manetti, Bracci, Filippo Borghese. Oltre quelli già noti, interverranno anche i deputati Vecchini, Mariotti, Fani, Battelli, Maraini Emilio; i sindaci della provincia e le rappresentanze delle Deputazioni provinciali di Roma, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno e Macerata.

***

Ci telegrafano da Foligno, 18, ore 22,30:

Alle ore 18 ebbe luogo il banchetto di trecento coperti, offerto dal Municipio ai senatori e deputati dell'Umbria, delle Marche e del Lazio. Al tavolo d'onore siedono: il sindaco di Foligno, il segretario Pompilj, gli onorevoli Ciuffelli, Fortis, Falconi, Antolisei, Fani, Mariotti, Raccuini, Bettini, Gioragnoli, Monti-Guarneri, Cancrari, Umani, Galletti e Sinibaldi, i rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio di Roma, il maestro Mascagni, il commissario regio di Ancona e Metzinger, rappresentante il prefetto di Perugia.

Il banchetto ebbe luogo nella Palestra ginnastica Pier Marini, ex-chiesa dei frati domenicani.

L'ampia sala era addobbata di palme, fiori, piante e di bandiere nazionali e comunali delle tre regioni: Lazio, Umbria e Marche.

Il banchetto riuscì animatissimo. Alle *champagne* parlò, frequentemente applaudito, il sindaco di Foligno, che lesse pure un telegramma dell'on. Rava, associantesi alla manifestazione odierna, e comunicò le adesioni. Parlò poi, fra gli applausi, l'on. Pompilj. Alla fine del discorso, salutato da prolungate ovazioni, parlò l'on. Ciuffelli, spesso interrotto da applausi. Ciuffelli terminò invitando a bere alla salute del Re. Il brindisi fu accolto da una calorosa ovazione.

L'inaugurazione della Mostra zootecnica e agricola in Borgo San Lorenzo.

Ci telegrafano da Borgo San Lorenzo, 18, ore 16:

Si inaugurano oggi la Mostra zootecnica e i nuovi locali dell'Associazione agricola. Fin da stamane giunsero il deputato Torrigiani, il commendatore Morrachi, il direttore dell'ufficio zootecnico del Ministero di agricoltura ed altre Autorità e notabilità. Gli ospiti furono ricevuti alla stazione dal sindaco Borri, dal presidente dell'Associazione agricola e dal Comitato della Mostra. Verso le 11 è giunto in automobile il sottosegretario Sanarelli, ricevuto dalle Autorità e dagli invitati. Sono presenti alcuni sindaci dei Comuni limitrofi. Sanarelli e gli invitati visitano i nuovi locali dell'Associazione agricola e si recano poi a visitare la Mostra. Alle ore 13 avrà luogo un banchetto in onore di Sanarelli.

***

Ci telegrafano da Borgo S. Lorenzo, 18, ore 22:

Oggi ebbe luogo un banchetto, offerto dall'Associazione agricola mugellana, in onore del sottosegretario di Stato on. Sanarelli. Intervennero tutte le Autorità locali e molti invitati. Al levare delle mense parlarono il presidente dell'Associazione agricola, salutando l'on. Sanarelli e ringraziandolo della sua presenza, il sindaco Borri e il deputato Torrigiani, tutti applauditissimi. Indi l'on. Sanarelli pronunciò un discorso, spesso interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi. Parlarono pure il prof. Gori, Montanelli ed altri.

Pei cambiamenti di guarnigione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

I cambiamenti di guarnigione preannunziati avranno luogo nell'autunno 1907.

Un giudizio del *Times* sulle manovre austriache in Dalmazia.

Commenti a Roma sui rapporti italo-austriaci.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La *Tribuna* pubblica un telegramma del corrispondente del *Times*, il quale ha seguito le manovre austriache in Dalmazia ed ha mandato in proposito un interessante telegramma al suo giornale. Esposto il programma generale delle manovre, tanto per mare che per terra, il corrispondente afferma che esse sono state eseguite con qualche esattezza, eccetto che per la congiunzione delle due colonne austriache che discendendo dalla Dalmazia dovevano respingere lo sbarco degli italiani. In realtà — osserva il corrispondente — se le forze italiane durante avessero agito con prontezza sarebbero riuscite ad impadronirsi di Trebinje prima che le forze austriache avessero potuto operare la loro congiunzione. Pare invece che lo Stato Maggiore austriaco non abbia tenuto abbastanza conto delle difficoltà del paese, difficoltà di un terreno roccioso che sembra fatto per le capre ed i caprai, e sopra il quale i movimenti militari richiesero un tempo tre o quattro volte maggiore di quanto si fosse calcolato. In complesso queste manovre hanno dato occasione, tanto alle forze navali che alle forze di terra, di fare istruttivi esperimenti, e certamente poi esse avranno fatto comprendere agli ufficiali austriaci le enormi difficoltà del paese, che molti di essi considerano dovrà essere il campo di una reale guerra, in una data non lontana. Il corrispondente aggiunge poi questi altri commenti di indole politica: La incredulità o lo stupore con cui gli ufficiali austro-ungarici, che pure dovrebbero essere intelligenti e colti, ricevevano qualunque dichiarazione, sia pure ragionata, che l'Austria e l'Italia hanno ogni motivo di essere amiche ed alleate e nessun motivo invece di considerarsi come possibili nemiche; questa incredulità, questo stupore, rivelano uno stato di mente che sarebbe assai inquietante se non fosse controbilanciato, nelle sfere politiche della monarchia, da una più sicura conoscenza della situazione. Il *Times* conclude: «Fortunatamente, le relazioni politiche dell'Austria e dell'Italia sono migliorate altrettanto di quanto sono spinti avanti tutti i preparativi militari, e pare che vi sia ragione di sperare che il linguaggio dei fatti mostrerà agli uomini della marina e dell'esercito austriaci dove stanno i veri interessi della monarchia.»

«Di questi interessi, il primo e più importante è una cordiale intesa coll'Italia; il secondo, quantunque possa parere utopistico a prima aspetto, è che l'Austria assuma un'attitudine materna e non un'attitudine di matrigna verso i popoli. L'Italia, da parte sua, dovrebbe sconfessare gli irresponsabili agitatori che speculano sul suo buon nome e dànno colore alle opinioni che sono state stillate nella mente del personale navale e militare austro-ungarico.

«Questi ufficiali austro-ungarici generalmente ignorano ciò che è in fondo la situazione europea e quindi non sono in grado di comprendere che il mantenimento dell'amicizia con l'Italia, non solamente rafforzerebbe la posizione dell'Austria nei Balcani, ma le darebbe anche più alta autorità nella triplice alleanza.»

La *Tribuna* commenta: «Nel telegramma del *Times* v'è pure una parte politica, e su questa non possiamo a meno di far notare che per quanto riguarda l'Italia fu detto anche eccessivamente che ogni opera sia stata spiata dai nostri uomini di Stato per calmare gli animi in qualsiasi occasione che potesse menomare i rapporti colla nostra vicina ed alleata. Altrettanto essa ha fatto e farà dal canto suo, ma sarà certamente da parte sua anche una maggiore solerzia in quest'opera, dato che sia vero che il focolare donde sono partiti sentimenti che potrebbero turbare i nostri buoni rapporti colla vicina Monarchia stia nell'esercito e nell'armata di questa, anzichè nei giovani, che cedono talvolta a qualche impeto di sentimento.»

Anche l'*Italia Militare* si occupa delle manovre combinate di Dalmazia osservando fra l'altro: «Nessun altro esercito meglio dell'austro-ungarico ha più meditato e studiato intorno alle conseguenze di una grande guerra, e però non deve essere sfuggita ad esso l'importanza degli alti piani logistici in cosiffatto genere di operazioni d'alto mare accresciute dagli ostacoli naturali dei luoghi, delle angustie topografiche inerenti al terreno stesso, di angustie che si riaffermano in una parola sola, cioè quella delle difficoltà carsiche, e perciò merita un particolare interessamento l'operazione dell'imbarco dei battaglioni e delle batterie austriache del partito rosso dalle banchine di Spalato sui nove piroscafi della Compagnia di navigazione ungaro-croata, specie se si considera che queste truppe devono essere tutte provviste di salmerie adatte ad operare in una montagna scabrosa, priva di acqua, come è il rilievo carsico. Il teatro delle operazioni combinate rappresenta — termina l'*Italia Militare* — la zona più vulnerabile, la linea di minore resistenza fra le genti slave, croate e musulmane sottoposte al dominio di Casa d'Austria. Basta ricordare le pagine di storia militare passata.»

Ricevimenti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 16:

Il Re stamane ricevette inoltre il canonico Gianne, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, rettore della chiesa di N. S. della Salute in Borgo Vittoria di Torino. Questi presentò al Sovrano fotografie della chiesa e dell'ossario dei caduti nella battaglia del 1706. Il Re ricevette poscia l'ingegnere Emilio Marenco, sindaco di Revigliasco, con cui ebbe un lungo discorso sui progressi dell'automobilismo in Piemonte. Infine S. M. ricevette le rappresentanze del Comizio Agrario di Alba, col presidente cav. Arnulfo, il vice-presidente cavaliere prof. Roberto, il segretario dott. cav. Doglietti, ed il sindaco di Barbaresco, col quale il Re parlò dei raccolti agricoli nella prossima vendemmia.

L'avv. Bono ancora *sub judice*

Ci telefonano da Genova 18, ore 17,15:

Persona in grado di essere ottimamente informata mi assicura che quest'oggi, alle 15, la Sezione d'accusa, composta dal presidente Palumbo, dai consiglieri Berutti e Bellomo, e del Pubblico Ministero cav. Porta, deliberando sulla opposizione del P. M. all'ordinanza della Camera di Consiglio, [illegible] ritiene avere l'avv. Bono agito in istato di legittima difesa, e pertanto dichiarava non aver luogo a procedere contro di lui, concludeva ordinando una più ampia istruttoria. La discussione sarebbe stata vivacissima. L'avvocato Bono rimane quindi sempre *sub judice*, e si trova tuttora rinchiuso nelle carceri di Marassi. Il fatto di Pegli rimane quindi ancora avvolto nel più profondo mistero.

Un torinese processato per oltraggio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 23,45:

A Lastra Signa durante una conferenza per l'organizzazione degli scalpellini, fu arrestato un certo Giuseppe Borghesio, muratore di Torino, segretario della Federazione edilizia, sotto l'accusa di oltraggio al delegato Bestefani, che gli aveva chiesto le carte e di dimostrare se aveva denari. Il Borghesio oggi fu processato per direttissima. L'accusato ammise di aver detto al delegato: «Lei vuol vincerci colla prepotenza!» Il Pubblico Ministero chiedeva 300 lire di multa. Il Borghesio era difeso dagli avvocati Indelli e Pescetti. Il Tribunale lo assolse per inesistenza di reato. I socialisti presenti al processo applaudirono.

I furti e le prevaricazioni di un ufficiale postale.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20,20:

L'ispettore postale, facendo oggi una verifica all'ufficio di Loiano, notò quivi un ammanco di 4000 lire. L'ammanco era perpetrato dal ricevitore Giuseppe Lerizi. Anche ieri questi falsificò la firma di una donna su un vaglia che era stato diretto a costei dal marito residente all'estero. Venne spiccato mandato d'arresto. Il Lerizi si è reso latitante.

L'uccisione di un cugino di Musolino

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 18, ore 22:

Michele Surace, cugino di Musolino, mentre si trovava presso il suo paese, Santo Stefano di Aspromonte, fu ucciso con una fucilata.

Un treno viaggiatori che precipita in un fiume

Centinaia di morti.

(Servizio speciale della Stampa).

Oklahoma, 19, ore 3.

Un telegramma da Enid annuncia che 100 persone sono annegate stamane in seguito ad un accidente ferroviario.

Il treno viaggiatori sulla linea Chicago-Rockisland-And-Pacific, dirigendosi verso il Nord, cadde nel fiume Cimarron, a Dover, a 40 chilometri a sud di Enid.

La macchina e tutti i vagoni, eccettuato un vagone-*salon*, sono caduti nel fiume, che era in piena in seguito ad un temporale.

Si dice che centinaia di viaggiatori sono annegati, eccettuato un solo uomo, che ha veduto cadere nell'acqua e perire quattro uomini che erano arrampicati sul tetto di uno dei vagoni.

Da Kingfisher si manda che un certo numero di viaggiatori furono salvati da un treno di soccorso che è arrivato a Kingfisher proveniente dal luogo del disastro.

Si stanno curando i sopravviventi negli *hôtels* di Kingfisher.

I cadaveri furono trasportati nelle camere mortuarie di questa città. *(Reuter).*

Topeka (Kansas), 19, ore 3,15.

All'Ufficio centrale del Rock-Island-Railroad si sa che la macchina, il furgone bagaglio, la vettura postale e le vetture del treno sono sprofondate nel letto del fiume in seguito all'accidente avvenuto a sud di Dover.

Un vagone fumatori è caduto nel fiume, mentre due vagoni-*pullmann*, un vagone-*salon* e le altre vetture componenti il resto del treno sono rimaste sulla strada ferrata.

Il macchinista, il fochista, un impiegato ed un'altra persona sono usciti incolumi dal fiume.

All'Ufficio centrale non si sa dire quanti viaggiatori si trovavano sul treno e se alcuni hanno potuto sfuggire alla morte.

Vi saranno stati un centocinquanta viaggiatori o più nel treno. *(Reuter).*

Il racconto di un superstite

(Servizio speciale della Stampa).

Kansas City, 19, ore 5.

Il signor Clyde-Guest, uno degli scampati nell'accidente ferroviario, ha fatto il seguente racconto:

«Il treno andava molto adagio, quando mi accorsi che la strada cedeva. Intesi il macchinista che faceva fischiare la macchina per dare al capo-treno il segnale di chiudere i freni. Mi slanciai, con il cameriere di servizio, verso la porta del vagone. Nel momento in cui discendevo il ponte si ruppe. Il treno precipitò nel fiume. Il cameriere ed io riuscimmo ad arrampicarci sopra un vagone, che ci portò a deriva per qualche centinaio di metri. I pezzi di legno che galleggiavano ci scaraventarono di lì e fummo precipitati in piena corrente. Intanto ci eravamo spogliati, e questa precauzione contribuì molto a facilitare il tragitto fino alla riva. Il cameriere poco prima di giungervi affondava.

«Quando arrivai alla riva, cercai degli abiti, mi vestii e corsi subito alla stazione vicina per annunziare il disastro. Il capo-stazione si recò immediatamente sul luogo della catastrofe. Tutto ciò che egli potè vedere fu il tetto di un vagone che sorgeva dall'acqua. Quattro persone vi si erano rifugiate, ma non era per noi possibile apportare alcun soccorso. Improvvisamente grossi pezzi di legno colpirono quei viaggiatori e li gettarono nel fiume». *(Reuter).*

Kansas, 19.

Si manda dal luogo del disastro che tre viaggiatori solamente si sono salvati. I fili telegrafici furono abbattuti nello stesso tempo del ponte.

Si segnala un altro incidente sulla ferrovia San Luigi-San Francisco, tra Okenne a Ama. Un treno merci avrebbe rotto un altro ponte sul fiume Cimaronne. *(Reuter).*

Il tentato suicidio d'una contessa pel misterioso abbandono dell'amante.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

L'altra sera, verso le sei, rincasando al numero 1 della Avenue del Trocadero, il tenente Giovanni de Berthier-Sauvigny intese dei gemiti. Aprì la porta della camera da letto e trovò quivi giacente al suolo, colpita da un proiettile di rivoltella sotto il seno sinistro, la contessa Ida De Commings, divorziata dal conte Pillet-Will. La contessa è una bellissima donna che abbandonò suo marito due anni e mezzo or sono. Da circa un anno abitava col tenente Berthier. Questi, qualche giorno fa aveva manifestato il desiderio di riprendere la sua libertà. Di qui il dramma: la contessa aveva tentato di suicidarsi! I medici, chiamati immediatamente, non hanno potuto ancora pronunciarsi sullo stato della giovine. *(Matin).*

L'orribile fine di un funzionario ad una caccia all'elefante.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 18, ore 22,30.

Il giornale l'*Independence Tonchinoise*, arrivato con l'ultima posta dell'Indocina, dice: «Monnard, capo distretto della Compagnia delle ferrovie dell'Indocina, in servizio a Hong-Mai, fu, durante una caccia all'elefante, schiacciato da uno di questi pachidermi che lo aveva afferrato con la proboscide. La rapidità dell'atto e le circostanze particolari del momento non permisero ai testimoni di questa scena di portare un soccorso efficace al disgraziato cacciatore, che fu ridotto in un ammasso sanguinolento di carne ed ossa.» *(Matin).*

Un colossale incendio nelle foreste di Cannes

Vittime umane.

Ci telegrafano da Nizza, 18, ore 15:

Un incendio violentissimo, favorito da un forte maestrale, si è manifestato nel bosco di Callas ed ha percorso cinquanta chilometri, attraversando le foreste comunali di Callas, Seillas, Fayence, Montauroux, Bagnols, Tanneron, Adrets e minacciando le foreste demaniali di Estorel, i boschi di Dacema e Mantelaicu. Oltre ventimila ettari sono bruciati. Le truppe sono sul luogo. A Bagnols due donne perirono nelle fiamme. Gli abitanti del villaggio di Adrets sono costretti a fuggire. Il bosco di Monanfarquons, presso Cannes, sono bruciati per una estensione di cento ettari. Dei picchetti di truppe vennero inviati da Grasse.

La neve in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 18, ore 22:

La neve è comparsa per la seconda volta nella Savoia. Nella Tarentese e nella Maurienne lo strato di neve è di parecchi centimetri di spessore. Il freddo è intenso.

Tre incendi sono scoppiati successivamente nel bosco comunale di Bourget du Lac, distruggendo una grande estensione di foresta.

La misteriosa scomparsa del curato di Chatenay spiegata con un'altra scomparsa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2.

Il mistero di Chatenay pare che si avvii allo scioglimento. La scomparsa dei quadri e dei vasi della chiesa di Lathuin cominciò a rafforzare la voce che il curato Delarue fosse fuggito. Ora, questa ipotesi va prendendo una consistenza maggiore per un'altra scomparsa, tanto misteriosa quanto quella del curato di Chatenay. Nel novembre 1903, una signorina, Maria Fremont, di 23 anni, si stabiliva a Chatenay come istitutrice. La giovane era quivi protetta dal curato Delarue, e non tardò a vivere in una certa intimità col curato, «che era sempre cacciato in casa sua», come dicono gli abitanti del paese. Evidentemente, ciò può essere spiegato coll'interesse che il giovane prete prendeva allo sviluppo della sua scuola. Ma perchè, diamine, gli abitanti di Chatenay avevano dato alla signorina Fremont il soprannome piuttosto famigliare di «poupoule»?

Nei primi giorni di questo mese la signorina Fremont si mostrò piuttosto nervosa, e improvvisamente il 3 settembre ella si fece condurre a Saint-Ville, di dove prendeva il treno per Parigi, portando seco quanto le apparteneva.

Così se ne andò, senza salutare nessuno, lasciando detto che si recava nel Mezzogiorno presso i suoi parenti, dove doveva maritarsi, e diede il suo indirizzo ulteriore presso uno dei suoi fratelli, impiegato in una fabbrica a Aubervilliers. Infatti, lunedì, 3 settembre, la Fremont arrivò presso suo fratello maggiore. Essa aveva lasciato nella stazione di Orsay i suoi bauli, e non portava con sè che una valigetta colla biancheria indispensabile. A suo fratello e sua cognata ella raccontò che era stanca del suo soggiorno a Chatenay, ove non guadagnava più niente da vivere, ed aveva deciso, poichè non poteva più contare sui sussidi che gli accordava il prete Delarue, di abbandonare la sua scuola. Il 7 settembre, tre giorni dopo il suo arrivo a Aubervilliers, la Fremont arrivò a Parigi. Essa confidò alla sua famiglia che vi si recava a cercare un posto di dama di compagnia, che le avrebbe permesso di viaggiare.

In nessun momento del suo soggiorno ad Aubervilliers parlò del suo matrimonio futuro; d'altronde, nessun membro della sua famiglia abita nel Mezzogiorno. Il padre e la madre della Fremont sono morti, ed i suoi quattro fratelli vivono qua e là, dove li porta la necessità del loro lavoro. La giovane, dopo la sua partenza da Aubervilliers, scrisse una sola lettera ai suoi parenti, datata da Parigi, in cui diceva: «Non impensieritevi; non appena sarò a posto vi scriverò». Finora essi non ebbero nessuna notizia della giovane.

Queste due scomparse, ravvicinate, inducono ora, anche quelli che erano fermamente convinti dell'assassinio del curato di Chatenay, a fare qualche concessione in favore dell'ipotesi della fuga. *(Matin).*

I mazzolini soporiferi di un ladro di gioielli.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Dal 15 settembre, epoca in cui ricomincia il ritorno a Parigi dei villeggianti, il servizio di pubblica sicurezza riceve, ogni giorno, da certi grandi stazioni balneari e termali, dei telegrammi presso a poco concepiti in questi termini: «Si prega di sorvegliare nei grandi *hôtels* un uomo bruno, elegante che, con dei fiori, addormenta le signore, alle quali ruba i gioielli». Il Capo della Pubblica Sicurezza prese subito le misure necessarie. Ieri sera, in un grande *hôtel*, nelle vicinanze dell'Opéra, un agente travestito da inglese in viaggio, si era installato comodamente in una sedia a dondolo con il naso sopra un giornale, quando vide entrare nella sala di lettura un individuo rispondente ai connotati di quegli che cercava. Il nuovo venuto, col sorriso sulle labbra, si avvicinò ad una signora di una certa età, e le offrì un mazzolino di ciclami. «Durante la conversazione che ebbi il piacere di avere con voi ieri a tavola — le disse, con accento straniero, — ho creduto comprendere che voi adoriate i fiori, ed è perciò che mi permetto di offrirvene». Molto lusingata la viaggiatrice, che al collo, alle mani e alle orecchie portava delle vere costellazioni di diamanti, ringraziò, odorando i fiori. In capo a cinque minuti di *tête-à-tête* con lui che essa considerava come un galantuomo ed un gentiluomo, la viaggiatrice si sentì prendere dal sonno, e si ritirò in un appartamento al primo piano. Il principe Rodolfo Di Tchilendro, così si era scritto all'*hôtel* l'uomo dai ciclamini, offrì alla signora di accompagnarla alla sua camera, e la signora accettò. Quando, quasi addormentata, la sua vittima fu seduta in una poltrona, l'individuo si impadronì di una superba collana e di un braccialetto arricchiti di diamanti. Il falso principe usciva dall'appartamento, quando l'ispettore di pubblica sicurezza, che aveva visto tutto il maneggio, lo mise in arresto. Interrogato, l'arrestato dichiarò di chiamarsi Davide Di Randakieff, di 33 anni. Si crede però che anche questo stato civile sia falso. Nei suoi bauli furono trovati molti flaconi, che debbono contenere forse il liquido soporifero, che egli spargeva sui fiori, coll'aiuto di un vaporizzatore. *(Matin).*

Un parroco francese invitato a riparare ai guasti della sua chiesa.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 19, ore 2.

Il Consiglio municipale di Beuvillers, riunitosi in sessione straordinaria, ha preso una interessante deliberazione. Il curato di Beuvillers, in data 26 agosto 1906, aveva fatto i passi necessari per ottenere l'allocazione concessa dalla legge di separazione ai preti dello Stato. Il Consiglio di Beuvillers acconsentì a concedere l'allocazione sua, considerando che il dovere di tutti i cittadini francesi è l'obbedienza alla legge, esso ha inoltre deliberato: «Che il curato di Beuvillers, il quale, pur sollecitando una allocazione, reclama l'applicazione dell'art. 11 della legge, non si è conformato all'art. 3 prescrivente l'inventario della chiesa. Questo fatto fu cagione di guasti alla chiesa tanto nella parte esteriore che nella sacrestia, guasti che non furono ancora riparati. Il Consiglio non vota l'allocazione che a condizione espressa che le riparazioni causate dalla stretta applicazione della legge siano eseguite nel più breve tempo possibile, sia a spese del curato, sia a spese della fabbriceria.» La deliberazione venne portata a conoscenza del curato, che non ha ancora fatta conoscere la sua risposta. *(Matin).*

La malattia di una cognata di Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Mandano da Berlino al *Temps*: «La principessa Teodora di Slewig Holstein, la più giovane sorella dell'Imperatrice di Germania, è ammalata al castello di Dirsburg, presso Offenbach, nel Ducato di Baden, colpita da febbre tifoidea. L'Imperatrice ha deciso di recarsi a trovarla.»

Prelati francesi contrari alla «Lega dei cattolici»

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 22.

A proposito della «Lega dei Cattolici», promossa dal signor Enrico De Houx, la *Croix* scrive: «Le Associazioni cultuali, che la legge si propone di istituire, saranno ecclesiasticamente scismatiche, e coloro che vi parteciperanno incorreranno nelle pene sancite dalla Chiesa. Non si dice che il Papa sia infallibile in questa materia, ma egli è il Capo e questa questione entra nel campo della sua autorità. Le Associazioni che la Lega si propone di fondare, sono inoltre, anche contrarie alla legge. La *Croix* ha domandato ad un prelato ciò che si sarebbe fatto ove i cattolici ribelli, aiutati dai liberi pensatori, si attribuissero le chiese. Il prelato ha risposto che si tratta di una questione delicata. «Noi protesteremo — egli disse — contro ciò che è stato fatto, evitando relazioni coi membri delle Associazioni cultuali.»

Il vicario generale di Parigi, intervistato dalla *Patrie*, circa questa «Lega dei cattolici», promossa da Enrico De Houx, ha detto che lo scopo di questa Lega è di conciliare la costituzione delle Associazioni colle prescrizioni dell'Enciclica. «Noi, invece, — disse il vicario — non dobbiamo conoscere che queste prescrizioni, e non dobbiamo occuparci dei tentativi più o meno felici, che possono essere fatti a nostro riguardo. Se il Papa darà un'autorità qualunque a questa Lega; noi la riconosceremo, invece, se non avverrà nulla di simile, noi cercheremo di ignorarla semplicemente e puramente.»

Il *Temps*, commentando la costituzione della «Lega Cattolica», scrive: «Tutto sommato, la nuova Lega non avrà altro scopo che quello di salvare la cassa. Finora non vi erano stati scismi che fondati sopra questioni dogmatiche; ora vedremo sorgere scismi per questioni di denaro.

Il Gabinetto spagnuolo deciderà sul contegno verso il Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23:

Il *Temps* ha da San Sebastiano: «Maura arriverà a Madrid la settimana prossima; Moret ritornerà dalla Francia oggi per salutare il Re. Le Cortes si riuniranno il 22 ottobre. Il maresciallo Lopez Dominguez è partito stamane per presiedere il Consiglio dei ministri di domani, nel quale si decideranno la maggior parte delle questioni pendenti, alcune delle quali provocano divergenze tra i membri del Gabinetto. La questione più controversa è l'attitudine da prendersi di fronte al Vaticano ed al clero. I ministri dell'istruzione e della giustizia sono per l'energia. Se il Consiglio preferisce una linea di condotta meno ferma, preconizzata dal conte Romanones, i ministri Alvarado e Jimeno presenteranno le loro dimissioni. Si fanno anche grandi sforzi dai conservatori per prolungare l'esistenza del Gabinetto Lopez Dominguez.

Il Parlamento austriaco e le riforme elettorali.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Mandano al *Temps* da Vienna: «Il Parlamento austriaco si è riunito stamane, alle 11, per la prima volta, dopo le vacanze, in seduta plenaria. La Commissione per le riforme elettorali ha esaminato ieri diversi paragrafi del progetto di legge, ma non è ancora interamente d'accordo sulla scelta dei membri del Sottocomitato che, secondo il voto della settimana scorsa, sarà incaricato di elaborare le modificazioni desiderate alle attribuzioni delle Diete provinciali. I delegati ungheresi sono arrivati a Vienna, e si riuniscono nel pomeriggio con quelli dei ministri austriaci in vista delle basi da fissarsi per il nuovo Compromesso tra queste due Monarchie.»

Le specifiche imputazioni circa il complotto anarchico di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

L'istruttoria circa il complotto anarchico di Marsiglia non ha potuto raccogliere la prova dell'esistenza di un complotto. I due italiani arrestati saranno dunque denunciati all'Autorità giudiziaria: il Cirillo per detenzione di esplosivi, falsa dichiarazione di straniero, violenze e vie di fatto. Quanto al D'Angelo, si sono rilevate contro di lui due accuse: venne stabilito, infatti, che il nome di D'Angelo, sotto il quale l'individuo aveva fatto la sua dichiarazione di straniero, non è il suo vero nome, e, d'altra parte, si è saputo che le palle di vetro, scoperte nel suo baule, provengono da un furto in danno di un fabbricante di lampade. La figlia del Bianco, l'oste presso il quale alloggiava il D'Angelo, impiegata presso quel fabbricante, aveva rubate le palle e le aveva poi rimesse al D'Angelo. La ragazza, interrogata dal giudice istruttore, ha riconosciuto questo fatto. Essa, dunque, sarà accusata a sua volta di quest'ultimo delitto.

Le esortazioni del principe Giorgio ai cretesi

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Atene: «L'agitazione cretese diventa pericolosa a causa delle numerose bande armate che circolano nell'isola. I consoli, inquieti, hanno domandato nuove istruzioni. Le conferenze tra i governativi ed i venizelisti sono rimaste senza risultato. Il principe Giorgio esorta i cretesi ad obbedire alle Potenze nell'interesse della loro patria. Zaimis è arrivato ieri. Si dice che la sua nomina ad alto commissario di Creta gli sarà partecipata dai ministri delle Potenze.»

La prossima pace a Cuba.

Londra, 18, ore 14.

Si ha dall'Avana: Il generale De Castillo ha scritto all'incaricato di affari americano che i rivoluzionari sono disposti a sospendere le ostilità per facilitare i negoziati di pace, purchè ricevano la assicurazione che si procederà alle elezioni generali, che si diano loro garanzie di giustizia e libertà. Castillo reclama in oltre le dimissioni del Governo attuale. «Noi non abbiamo nessun candidato da mettere innanzi, — dice — ma non tollereremo che le elezioni siano monopolizzate dal potere esecutivo.»

Si ha da Washington, 18: La Legazione di Cuba ha informato ufficialmente il Governo degli Stati Uniti che Hevia, segretario di Stato a Cuba, si è dimesso, e che Diego, segretario del dipartimento della giustizia, ne ha preso la successione. Le dimissioni di Hevia sono la conseguenza di divergenze fra lui e Palma circa la prossima visita di Taft.

***

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 5.

La Legazione cubana a Londra annuncia che un dispaccio ufficiale reca che le ostilità sono sospese, e si può prevedere la conclusione della pace. *(Matin).*

Avana, 19, ore 6,40.

Dopo il ritorno dei treni blindati i ribelli ricominciarono ad arrecare danni alla linea ferroviaria dell'Ovest di Cuba, esercita da una Compagnia inglese; distrussero un ponte importante presso Hospalacios, un altro ponte a Santa Cruz, e parecchi piccoli ponti del distretto.

Un terribile ciclone a Manilla.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 23:

Si ha da Manilla: Si annuncia da Hong-Kong che un ciclone si è scatenato stamane, alle ore 6, sulla città. La navigazione ne sofferse molto. La nave inglese *Sanghiung*, il vapore tedesco *Johannes* ed il vapore *Fatshan* sono affondati. Il vapore inglese *Monteagle* si è arenato. Il ciclone durò due ore. Gli affari sono sospesi.

Quel che dice un difensore dell'ex-ministro Nasi del prossimo processo

Nasi non si presenterà.

I suoi colloqui coi difensori.

— Un'intervista!..... Non ve la posso accordare!

Questa la risposta recisa che l'avv. Alberto Merlani, uno dei difensori dell'ex-ministro Nasi, mi ha dato quando io, l'altra mattina, l'ho pregato di dirmi qualcosa intorno al famoso processo del quale si è già detto e si dirà tanto, ma che interessa sempre e vivamente. E l'avv. Merlani accompagnò la frase con quel sorriso malizioso che è tutto suo, come per dirmi: mi rincresce che voi abbiate a credermi poco cortese, ma.... è così.

Il tono con cui la frase è stata pronunciata e.... quel.... sorriso avrebbero tolto il coraggio anche al giornalista più petulante e animato dal miglior fuoco sacro: non ho insistito.

Il tempo però è stato galantuomo più presto di quello che io avrei potuto immaginare. Ho ritrovato l'avv. Merlani alla sera, seduto al tavolino di un caffè, intento a leggere sulla *Stampa* le prime notizie sull'esito del ricorso di Virgilio Nasi alla Cassazione di Roma.

Fu subito questo il tema della nostra conversazione. L'avv. Merlani era assai curioso di avere più precise notizie; e si doleva con me che urgenti affari professionali, che lo trattengono in questi giorni nell'Alta Italia, gli avessero impedito di prendere parte alla discussione di tale ricorso che l'interessava tanto. L'argomento non poteva essere più propizio per entrare, con passaggio logico e quasi inavvertito, a parlare anche del processo di Nunzio Nasi, che è strettamente concatenato con quello del figlio: e l'avv. Merlani, animandosi nel discorso, dimenticò di vedere in me il giornalista che nel mattino aveva tentato di strappargli un'intervista appunto su tale processo.

— E speriamo siano vere le promesse che ci vengono date; che cioè il processo contro l'ex-ministro si faccia o nell'ottobre o nel novembre prossimo; perchè anche la posizione netta di quest'uomo dev'essere al più presto stabilita — diceva. — Oramai l'unica questione da risolvere è quella eterna della competenza. Quest'ostacolo in un modo o nell'altro si deve rimuovere, per potere alfine conoscere la strada che si ha da tenere.

— Ma se invece si crede che siate voi avvocati che cercate in tutti i modi di procrastinare la discussione del processo!

— Che noi, proprio sull'inizio di questo processo, desiderassimo che le cose si facessero senza precipitazioni e senza preoccupazioni, è vero. Ma dopo l'ordinanza della Camera di Consiglio noi abbiamo sempre fatto di tutto perchè il suo corso fosse rapidissimo. Anche perchè non volevamo che avvenissero le note agitazioni, le quali, d'altronde, sono più che naturali nel suo Collegio, dove egli era ed è amatissimo, dove non si mette alcun dubbio sulla sua innocenza ed onestà, e dove, a torto od a ragione, lo si crede vittima di intrighi politici.

— E tali agitazioni potranno avere qualche influenza sul processo?

— Credo non faranno nè del bene nè del male; quantunque noi, ripeto, abbiamo sempre desiderato e desideriamo non avvengano; e quanto meno non prendano degli atteggiamenti che possano dar luogo a pretesti od a sospetti di pressione.

— Dinanzi a quale Autorità giudiziaria si farà il processo?

— Oramai non può farsi, per ragioni procedurali, che alla Corte d'Assise.

— Di quale città?

— Indubbiamente, quella di Roma.

— Ma non elevate voi subito la questione della legittima suspicione, perchè è proprio a Roma che il Nasi ha vissuto ed ha compiuto gli atti che gli sono addebitati, e dove, quindi, più che altrove, si possono scatenare contro di lui tutte le passioni?

— Oh, no! Perchè a Roma meglio che altrove si è in grado di apprezzare il valore, o meglio, il nessun valore, degli atti che gli sono addebitati.

— E questa volta, finalmente, il giudizio avverrà?

— Può essere che avvenga. Ma può anche essere che la Corte o d'ufficio o ad istanza di qualcuna delle parti dichiari la incompetenza dell'Autorità giudiziaria; incompetenza ormai riconosciuta da tutti i migliori giuristi.

— La questione d'incompetenza sarà quindi la prima che, in ogni caso, voi solleverete.

— Noi, proceduralmente parlando, non possiamo sollevarla, perchè Nasi non si presenterà; e quindi non potrà avere difensori.

— Dunque, Nasi è sempre e più che mai deciso a non costituirsi?

— Egli non vuole costituirsi, e non deve, fino a che non gli sia attribuito il suo giudice naturale....

— .....e voi sperate molto che questo giudice naturale sia il Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia.

— Noi non abbiamo, su questo, alcun dubbio; e con noi convengono, oltre gli avvocati giuristi, i magistrati giuristi, tra cui, come è noto, quella illustrazione della Magistratura e del Diritto italiano che è il procuratore generale alla Cassazione di Roma, Oronzo Quarta.

— Ma se la questione non può essere sollevata dai difensori, e se la Corte non ritenesse di sollevarla d'ufficio, quale delle due parti potrà sorgere per indurre la Corte a dichiarare la propria incompetenza?

— Ecco, anzitutto, io non ammetto che la Corte non debba elevare d'ufficio la questione, perchè è esplicito ed imprescindibile dovere di ogni giudice di esaminare preliminarmente se egli è il giudice naturale della causa che sta per discutersi. E in secondo luogo, c'è ancora il Pubblico Ministero, può esservi la Parte Civile, può esservi il comm. Lombardo, il cui processo si è unito a quello del ministro Nasi; e non è neanche escluso che, in base alla nostra procedura, specialmente in un giudizio d'Assise, i difensori, vuoi nella veste di parenti, vuoi in quella di amici, possano ele-

vare l'eccezione, che è essenzialmente di ordine pubblico.

— E così ritiene che il Lombardo si presenterà al giudizio?

— Non ho detto questo; io non lo so, come lo ignorano gli altri miei colleghi. Ciò dipende essenzialmente dai difensori del Lombardo, le cui opinioni al riguardo ci sono ignote.

— Ammettiamo, per un momento, che la questione della competenza non si risolva secondo le vostre speranze, e che il processo debba continuare regolarmente dinanzi alla Corte d'Assise. Che cosa farete, in questo caso, per difendere a tutt'oltranza il Nasi?

— Allora spareremo le nostre cartuccie.

— Quali?

— Quali, non lo posso e non lo debbo dire, per ora; ma certo diremo e dimostreremo cose che meraviglieranno, e molto, il Paese.

— E credete che dopo queste vostre difese il Nasi verrà assolto?

— Secondo me, non c'è dubbio, perchè abbiamo la prova documentaria della insussistenza dei fatti delittuosi personalmente addebitati al nostro cliente: perchè non pochi di essi trovano la spiegazione in necessità di ordine pubblico.

— Cosicchè, il processo sarà interessante anche per i colpi di scena che potranno verificarsi. Se ho bene inteso il significato di queste parole, un poco oscure, devo credere che assisteremo a rivelazioni che stupiranno e metteranno in evidenza uomini e cose che finora sono rimasti nella più completa oscurità!

A questa domanda, per parte mia un poco azzardata, ma che aveva forse colpito nel segno, il mio interlocutore non ha voluto direttamente rispondere. Anzi, con un po' di mistero, accennò a lasciar morire il discorso su questo punto, troppo delicato, o troppo compromettente.

— Chi lo sa! Certo, il Paese non sarà edificato dalla conoscenza di certi mezzi sia amministrativi, sia politici, che i ministri italiani sono obbligati di adoperare per esercitare le loro funzioni!

— Così il vostro piano di difesa è stabilito, e, a quanto pare, completo, senza mezzi termini. E Nasi stesso avrà, senza dubbio, contribuito, in gran parte, a prepararlo.

— Certamente.

— Perciò avrete dovuto conferire parecchie volte con lui!

— Sicuro.

— Ma se è all'estero, e tutti i giornali assicurano che in Italia non venne che una volta sola per firmare la nota procura!

— E se noi, invece, avessimo parlato liberamente con lui.... più di una volta!

— Dunque è in..... Italia!

— Su questo non posso rispondere.

— Potrei almeno sapere se prima del processo conferirete ancora con lui?

— Senza dubbio, e spesso; ma abbiamo disposto le cose in modo che le nostre conferenze abbiano luogo..... senza troppo disturbo della Pubblica Sicurezza!

— So lo avete visto spesso, potrete confermare o smentire la notizia, data da qualche giornale, che l'ex-ministro sia di salute alquanto cagionevole.

— La salute di Nasi è, infatti, molto scossa: è irriconoscibile, per le continue sofferenze fisiche e morali. Un solo pensiero gli dà ancora la forza di lottare: quello dell'onore suo e della sua famiglia. E non invoca che un po' di giustizia per poter finalmente riposare...

Le sofferenze di Nunzio Nasi suggerirono al mio interlocutore altre considerazioni, che, per esser troppo personali, non credo di poter affidare alla pubblicità. Questa mia discrezione mi farà perciò perdonare dall'avvocato Merlani..... l'indiscrezione di aver riprodotto fedelmente ciò che del processo Nasi egli mi ha detto in un amichevole colloquio. Non dico in un'intervista, perchè..... l'intervista il Merlani non me l'ha voluta accordare!

f. s.

Incendio di uno stabilimento industriale a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,15:

A San Pier d'Arena verso le 11 si sviluppò un grave incendio nel magazzino della canapa della nota corderia nazionale Carena e Torre, posta nella località San Martino. Il fuoco, che pare si sia sviluppato da un cuscinetto del motore, poco lungi dal deposito, prese in breve grandi proporzioni. Tutto il reparto del magazzino e un altro reparto attiguo andarono distrutti. Accorsero i pompieri di San Pier d'Arena, al comando del tenente Coppello, e i pompieri di Genova, con la pompa a vapore, al comando del capitano Conti e del tenente Dellavalle. Verso le 15 il fuoco poteva dirsi del tutto domato. Rimasero soltanto sul posto i pompieri per gli ulteriori lavori. I danni ascendono complessivamente a 150 mila lire. La Ditta era assicurata presso una decina di Società di assicurazione. Il lavoro potrà essere ripreso completamente tra qualche giorno, poichè i reparti delle macchine subirono danni insignificanti, e l'incendio fortunatamente potè limitarsi al deposito della canapa. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia; si registrano soltanto due feriti lievissimamente.

Un dramma coniugale ed un duello tra ufficiali a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 23,45:

Il tenente Melli, del 27.o reggimento fanteria, sospettava da qualche tempo che la sua bella e giovane sposa lo tradisse; e dubitava che l'autore della sua infedeltà coniugale fosse un di lui collega: il tenente Colonna. Il Melli si recò l'altro giorno a chiedere spiegazioni al Colonna. Questi negò di avere qualsiasi relazione colla signora Melli; ma il marito, esasperato, non convinto da quei dinieghi, in un impeto d'ira e di gelosia schiaffeggiò il collega. Ne seguì una sfida, ed il duello, stabilito alla sciabola ed a gravi condizioni, ebbe luogo oggi. Il tenente Melli rimase gravemente ferito per un traversone alla faccia. Il Colonna fu pure ferito, ma lievemente.

Tagliato in due da una tranvia!

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Stamane in piazza dei Cinquecento una tranvia elettrica investì un ragazzo dell'apparente età di 15 anni. Il conducente, intuendo la disgrazia, diede la controcorrente, ma non riuscì ad evitare che la vettura passasse sopra il corpo del ragazzo, squarciandolo orrendamente. I passeggeri della vettura fuggirono terrorizzati. Il conducente ed il fattorino furono arrestati.

Il corpo dell'infelice fu tagliato all'altezza dello stomaco; esso fu trasportato al Verano. La vittima non è ancora stata identificata; vestiva poveramente.

Un giovinetto suicida per essere stato rimandato agli esami.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 17,15:

Dopo il passaggio del diretto nella località detta delle Anime, fra Sestri e Pegli, fu rinvenuto orrendamente sfracellato il cadavere di un ragazzo, più tardi identificato per il diciottenne Silvio Giusio, figlio del capo aggiustatore dello Stabilimento Odero, di Sestri. Pare si tratti di suicidio. Il giovanetto si mostrava triste, essendo stato rimandato all'esame di ragioneria all'Istituto tecnico.

Un giovane che si suicida in treno. Il cadavere trovato a Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 18, ore 16:

Stamane in uno scompartimento di prima classe di un treno proveniente da Milano si rinvenne il cadavere di un giovane ventenne, che durante il viaggio si era suicidato con un colpo di rivoltella alla testa. Indosso al suicida venne trovato un biglietto con la scritta: « Francesco di Fermo suicida ». L'Autorità fece trasportare il cadavere all'ospedale.

La gravità della situazione a Grenoble. Italiani fra i tumultuanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 19, ore 2.

I disordini di Grenoble vanno aumentando di gravità e furono prese dall'Autorità delle severissime misure. Tutta la notte le truppe della guarnigione sono rimaste sveglie e le officine custodite. Posti di guardia sono stati stabiliti a tutti gli edifici pubblici della città, la quale sembra in istato di assedio. Altre truppe sono arrivate dalle città vicine. Fin da stamane gli scioperanti, il cui numero sembra aumentare ancora, hanno girato per la città e piccoli gruppi si recarono davanti alle varie officine rimaste deserte. Attorno ad esse la folla era mantenuta a distanza dalla truppa che ha ordini severissimi. Quegli operai che ancora lavoravano dovettero sospendere il lavoro in seguito alle minacce degli scioperanti. Il soldato Moliere del 140° reggimento, che ebbe ieri il cranio fratturato, dovette subire oggi la trapanazione, e il suo stato ispirava vive inquietudini. Nel pomeriggio gli scioperanti partirono dalla Camera del lavoro con bandiera e si recarono a far sospendere il lavoro in diversi stabilimenti. Fuori della città incontrai sulla strada dei carri carichi di ciottoli, li rovesciarono e si cacciarono nelle tasche quanti sassi fu loro possibile. Riusciti nel loro intento di far chiudere le officine, ritornarono in città rinforzati da gruppi di italiani. Alle porte furono fermati da distaccamenti di dragoni e il corteo si dovette sciogliere.

Nacque un pigia pigia, durante il quale si fecero degli arresti. Gli italiani fuggirono non appena videro il pericolo di essere arrestati. Gli scioperanti annunciano comizi per domani al ginnasio, la cui sala fu negata. Si temono nuovi disordini. Pattuglie circolano continuamente. Si prevede che domani sarà dichiarato lo sciopero generale. *(Matin).*

I naufragi nei mari della Cina in seguito al ciclone.

(Servizio speciale della Stampa).

Hong-Kong, 19, ore 2.

In seguito al ciclone che ha imperversato sulle Filippine e sulla costa orientale cinese, il vapore inglese *Kwongchow* e le navi *Sencheung* e *Vingchai* sono affondate nel porto. Il vapore tedesco *Johanna* venne arenato per impedirgli di affondare. Il vapore tedesco *Apenrade* sta per affondare. La nave inglese *Montcagle* si è arenata nel porto ove si tenta di rimetterla a galla. I vapori tedeschi *Segnal*, *Petrarch* ed *Emma Luyken* sono arenati. Il vapore tedesco *Prinz Walde* è danneggiato, ma non si conosce la gravità dei danni. La nave americana *Hitchcock* si è arenata, e così anche la nave inglese *Putshan*. *(Matin).*

I partigiani dello stregone e le loro gesta

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 2.

Disordini si sono prodotti a Casa Blanca, dove i partigiani di Maelaun, stregone fanatico del Sahara, molto stimato dal Sultano, hanno saccheggiato un magazzino francese, ferendo diversi europei, e cercando di eccitare gli abitanti contro i cristiani. Le Autorità del Maghzen si sono mostrate poco energiche. Maelaun ed i suoi partigiani avevano visitato, in questi ultimi tempi, Fez, dove il Sultano li riceve ogni anno e li ricolma di doni. Sua Maestà ha piena fede, infatti, nelle qualità dello stregone, e non è la prima volta che i partigiani di questi hanno manifestato il loro fanatismo ostile agli europei. Ma il Maghzen teme a tal punto Maelaun, che non fa mai niente per frenarlo. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi dimostrano che le città non fortificate della costa marocchina sono in mano di qualsiasi banda di fanatici o di ladri, che può invaderle. A meno che delle precauzioni non siano prese, fra qualche giorno si produrranno degli avvenimenti molto più gravi. *(Times).*

Le prodezze di alcuni giovanotti francesi alla frontiera tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 6.

Alcuni giovanotti francesi, appartenenti ad un villaggio vicino alla frontiera tedesca, si recarono domenica scorsa a Jamlaux Arche, nel Cantone di Metz, ad assistere alla consacrazione della chiesa del villaggio. Essi si diedero a manifestazioni tanto tumultuose che un gendarme tedesco si vide obbligato ad arrestare uno dei fautori dei disordini e di condurlo in prigione. Siccome lungo la strada l'arrestato cercava di fuggire, il gendarme gli mise le manette. Gli amici del prigioniero si precipitarono sul gendarme, liberarono il loro compagno, incatenarono il gendarme stesso colle catene che egli aveva portato e lo rinchiusero nella prigione. Poscia fuggirono verso la frontiera francese in bicicletta, malmenarono un secondo gendarme che voleva arrestarli sul territorio tedesco e si rifugiarono in Francia. *(Matin).*

L'arresto di un giornalista a Pietroburgo.

Roma, 18, ore 22.

L'*Avanti!* riceve da Pietroburgo un telegramma, col quale annunzia l'arresto del suo corrispondente, signor Fitz Patrick. L'*Avanti!* dice che il corrispondente, essendo suddito inglese, e vivente a Pietroburgo, col passaporto dell'Ambasciata inglese, non poteva essere arrestato. L'*Avanti!*, quindi, fa appello alla stampa europea, onde il Governo inglese intervenga per la liberazione di Fitz Patrick.

Condanne ed esecuzioni capitali ad Helsingfors

Pietroburgo, 18, ore 23.

Si ha da Helsingfors: Con sentenza del Consiglio di guerra, pronunziata oggi, 17 marinai della Compagnia marittima di Sveaborg furono condannati alla fucilazione e giustiziati oggi stesso.

Degli altri accusati, 80 vennero condannati ai lavori forzati, diversi altri a pene di carcere severo e trasferimenti in battaglioni di punizione. Undici marinai furono assolti.

I " si dice „ sulla salute del Sultano.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Mandano al *Temps* da Vienna: « Una Nota ispirata dall'Ambasciata ottomana assicura che lo stato del Sultano è assolutamente soddisfacente. Ho appreso però da persona in grado di saperlo che non si è tanto rassicurati quanto le note ufficiali fanno credere. »

Il Municipio di Pesaro approva il ricorso contro Mascagni

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che il Consiglio comunale ha approvato la deliberazione del Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini di ricorrere alla Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Ancona, favorevole al maestro Mascagni. Fu incaricato della difesa del Liceo stesso l'on. Scialoja.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Ventimila scioperanti sul Lago Maggiore. Situazione grave.

(Dal nostro inviato speciale).

Intra, 18 settembre.

Mentre scrivo, sotto la tettoia dell'imbarcadero sono radunate diverse migliaia di operai, che ascoltano la parola dei loro propagandisti. Ha parlato il segretario della Camera del lavoro, Buttis, il rappresentante della Federazione arti tessili e il cattolico Balossini. Questi ha spiegato le ragioni della viva partecipazione dei cattolici alla presente lotta gigantesca. Dichiarò altresì che la sua falange delle sue Leghe non cederà se non a vittoria completa. Il fittissimo uditorio applaude unanime e rinnova la proclamazione della continuazione dello sciopero.

Alle ore 15 il sindaco di Intra, col sotto-prefetto, presiederà un'adunanza promossa fra gli industriali della regione interessata, esclusi quelli dell'arte tessile. Lo sciopero generale va estendendosi di ora in ora. E' completa l'astensione a Intra, Pallanza, Suna, Troffiume, Possaccio, Gravellona, Toce, Baveno, Cardiago, ecc. Solo in Intra si hanno oltre settemila scioperanti. Se, come si è avuta oggi assicurazione al Comizio, Omegna e Crusinallo metteranno ad effetto oggi la loro promessa di solidarietà, il numero degli scioperanti nella regione non sarà inferiore a ventimila. Cifra impressionante.

E' confortevole la calma e l'ordine finora mantenuto. Le Autorità stesse lo confermano, bene sperando. Gli estremi sforzi conciliativi che vanno esercitando e il sindaco Viglino e il sotto-prefetto vertono sull'introduzione di un arbitrato inappellabile. L'opinione pubblica è, in modo evidente, favorevole agli operai.

Stamane all'apertura degli stabilimenti e al suono dei fischi e delle sirene, contrariamente alle speranze e alle affermazioni degli industriali, nessuno si è presentato agli stabilimenti. La truppa che qui si trova con oltre un reggimento di militi è sparpagliata per tutti gli stabilimenti d'Intra e dintorni. I delegati di pubblica sicurezza, Mirandi, Possi e Lambertini, sono in continua ispezione, concorrendo per quanto è loro possibile alla conciliazione e agli accordi. Finora però l'orizzonte è buio. Le feste di Pallanza saranno così disturbate, e pare di essere disturbata come pericolo la prossima venuta del cardinale Ferrari, di Milano.

Persona ben informata stamane mi assicurava che gli industriali sono decisissimi a continuare nella loro resistenza, qualunque cosa avvenga. Solo stasera, e cioè dopo i colloqui di oggi fra industriali, sindaco, sottoprefetto e operai, si potrà vedere chiaro ciò che sarà per avvenire.

Nel Comizio di ieri mattina il Buttis presentò al pubblico un pezzo di polenta nera, dicendola alimento delle operaie che si trovano nell'interno dello stabilimento Muggiani (organizzate come in una specie di collegio diretto dalle suore). Naturalmente questo colpo produsse impressione e fermento nella grande massa presente. Però stamane (ed io ve lo devo registrare per debito di lealtà) gli industriali smentivano che quella polenta fosse effettivamente quella che si mangia in quello stabilimento. Per il momento non è possibile dunque stabilire ove sia la verità.

Se una conclusione non avverrà presto, non è possibile prevedere dove si andrà a finire, perchè oggi panattieri, facchini, gasisti e tutti gli altri operai addetti ai lavori indispensabili della giornata saranno coi gli scioperanti.

Intra, 18, ore 21.

Una colonna di 800 scioperanti è stata sciolta fuori di città dai soldati. La cifra degli scioperanti aumenta enormemente. Le trattative d'oggi sono fallite. Stasera grande Comizio.

Pallanza, 18.

Anche oggi un lungo corteo di scioperanti ha percorso le vie della città al canto dell'Inno dei Lavoratori. Il sottoprefetto cav. Boragno si è oggi recato ad Intra per conferire con quelle Autorità, onde vedere di venire ad un accomodamento. Gli operai si mantengono sempre in istato di agitazione. Per domani si avrà anche qui in Pallanza lo sciopero dei panattieri. Le Autorità provvedono a che non manchi il pane alla popolazione. Altri rinforzi di truppa sono giunti da Novara e circa una quarantina di carabinieri. Tutti gli stabilimenti sono occupati militarmente.

Sciopero composto a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Oggi, grazie ai buoni uffici del vice-commissario avv. Tabasso, è stato composto lo sciopero dei facchini, carrettieri e giornalieri addetti alle imprese di trasporti alla nostra stazione ferroviaria. L'accordo fu ottenuto in seguito ad una adunanza tenutasi, nel pomeriggio, in Sotto-Prefettura, alla quale presero parte le Commissioni dei principali, degli operai e il tipografo Somaglino, rappresentante della Camera del lavoro. Gli scioperanti ottennero l'abolizione del lavoro a cottimo, la mercede settimanale di lire 15 50, il riposo domenicale, la mercede di L. 3 50 nel caso dovessero lavorare nei giorni di festa, ed il riconoscimento della festa del 1.o maggio.

Un'importante riunione di agricoltori vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 18:

Per giovedì, 27 corr., l'Associazione fra gli agricoltori convoca tutti i proprietari dell'Agro Vercellese, onde prendere delle disposizioni in merito alla nota circolare diramata fin dagli ultimi giorni dello scorso agosto, nella quale si invitavano i proprietari a suggerire i provvedimenti necessari per la futura campagna agricola, allo scopo di poter far fronte alle domande dei contadini.

Violenze di contadini contro la libertà del lavoro

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 23,45:

Lo sciopero dei contadini di Sesto si è aggravato. I contadini nel pomeriggio tentarono d'impedire l'avanzare dei carri, la vendita del latte e le vendemmie. Gli scioperanti erano minacciosi. Un gruppo di carabinieri, mandati colà con una tranvia speciale, comandati dal tenente Ramacciai, sorpresero un gruppo di scioperanti a commettere violenze contro la libertà del lavoro. Alcuni si erano sdraiati in mezzo alla strada per impedire ai carri della nota fabbrica di conserve alimentari Torrigiani di procedere. I dimostranti gridavano: *Calpestateci!* I carabinieri fecero 28 arresti. Gli altri fuggirono. Gli arrestati vennero subito condotti a Firenze alle carceri delle Murate.

L'aggressione degli studenti a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 18:

Il *Piccolo* e l'*Indipendente* rilevano che durante l'aggressione dei reazionari a danno degli studenti universitari, le guardie di polizia ebbero un comportamento indecente. Esse arrestarono nove studenti perchè tentarono di reagire, mentre protessero i provocatori che gridavano: *Morte all'Italia*, fino al punte da permettere loro di recarsi ad assaltare la Palestra della ginnastica. Qui però i nostri giovani misero in fuga gli assalitori. Il podestà avv. Sandrinelli, il deputato Hortis e l'on. Venezian ottennero dal direttore di Polizia la scarcerazione degli arrestati. I giovani raccontano di essere stati malmenati dalle guardie, uno di questi mostrò i polsi, lividi per la stretta delle manette. Risulta pure accertato che gli austriacanti avevano concertato fino da sabato la contro-dimostrazione e l'aggressione degli studenti, stipendiando il solito canagliume dei bassi fondi. La Polizia aveva l'incarico di proteggerlo e d'impedire la giusta ed energica reazione degli studenti. La cittadinanza è indignata. I deputati di Trieste presenteranno un'interpellanza.

Dell'aggressione si occuperà anche il Consiglio municipale nella sua prossima seduta.

Arti e Scienze

La telegrafista.

(Teatro Alfieri - 18 settembre 1906).

Anche di questa *Telegrafista* ci sbrigheremo rapidamente. E' infatti una di quelle commedie che non si scrivono con altro scopo fuor quello di mettere insieme tre atti, battezzarli con un titolo e gittarli nelle fauci del pubblico. Si possono allungare, accorciare a piacimento, riempirli all'infinito di particolari oziosi, di dialoghi estranei ed insignificanti, di digressioni elastiche: si tuffano nella farsa, risalgono alla commedia; si atteggiano ora a serietà, ora a caricatura; sembrano aspirare a colorire caratteri, a tentare della psicologia, e se ne smettono ad un tratto ogni intenzione.

Una novella dialogata di un *Journal Amusant*, stiracchiata nell'estensione di tre lunghi e talora interminabili atti, ecco *La telegrafista* di Alfred Capus. Non ne do l'intreccio perchè i tre atti non hanno alcun scheletro, alcuna ossatura di commedia: qua e là qualche arguzia non indegna di Alfred Capus, ma niuna genialità di invenzione, niuna ricchezza di fantasia: è una pochade sfiatata e ad una commedia mancata. Che cosa ha voluto fare con essa il Capus, il troppo fortunato capo della scuola rosco-ottimistica francese? Probabilmente non l'avrà saputo nemmeno lui. Scrivere pel teatro ormai è diventato una fatica come il fumare una sigaretta. Basta un piccolo, quasi impercettibile motivo che si intramezzi per via e si annacqua fino a perdere ogni consistenza. Che importa ciò, dopo tutto, per l'industria del teatro? Alfred Capus sbrodola i suoi tre atti, invade le nostre scene e raggiunge il suo scopo, almeno una sera per città.

La *Telegrafista* non si ripete. Ieri sera l'uditorio non si annoiò al primo atto, ma sentì il peso, la vacuità, l'incertezza e i confusi, discordanti aspetti degli altri due. E in fine zittì. Avrebbe certamente espresso prima e più vivamente la sua disapprovazione se nei tre atti del Capus non avesse recitato il Calabresi con alcuni dei migliori elementi della sua Compagnia.

st.

L'età critica.

E' il titolo del dramma in quattro atti di Max Dreyer, nuovo per Torino. La Compagnia Calabresi-Severi ne preannuncia la prossima prima recita al teatro Alfieri.

Teatro Carignano.

Stasera un'altra novità « brillante ». La Compagnia Sichel-Galli-Guasti dà la prima rappresentazione dei tre atti di Kroul e Barrè: *Toson d'oro*.

SPORT

CICLISMO.

Echi del convegno di Rivoli.

La Società Ciclo-Sportiva « Fulmine » di Savigliano fu premiata con medaglia d'oro per entrambe le Sezioni dei podisti e dei ciclisti.

Associazione ciclistica *Fortiores*. Sezione di Torino.

Sul percorso Torino-Chivasso-Caluso-Strambino-Cigliano-Chivasso-Torino ebbe luogo la terza marcia ufficiale di 100 chilometri in cinque ore, alla quale presero parte l'aspirante F. Martini ed i già fortiores Demaria, Alessano, Bastioni, Bertolino, Dalcos, Rabajoli, che compirono felicemente la marcia, malgrado il fortissimo vento che li molestò.

Domenica prossima, 23 settembre, poi, avrà luogo l'annuale marcia doppia di questa Sezione sul percorso Torino-Avigliana-Pinerolo-Saluzzo-Cuneo-Savigliano-Torino, chilometri 200, in ore dodici, comprese due ore di fermata a Cuneo pel pranzo.

Le iscrizioni si ricevono dal capo-sezione signor C. Vajo tutte le sere dalle ore 21 alle 23, presso la Società *La Varion*, via Garibaldi, 32.

I partecipanti avranno diritto, a marcia compiuta, all'artistica medaglia d'argento, grande conio, speciale dell'Associazione.

La corsa XX Settembre.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Domattina, alle ore 5.30, partiranno da Porta Pia i concorrenti alla quinta corsa nazionale del Venti Settembre; percorso Roma-Napoli e ritorno. I ciclisti inscritti sono 42. Cinque automobili seguiranno i corridori. Al primo arrivato che avrà percorso i 450 chilometri entro venticinque ore sarà dato il premio del Re e la medaglia d'oro della *Tribuna*, ed alla Società a cui il vincitore della corsa appartiene sarà data la Coppa del Municipio di Roma.

AUTOMOBILISMO.

Il direttore della Scuola dei "chauffeurs" ricevuto dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 20:

S. M. il Re ricevera oggi in udienza speciale il direttore della Scuola automobilistica di Torino, ingegnere Marenco. Il Re si interessò assai dello sport automobilistico, e volle essere minutamente informato dello sviluppo della Scuola dei chauffeurs.

ALPINISMO.

Unione escursionisti torinesi.

La nona gita sociale dell'Unione Escursioni si avrà luogo domenica, 23 corr., col seguente itinerario:

Partenza Torino P. S., ore 5.5: Tavagnasco-Monte Gregorio (metri 1954)-Vico Canavese-Torino. Quota L. 10.

Direttori: Mario Bezzi, Domenico Chiavestone e Angelo Treves.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (via dei Mille, 14) fino a tutto venerdì, 21 corrente.

Il terremoto è cessato in Sicilia ma continua il panico.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 23,20:

Da ventiquattro ore è rientrata la calma e nessuna scossa si è più avvertita. Si ritiene che la forte scossa delle ore tre sia stata l'ultima e che anche dalle provincie si hanno notizie più rassicuranti. Mentre però gli animi si rassicurano ancora non si vogliono abbandonare le baracche, anzi se ne costruiscono altre in punti lontani della città. Da Palermo si spediscono pane, pasta, tende, denari, ma è poca cosa, dove il Governo non interviene. I zappatori del 34, diretti da un tenente, si occupano ad abbattere le case pericolanti a Trabia ed alla costruzione di una grandiosa baracca sull'alto del paese, capace di riparare agevolmente duecento persone. Intanto cominciano a girovagare nei paesi gente dal viso patibolare. I cittadini più coraggiosi hanno formato varii pattuglioni, che, durante la notte, perlustrano le strade. I paesi sono completamente abbandonati.

L'inaugurazione della linea telefonica del Piccolo San Bernardo. Una rettifica sui confini tra il Piemonte e il Vallese.

Ci scrivono da Briga, 17:

Venne ora aperta al pubblico servizio la importante linea telefonica del Piccolo San Bernardo. La linea mette in comunicazione l'Ospizio con Lanslebourg (Savoia). La costruzione si effettuò in seguito ad accordi coll'Amministrazione dei telefoni di Savoia, per la maggior sicurezza dei viaggiatori, che, numerosi sempre, attraversano lo storico valico in ogni tempo. Così l'Ospizio è ora in comunicazione cogli Uffici savoiardi di Lanslebourg, Saint-Barbe, Creux des Mort, ecc. Durante le bufere ai monaci sarà segnalata la partenza dei viaggiatori, come si pratica ora a Saint-Rhémy, sul Gran San Bernardo.

— I conoscitori del confine alpino della Lepontina si sono meravigliati nel leggere i comunicati ai giornali sulla recente rettifica dei confini fra il Piemonte e il Canton Vallese, verso il Sempione. Si legge infatti che tale linea di confine è segnata dal Monte Oltone, dalla Valle della Miseria e dalla Cornera. Ora si osserva che queste tre località non esistono sulle carte svizzere e italiane sia antiche che moderne, e neppure si trovano nei dialetti dell'Ossola e del Vallese. Il confine è segnato dalla valle Divedro, dal piano Pioltone e dalla Loccia Carnera.

I congressisti per la pace a Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 18:

Questa mane, col battello *Regina Madre*, sono giunti a Pallanza con corsa speciale i congressisti internazionali della pace, provenienti da Milano. Furono solennemente ricevuti in Municipio, e tennero un banchetto al *Grand Hôtel*. Erano fra i presenti spiccate personalità italiane ed estere. Parlarono molti; fra gli altri, l'on. Colajanni e il geometra signor Rossi, assessore dei lavori pubblici, in rappresentanza del nostro Municipio. Ripartirono con corsa speciale alle ore 16.

CRONACA

La riapertura delle Scuole municipali

Scuole elementari urbane.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, di promozione e di riparazione, di compimento, di licenza e di maturità nelle scuole elementari urbane maschili e femminili per gli alunni provenienti da scuola pubblica si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le iscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla prima classe.

Per essere ammessi agli esami di maturità i candidati provenienti da scuola privata o paterna dovranno presentare al sindaco, non più tardi del 25 settembre, domanda su carta bollata da L. 0 60 corredata dalla fede di nascita e dalla quietanza della tassa di L. 15.

Tutti gli esami avranno principio nelle rispettive scuole nel giorno 3.

Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che vi si presentarono saranno senz'altro iscritti nella classe per la quale furono giudicati idonei.

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartenevano alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti si riceveranno nei giorni 8, 9 e 10. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nei giorni 11 e 12, purchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangano posti disponibili. Tutte indistintamente le iscrizioni si riceveranno esclusivamente presso le Direzioni delle Scuole delle sedi principali.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 15, nelle classi seconde e terze il giorno 16, e nelle altre classi il giorno 17. L'orario delle lezioni tanto per le classi maschili quanto per le femminili sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Per ottenere l'iscrizione, i genitori degli alunni non provenienti da scuole municipali, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare:

1° L'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di 6 anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo, e non abbia superato gli anni 12 per le classi di grado inferiore;

2° L'attestato di vaccinazione. Gli alunni che da dieci anni e più hanno subito la vaccinazione, devono presentare il certificato di rivaccinazione.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno compiuto i 12 anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato d'iscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano terzo), al quale si dovrà a tale scopo comunicare l'attestato di nascita.

Gli alunni provenienti da scuole municipali saranno iscritti alla semplice presentazione dell'attestato di promozione. Se però hanno oltrepassato l'età di 11 anni, dovranno anche presentare il certificato N. 2, salvo che lo abbiano già presentato negli scorsi anni.

L'attestato di aver superato l'esame di compimento è il solo titolo per ottenere l'ammissione alla quarta classe.

Dopo il 20 ottobre, per ottenere l'ammissione alle classi elementari, i richiedenti devono giustificare per iscritto i motivi del ritardo.

Gli allievi saranno assegnati al Compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capacità di ciascuna scuola. In conseguenza essi potranno venire destinati ad una scuola diversa da quella per cui ottennero l'iscrizione.

L'Amministrazione si riserva specialmente la facoltà di sopprimere le scuole succursali, qualora rimangano posti disponibili nelle sedi principali e in altre scuole vicine.

Scuole serali per gli operai.

Le iscrizioni nelle Scuole serali elementari si riceveranno, a cominciare col giorno 1° ottobre p. v., dalle ore 10,45 alle 22, nelle seguenti scuole: Aurora, via Ponte Mosca, N. 26; C. Boncompagni, via Galvani, N. 7; Barriera Milano, via Montebianco, N. 34; Michele Coppino, corso Vinzaglio, N. 85; Roberto D'Azeglio, via Saperga, N. 7; Monviso, via S. Quintino, N. 7; Silvio Pellico, via Madama Cristina, N. 102; Po, via Barolo, N. 6; G. A. Rayneri, corso del Valentino, N. 28; Rignon, via Massena, N. 39; A. Rosmini, via della Cittadella, N. 5; F. Sclopis, via del Carmine, N. 25; Nicolò Tommaseo, via dei Mille, N. 19; Valdocco, via Cottolengo, N. 45; Vanchiglia, via Buniva, N. 17.

L'aspirante deve pagare la tassa di una lira e presentare:

1. L'attestato di nascita, dal quale risulti che abbia compiuto l'età di anni dodici o sia per compierla entro il 31 dicembre p. v. Gli alunni muniti del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria saranno ammessi qualunque sia la loro età;

2. L'attestato di aver subito una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età, qualora non lo abbia già presentato negli anni scorsi;

3. L'attestato di promozione alla classe cui aspira, se non è la prima;

4. Il permesso dei genitori, del principale di negozio o del capo-officina, di frequentare la scuola.

A coloro che avranno frequentato assiduamente la scuola fino al termine delle lezioni e non avranno dato motivo a lagnanze, sarà restituita la tassa.

Nel giorno 3 ottobre incominceranno le lezioni. Esse avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 19,45 alle 22.

Scuola serale di commercio.

Le iscrizioni alla Scuola serale di commercio si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre, dalle ore 20 alle 22, nelle sale della Scuola municipale Vincenzo Troya.

Nei giorni 5, 6, 8, 9, 10 e 11, alle stesse ore, vi si daranno gli esami scritti e orali di riparazione e di ammissione a tutte le classi. Nel giorno 13 si annunzieranno le accettazioni.

Nel giorno 15 ottobre avranno principio le lezioni, le quali continueranno in tutti i giorni feriali, dalle ore 20 alle 22, secondo gli orari speciali per le varie classi.

Hanno diritto di essere iscritti senza esame:

a) Alla classe prima gli alunni che conseguirono la promozione in una classe quinta elementare municipale;

b) Alle classi seconda, terza e quarta quelli che nell'anno precedente ottennero rispettivamente la promozione dalla prima classe tecnica o ginnasiale, dalla seconda classe tecnica o quarta ginnasiale, dalla terza classe tecnica.

I giovani che non fossero muniti di nessuno di tali attestati, per essere ammessi ad una qualsiasi classe dovranno sostenere il corrispondente esame di ammissione.

L'esame di ammissione alla prima classe verserà sulla lingua italiana e sull'aritmetica nei limiti del programma della quinta classe elementare diurna; l'esame di ammissione ad un'altra classe delle classi sulle materie delle classi precedenti.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare alla Direzione locale, all'atto dell'iscrizione:

1. Una dichiarazione scritta, dalla quale risulti il permesso e la possibilità di frequentare regolarmente le lezioni, firmata dal principale del negozio, o dal capo d'ufficio, o dal capo officina, o dal padre o da chi ne tiene le veci;

2. La ricevuta del pagamento della prima rata della tassa prescritta;

3. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

La tassa deve essere pagata alla Tesoreria municipale, ed è di L. 15 per il corso inferiore e di L. 30 per il corso superiore.

Essa può essere pagata in due rate uguali: la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda entro il mese di gennaio.

Coloro che hanno da sostenere l'esame di ammissione effettueranno il pagamento della tassa dopo che sia loro comunicato l'esito di detto esame.

Possono essere dispensati dal pagamento della tassa gli allievi appartenenti a famiglie non agiate, i quali nell'anno scolastico 1905-906 abbiano frequentato una scuola municipale, ed abbiano conseguito una media di 9/10 dei punti, ovvero un premio od una menzione onorevole nell'esame di promozione.

Per ottenere tale dispensa gli alunni dovranno presentare alla Direzione della scuola, all'atto della domanda d'iscrizione, una domanda corredata dello stato di famiglia rilasciato dal sindaco del luogo ove ha domicilio l'aspirante, indicante l'età e la professione di ciascuna delle persone che compongono la famiglia, le sue condizioni di fortuna e le tasse che paga allo Stato, alla provincia ed al Comune.

Scuole festive femminili.

Le iscrizioni e le lezioni nelle scuole festive femminili cominceranno domenica, 7 ottobre p. v., dalle ore 14 alle 16,30, e le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli di Ognissanti, di Natale, del primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale, nelle seguenti località: Per i corsi di lingua francese ed elementi di commercio:

All'Istituto professionale femminile Maria Letizia, via Mercanti, N. 12; e per il corso elementare nelle seguenti scuole municipali: V. Alfieri; Aurora; Barriera Milano; C. Boncompagni; Roberto D'Azeglio; Monviso; Silvio Pellico; Po; G. A. Rayneri; Ernesto Ricardi di Netro; Rignon; Federico Sclopis; Torquato Tasso; Nicolò Tommaseo; Vanchiglia.

Possono iscriversi alla Scuola festiva di lingua francese e di elementi di commercio le giovinette che intendono di acquistare le cognizioni appropriate all'esercizio del commercio e alla professione di commessa di negozio e congeneri.

Nella scuola festiva di elementi d'istruzione commerciale si insegna: 1.o la lingua italiana; 2.o l'aritmetica e il sistema metrico; 3.o la corrispondenza commerciale e la computisteria; 4.o la calligrafia.

La durata di entrambi i corsi è di quattro anni.

Per ottenere l'iscrizione alla prima classe dell'uno e dell'altro corso le aspiranti devono presentare, oltre al certificato di vaccinazione, l'atto di nascita ed il certificato di promozione dalla classe quinta elementare municipale, o, in difetto, sostenere l'esame d'ammissione; per le altre classi si deve produrre l'attestato di promozione dalla classe immediatamente inferiore.

Le tasse ed i diritti da corrispondersi dalle alunne sono così stabilite: lire tre per l'esame di ammissione e per l'iscrizione senza esame, lire cinque per la frequenza annua, una lira per diritto di attestato e lire due per diritto di diploma finale.

La tassa di frequenza potrà essere pagata in due rate: la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda nella prima metà di marzo.

La Giunta potrà esonerare dal pagamento della tassa annua di frequenza e dalla tassa di diploma finale le alunne appartenenti a famiglie bisognose, che nella votazione annuale e negli esami dell'anno precedente, o in quello di ammissione, abbiano ottenuta una media di nove decimi. La domanda per la dispensa dal pagamento della tassa annua di frequenza dovrà essere presentata alla Direzione dell'Istituto entro il mese di ottobre.

Per l'iscrizione al corso elementare, le alunne che vi aspirano devono pagare la tassa di una lira e presentare:

1.o L'attestato di aver compiuto l'età d'anni dodici. Potranno essere ammesse anche alunne in età inferiore ai dodici anni, purchè siano munite del certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria;

2.o L'attestato di sofferto vaiuolo o di vaccinazione. Se l'aspirante ha oltrepassato l'età di 11 anni, questo attestato dovrà certificare aver essa subìto una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età;

3.o L'attestato di promozione alla classe cui aspirano, se non è la prima.

Sono escluse dalle scuole festive le alunne che frequentano altre scuole elementari.

Alle alunne del corso elementare, che avranno frequentato assiduamente la scuola sino al termine delle lezioni, e non avranno dato motivo a lagnanze, verrà restituita la tassa.

Scuole elementari suburbane diurne.

Le iscrizioni nelle scuole elementari suburbane avranno luogo nei giorni 1.o, 2 e 3 ottobre prossimo.

Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6.

Col giorno 8 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Per ottenere l'iscrizione gli aspiranti non provenienti da scuole municipali dovranno presentare:

1. L'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio dello Stato civile, da cui risulti che abbiano compiuto l'età di sei anni, o siano per compierla entro il 31 dicembre prossimo, e non abbiano superato gli anni dodici per le classi di grado inferiore;

2. L'attestato di vaccinazione. L'alunno che abbia subito la vaccinazione dieci anni innanzi, dovrà presentare il certificato di rivaccinazione.

Gli aspiranti provenienti da scuole municipali saranno iscritti alla semplice presentazione del libretto d'iscrizione dello scorso anno. Se però hanno superato l'età di 11 anni, dovranno anche presentare l'attestato N. 2, salvo che lo abbiano già presentato negli scorsi anni. L'attestato d'aver superato l'esame di compimento è il solo titolo per ottenere l'ammissione alla quarta classe.

Gli alunni non nati nel Comune di Torino e che non hanno ancora compiuto l'età di 12 anni dovranno inoltre presentare l'attestato di iscrizione all'Ufficio d'anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano terzo), al quale si dovrà a tal fine comunicare l'attestato di nascita.

L'istruzione religiosa sarà impartita nel secondo periodo delle lezioni del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Scuole suburbane serali e festive

Saranno pure aperte scuole serali e festive nelle borgate in cui si avrà un numero sufficiente di iscritti.

Le iscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località, a cominciare dal 2 ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli iscritti saranno avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì ed esclusi il sabato e gli altri giorni di vacanza nelle scuole elementari diurne indicati dal calendario scolastico; nelle scuole festive esse avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli d'Ognissanti, di Natale, il primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Il ventesimo anniversario di un'Associazione.

L'Associazione operaia d'ambo i sessi *La Libertà* festeggia, domenica prossima, il suo ventesimo anniversario. I soci sono stati invitati ad un convegno nella sede sociale, e a mezzogiorno si riuniranno a pranzo all'*Albergo del Moletto*. Lunedì sera al teatro Scribe avrà luogo una serata di gala a beneficio della cassa sociale.

La festa delle premiazioni all'Istituto dei rachitici

All'Istituto della Società Reale dei minorenni discoli del Piemonte avrà luogo giovedì, alle ore 15, la festa delle premiazioni ai giovani ricoverati. La signorina Maria Gasca, dottoressa in medicina, dirà una conferenza; poscia si procederà al sorteggio della lotteria annuale, che in quest'anno assume particolare importanza per la ricchezza dei singoli premi e per lo splendore dei doni reali.

La festa sarà onorata dall'intervento di S. A. R. la principessa Letizia.

Il pranzo a « Caramba ».

Per norma degli aderenti, avvertiamo che il pranzo a *Caramba* è fissato per giovedì sera, alle 19, nel *Ristorante del Parco*, al Valentino.

L'agitazione dei capi d'arte dell'ex rete Mediterranea.

Ci scrivono:

L'agitazione dei capi d'arte della ex-rete Mediterranea si è ormai estesa a tutte le località in cui sono officine appartenenti all'ex-rete Mediterranea. In tutti i luoghi si deliberò di associarsi alle proposte dei capi d'arte delle officine di Napoli. La Commissione ha già avuto varie conferenze col prof. avv. Vincenzo Marone, a cui fu affidato l'incarico di redigere il ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato.

I capi d'arte ad onta dei torti ricevuti colla promulgazione dell'organico mai sono venuti meno ai propri doveri, anzi è necessario additare alla pubblica opinione che, sebbene danneggiati moralmente e materialmente, continuano ad esplicare, nell'interesse del servizio, tutte le mansioni importanti e delicate ad essi affidate, e che in contraddittorio dell'istruzione di servizio N. 3 venivano ad essi tolte.

A completare lo sconforto poi del quale è avvinta questa falange di lavoratori sta il fatto che il direttore generale, rispondendo alla lettera con cui l'on. Ferrero di Cambiano gli chiedeva spiegazioni sull'argomento, dichiarava che l'ingiustizia consumata a danno dei capi d'arte ebbe origine dal fatto che i superiori immediati dei medesimi dell'ex-rete Mediterranea, non seppero, come quelli dell'ex-rete Adriatica, far valere le ragioni dei propri dipendenti. Ed allora tutti i memoriali che i capi d'arte inviarono alla Direzione generale che fine hanno fatto? E la rappresentanza dei capi d'arte, che due volte fu ricevuta dalla Commissione preposta alla compilazione dell'organico alla quale fece presente la condizione della classe illustrandone tutti i punti, quale conto ne tenne?

Ad ogni modo, i capi d'arte ancora confidano che il direttore generale, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, provveda a far giustizia a questi agenti equiparandoli ai capi tecnici di terzo grado prima ancora che la IV sezione del Consiglio di Stato si debba pronunziare in merito.

La vertenza delle sigaraie composta.

Ieri la Commissione delle sigaraie, accompagnata dal segretario della Federazione e dal vicesegretario della Camera del lavoro, Colombo, fu ricevuta dal cav. Prampolini, direttore della Manifattura tabacchi. Nell'abboccamento fu convenuto che la punizione inflitta all'operaia Avino (sospesa per tempo indeterminato in causa della rottura di una cassetta) sarebbe stata ridotta a un giorno di sospensione; che nessun altro provvedimento punitivo sarebbe stato preso contro altre operaie; che, infine, la foglia sarebbe preparata in modo da rendere il lavoro più facile alle operaie.

In base a questa convenzione fu stabilito che la vertenza non avrebbe avuto altro seguito, e che giovedì mattina i due reparti chiusi saranno riaperti.

Un'adunanza di proprietari tappezzieri.

Ieri sera, nella sala gentilmente concessa dalla Società tappezzieri in stoffe e arti affini, in via Cavour, N. 9, piano primo, convennero in buon numero i proprietari tappezzieri per discutere il Memoriale presentato dai lavoranti. Dopo matura discussione fu nominata una Commissione di cinque coll'incarico di studiare e riferire in altra prossima assemblea sui singoli « desiderata » contenuti nel Memoriale.

Della Commissione fanno parte i signori: Gallet Giovanni, Ferri Pietro, Canavesio Giuseppe, Veglio Antonio e Arnoodo Eugenio.

I festeggiamenti di Borgo San Salvario.

I signori D. Maiocco e F. Guala, in nome del Comitato per i festeggiamenti di Borgo San Salvario, ci comunicano:

« In occasione delle prossime feste di questo Borgo (22, 23, 24 e 25 settembre), dirette a celebrare con sontuosi cortei, cavalcate storiche e carri allegorici l'apoteosi del sacrificio di Pietro Micca, si rende noto che l'Autorità municipale, aderendo con premura cortese ad apposita istanza del Comitato organizzatore, consentì ad accordare l'uso del Corpo musicale municipale per tenere in questa regione concerti pubblici diurni e serali nei giorni di sabato, 22, e martedì, 25 corrente, eseguendo la brillante *féerie* patriottica *Pietro Micca*, della quale è autore il direttore di essa Banda, l'esimio maestro cav. G. Vaninetti. Il Comitato, compiacendosi di annunziare questa nuova attrattiva del programma delle feste, rende i più sentiti ringraziamenti al Municipio di Torino per l'accordato concorso del Corpo musicale municipale, che è legittimo vanto artistico della nostra città. »

Due giovani torinesi
arrestati e malmenati dalle guardie a Genova.

Ci viene segnalato questo grave fatto che non ha bisogno di alcun commento. In occasione delle feste di Marsiglia due giovani torinesi, onesti, incensurati, appartenenti a buone famiglie residenti nella nostra città, — Adolfo F. e Giacomo Giuseppe C., — si erano recati colà per assistere all'arrivo del presidente Fallières, approfittando della favorevole occasione di un ribasso ferroviario. I due giovani rimasero qualche giorno a Marsiglia a divertirsi. Nel ritorno divisarono di fermarsi a Genova per visitarvi la città, a loro ancora sconosciuta. Ma questo loro innocente quanto legittimo desiderio doveva essere per essi fonte d'infiniti guai. Mentre stavano ammirando un monumento i due giovani furono avvicinati da agenti in borghese, i quali li richiesero delle generalità e dei documenti giustificativi. I malcapitati non avevano pensato a premunirsi di carte e di passaporto per visitare la Superba e declinarono nome e cognome, paternità e domicilio. Gli agenti risposero ai due giovani che ciò non era sufficiente, e trattandoli da vagabondi li dichiararono in arresto. I poveri viaggiatori osservarono timidamente ch'essi erano disposti a seguire i rappresentanti della forza pubblica alla Questura, ma gli agenti, dopo averli ancora trattati come due veri delinquenti, li ammanettarono strettamente insieme. I giovani implorarono piangendo che si risparmiasse loro quell'onta, ma le guardie strinsero più forte le manette. Un agente, che pareva il superiore, aggiunse a mo' di commento: « E se fate qualche osservazione ve le metto al collo le manette! »

Quei due infelici soffrirono la vergogna di traversare Genova così ammanettati come due ignobili delinquenti. Ma non furono condotti in Questura, bensì direttamente alle carceri. Siccome gli arrestati, sempre in preda ad un vero spavento, osarono muovere lagnanze, furono picchiati, tanto che uno di essi, il C., porta ancora in viso la traccia d'un pugno ricevuto. Furono gettati in un camerone con alcuni pregiudicati, ladri, borsaiuoli e teppisti. Figuratevi lo stato dei due giovani, che non seppero far altro che piangere e chiedere di essere rinviati a Torino presso i genitori, che certo dovevano stare in gran pena.

Occorsero *sette giorni* per chiarire l'equivoco, così che solo allora i due giovani furono rilasciati in libertà. Ora uno di essi è a letto malato e l'altro è ancora in istato d'orgasmo, come quando si trovava in compagnia dei pregiudicati alle carceri.

Ripetiamo che non c'è bisogno di commenti: il pubblico li farà da sè; ma noi siamo curiosi di sapere che cosa ne pensa il signor questore di Genova. Sembra, frattanto, che i genitori intendano rivolgersi ai deputati di Torino per una interrogazione all'on. Giolitti.

***

A complemento del deplorato episodio abbiamo ricevuto la seguente lettera:

« *Egregio Signor Direttore*,

« Leggendo l'articolo: *Due giovani torinesi arrestati e malmenati a Genova*, ci tengo a far noto che il caso non è isolato, perchè anche il sottoscritto, essendosi recato a Genova a passar tre giorni di ferie, fu arrestato quasi nelle medesime condizioni, condotto alle carceri, ove rimase a beneplacito della Questura per cinque giorni, e ne uscì senza sapere di più di quando v'era stato condotto. Inutili sono state tutte le preghiere di permettergli di telegrafare ai suoi genitori, ai suoi superiori, i quali certamente si sarebbero interessati della sua disgrazia, mentre invece al suo ritorno a Torino non volevano credere a una storia creduta inverosimile e non intendevano di riaccettarlo in servizio.

« Questi sono sistemi di altri tempi, cioè d'inquisizione. Perchè se si può pregare una persona di andare in Questura per spiegare l'essere suo, per nessun motivo può essere permesso di privare della libertà, di torturare per cinque giorni delle persone oneste, mettendo pure nell'angoscia i genitori, che per i primi avrebbero dovuto essere telegraficamente edotti dell'accaduto.

« Questi sono sistemi barbari, e gli autori di simili belle imprese non devono, non possono andare impuniti.

« Edoardo Q. »

Un morto che è vivo.

Un giornale del mattino ha raccolto la voce dell'improvvisa morte di una guardia di pubblica sicurezza, ed accenna all'ipotesi di un suicidio.

Secondo le informazioni che abbiamo avute, la voce non ha alcun fondamento. Si tratta di uno degli agenti — certo Donetti — inviati nella nostra città nei giorni precedenti delle feste bicentenarie. Egli giunse da Piacenza in deplorevoli condizioni di salute. Nella stessa giornata del suo arrivo fu preso da uno sbocco di sangue, e subito venne inviato all'Ospedale Militare, ove ancora si trova in cura. Ed ecco tutto.

Le vittime dei ladri.

Ieri tre sconosciuti entrarono in una trattoria sita al N. 72 dello stradale di Lanzo. Uno di essi, presa a parte la padrona dell'esercizio, Mondo Isabella, la intratteneva in conversazione, gli altri due rubarono dal cassetto del banco L. 18.

La Questura, avuta denunzia del fatto, procedette all'arresto di due individui i quali si sospettano complici dei tre ladri.

— Nel mattino di ieri, ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Sommartino Maria, in corso Vittorio Emanuele, N. 35, e vi rubarono varii oggetti d'oro del valore complessivo di circa 250 lire.

— Il signor Giovanni Boggiato denunziò il furto di una bicicletta che aveva depositata nel negozio di biciclette del signor Barberis Luigi, in via Alberto Nota, N. 1.

Ferimento.

Ieri sera certi Palmerio Vladimiro e Schinetti Emilio, passando in vettura in via Guastalla, rinvennero steso al suolo il carpentiere Garofano Carlo, d'anni 19, ferito con arma da taglio alla regione lombare sinistra ed all'avambraccio sinistro, e, col concorso di due guardie municipali incontrate poco dopo, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20.

Il Garofano non volle dire da chi e per quale motivo era stato ferito.

Un cacciatore cacciato.

Due guardie municipali, perlustrando i boschi in regione Valpiana, sorpresero certo Gattiglia Giovanni a cacciare col vischio e con una rete proibita. Gli agenti, dopo avergli sequestrati gli ordigni, lo dichiararono in contravvenzione, mettendo in libertà gli uccelli che aveva presi.

Una serie di disgrazie.

Giuseppa Maggia maritata Moretta, da Biella, operaia nel Cotonificio Poma, mentre portava una cesta nell'interno dello stabilimento, cadde e si produsse la frattura del braccio destro. La poveretta ebbe le occorrenti cure al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in sessanta giorni.

— Nello stesso Nosocomio venne ricoverata certa Olivero Margherita, da Casalle, abitante in via Ponte Mosca, N. 55, la quale mentre tagliava una zucca si ferì col coltello al dorso della mano sinistra. I sanitari non si pronunziarono sulla gravità o conseguenze della lesione.

— Di una singolare disgrazia fu vittima il cuoco Tiziero Ernesto, da Pontida (Bergamo), abitante in via Porta Palatina, N. 17.

Nelle prime ore del pomeriggio egli si era coricato su un muro dell'altezza di tre metri, sito sullo stradale di Moncalieri, di fronte all'*Albergo Roma*, e si addormentò. Durante il sonno cadde, e riportò la frattura della costola. Anche lui fu trasportato e ricoverato al San Giovanni.

Ciclista investitore

Il ragazzo Boffa Terenzio, da Tavigliano, fu ieri investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una ferita alla fronte, che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino
18 settembre 1906.

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Cesaro Caterina (v.) n. Vola, d'anni 60, di Conigliano d'Alba, agiata, via Principe Tommaso, 46.

Biletta Pietro Serafino, id. 61, di Casale Monferrato, geometra, via Vanchiglia, 20.

Galeazzi Maria, id. 55, di Milano, agiata, via Ospedale, 61.

Vaudagna Michele, id. 57, di Scarmagno, pensionato municipale, via Sassari, 2.

Marchese Giuseppa n. Fasano, id. 43, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 3.

Risso Carlo, id. 33, di Torino, falegname, strada di Sassi, 157.

Nazzaro Margherita n. Tasso, id. 62, di Verrua Savoia, contadina.

Barosso Guido, id. 23, di Santo Stefano d'Aveto.

Ostorero Michele, id. 38, di Salbertrand, panatt.

Cento Lanzi Antonio, id. 62, di Cremona, sarto.

Chiarano Pietro, id. 78, di Tigliole d'Asti, cocch.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Borse Italiane
Corsi di chiusura del 18 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	[illegible]	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 67 1/2	102 62	— —
» » 3,75	102 75	102 725	102 75	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 25	102 30	102 10	102 30
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1314 —	1312 —	— —	1314 —
Meridionali	802 50	801 —	803 —	804 —
Mediterranee	475 50	473 —	475 —	477 —
Banca Generale	—	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1655 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	460 —	462 —	469 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 50	— —	405 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	63 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. Is. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	508 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	495 75	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 —	— —
Acqua Marcia	— —	1555 —	— —	— —
Immobiliare	— —	298 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	340 —	— —	— —
» Gas	— —	1327 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	441 —	— —	— —
Banca Roma	114 —	114 25	113 50	114 50
Credito Italiano	631 —	633 —	634 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1280 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	327 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	—	521 —	— —	—
Banca Commerc.	932 —	932 —	930 —	— —
Azioni Terni	2260 —	—	2257 —	— —
» Edison	— —	— —	873 —	— —
Eridania F. Lucch.	1464 —	— —	— —	— —
Risanamento	—	38 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	420 —	— —	— —	— —
Cambi				
Francia	99 85	99 80	99 85	99 90
Londra	25 16	25 17	25 16	25 15
Germania	123 10	123 15	123 10	123 10

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 87
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	359 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	97 90
Banca di Parigi	1542 —
Tunisino	472 50
Egiziano 4 0/0 rend.	100 17
Rendita Ungherese 4 0/0	95 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 60
Banca Ottomana	670 —
Argento fino	115 50
Credito Fondiario	645 —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	141 50
Ferrovie Meridionali	903 —
Rendita Russa nuova	89 85
Nuovo prestito Russo	81 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 62

Tendenza sostenuta.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I casi di Russia
Minacce di nuovi eccidi ad Odessa? La famiglia imperiale in Finlandia.

Pietroburgo, 19, ore 8,45.

Si ha da Odessa, in data di ieri: I rivoluzionari tentarono oggi di bruciare la gran prigione, che serve di carcere politico, ma riuscirono soltanto a bruciarne il tetto.

Un terrorista assalì un agente di polizia per la strada e lo uccise con un colpo d'arma da fuoco. Mentre si inseguiva l'assassino, questi uccise un portiere e ferì un altro agente. Finalmente venne arrestato.

Il Comitato locale dell'Unione del popolo russo inviò oggi una petizione allo Tsar, implorandolo di non ammettere gli israeliti alle Università e di traslocare i prefetti che si oppongono ai *progroms*.

Un'inchiesta fatta dal sindaco, dietro richiesta degli israeliti, ha confermato il fatto che degli agenti accompagnati da soldati avrebbero segnato gli alberi di faccia ai negozi israeliti per fornire indicazioni in caso di un futuro *progrom*. Naturalmente dopo di ciò regna un grande panico.

Un funzionario di polizia, che nei disordini dell'anno scorso aveva ucciso di propria mano, in una sola casa, due famiglie israelite che comprendevano undici persone, è stato giudicato oggi. Quantunque l'eccidio fosse largamente provato, il procuratore della Corte non lo ha condannato che a tre anni di carcere.

Tre altri accusati di aver distrutto e messo a sacco una dimora ebrea senza aver commessi assassinii sono stati assolti.

Telegrafano da Helsingfors, in data di ieri sera: « L'*yacht* imperiale, accompagnato da due navi da guerra e da tredici torpediniere, ha gettato l'ancora a Hotka. La flottiglia rimarrà qui fino a giovedì.

« La Famiglia Imperiale è sbarcata alle 14 a Hotka e si recò alla Villa Imperiale di Langenkoski. Alle ore 16 essa era di ritorno a bordo dello *Standard*. »

Si smentisce ufficialmente che lo Tsar debba fare prossimamente un viaggio in Germania dopo un breve soggiorno nel golfo di Finlandia. Lo Tsar rientrerà a Peterhof.

Telegrafano da Varsavia: Nel pomeriggio di ieri sei battaglioni e dieci squadroni di cavalleria e due batterie di artiglieria hanno preso posizione sulla sponda destra della Vistola, presso il nuovo ponte in costruzione. Quattro cannoniere hanno arrestato la circolazione sul fiume e l'artiglieria ha fatto passare dei cannoni carichi su pontoni, impedendo così ogni resistenza. Ufficiali e soldati arrestavano e perquisivano i passanti, macchinisti, operai, impiegati, pescatori ed abitanti delle vicinanze ed arrestarono 99 persone. Sembra che queste misure siano state prese in causa della voce che correva che una stamperia rivoluzionaria esisteva presso il nuovo ponte.

Mandano da Elsingfors: La sessione straordinaria della Dieta finlandese è stata chiusa colla lettura del discorso del Trono. In questo discorso lo Tsar esprime la sua soddisfazione per il fatto che la Dieta abbia compiuto la sua missione con calma, saviezza ed imparzialità. « Questa assemblea — dice — termina i suoi lavori dopo aver elaborato la nuova legge elettorale che estende il diritto di suffragio a tutti i cittadini. Disgraziatamente un malcontento si manifesta fra gli operai. Il Governo si sforzerà di svolgere, secondo le idee moderne, le leggi e le istituzioni del Paese. Prenderà l'iniziativa di riforme atte a migliorare la situazione economica dei lavoratori, dell'industria e dell'agricoltura. »

Lo Tsar, terminando, esprime la speranza di vedere Governo e cittadini cooperare per i loro interessi ed il bene del Paese.

Il drammatico colloquio fra Tatiana Leontieff e suo padre ad Interlaken.
L'assassina non fa rivelazioni.

Parigi, 19, ore 10.

Mandano da Ginevra al *Matin*: « Si telegrafa da Interlaken: La seconda intervista che il signor Leontieff ha avuto oggi con sua figlia nella prigione di Interlaken ebbe un carattere veramente tragico.

« Il signor Leontieff si è presentato alla prigione a mezzogiorno e venne immediatamente introdotto presso sua figlia. Nessun magistrato era venuto a presenziare all'intervista, senza dubbio nella speranza che in loro assenza Tatiana si lasciasse sfuggire qualche confidenza. Ma però il carceriere e sua moglie assistevano al colloquio.

« Come aveva fatto il giorno prima, poichè si era impegnato su domanda del giudice istruttore, il signor Leontieff parlò francese. Egli abbracciò Tatiana, ma questa rimase indifferente e muta, senza neppure rispondere al padre suo. Vi fu un istante di silenzio; poi il signor Leontieff gettò questa apostrofe alla prigioniera:

« — Spiegati sul tuo delitto! Perchè quest'onta per tua madre, per tuo padre, per noi tutti! Non hai pensato a te! Non ti sei detto che tu avresti così finita la tua vita in una casa di forza!

« A queste parole Tatiana guardò lungamente suo padre; poi, avendo il signor Leontieff fatto atto di voler ancora parlare, esclamò:

« — Ciò che ho fatto non vi riguarda; ciò che ho fatto, l'ho fatto per le mie idee e perchè ho voluto. Del resto, voi non avete che a ritirarvi di dove non avete assolutamente niente da fare.

« Il signor Leontieff rimase per un momento interdetto, poi davanti all'atteggiamento risoluto di sua figlia si ritirò senza abbracciarla, mentre la prigioniera lo guardava allontanarsi senza aggiungere una parola.

« Questa intervista durò cinque minuti al più. Essa avrà per conseguenza di sottomettere la Tatiana ad un regime di imprigionamento più duro. Infatti, su domanda del Leontieff e in seguito all'intervista di domenica con la sua figlia, i magistrati avevano accordato a questa di poter abbandonare gli abiti di prigioniera che le erano stati imposti fin qui e di poter servirsi della sua guardaroba. Inoltre, il signor Leontieff aveva ottenuto che i suoi pasti fossero migliorati.

« Ma dinanzi al mutismo persistente dell'assassina i magistrati hanno deciso di sospendere queste due autorizzazioni ed applicare a lei un regime severo fino a quando essa non farà le confessioni che si aspettano da lei, poichè la persona che ella voleva colpire all'*Hôtel della Jungfrau* come i motivi che hanno guidato il resto sono sempre enigmatici quanto al primo giorno.

« Si conferma, d'altronde, che se malgrado il regime al quale essa sarà sottomessa, la giovane prigioniera insistesse nel suo rifiuto a parlare, sarebbe fra poco ritirata nella casa di alienati di Munsingen per esservi sottomessa alla perizia di medici specialisti.

« Si annuncia l'arrivo della signora Leontieff ad Interlaken, avendo Tatiana manifestato il desiderio di abbracciarla.

Le vittime e i danni enormi del tifone di Hong-Kong.

Londra, 18, ore 8,10.

Telegrafano da Manilla in data di ieri sera: Il vapore *Fatsan* non è affondato durante il tifone ad Hong-Kong, ma due persone rimasero uccise. I francesi ebbero quattro ufficiali morti.

Le cannoniere fluviali inglesi *Robin* e *Moorhen* e la controtorpediniera *Taku* rimasero danneggiate; la cannoniera inglese *Phenix*, la controtorpediniera francese *Francisque*, invece, naufragarono, e la controtorpediniera *Fronde* si è perduta in seguito ad una collisione avuta con un altro battello. Rimasero uccise complessivamente venti persone; otto vapori, di cui sei alla costa, naufragarono.

Quantunque stamane il barometro fosse basso, nulla faceva prevedere il ciclone, e si lavorava tranquillamente nel porto quando il tifone colpì improvvisamente una nave. In breve la scogliera ed il porto furono coperti di resti di giunche e di barche di trasporto. Tali resti furono spinti nelle strade. Gli indigeni furono i maggiormente danneggiati. Centinaia di barche rifugiantesi nel fiume Pearl sono affondate. Si teme che vi siano assai più che cento vittime, ma finora mancano particolari.

Tra le navi che vi si trovavano nel porto e sono sfuggite al ciclone si citano l'*Emperess of India* della Compagnia « Canadian Pacifique ». Non avvennero incidenti alle persone a bordo del vapore inglese *Monteague*, che si trovava alla costa.

La nave americana *S. P. Hickok* fu sollevata interamente fuori dell'acqua dalla violenza del tifone.

I funzionari inglesi inviarono subito soccorsi alle vittime. Un calcolo completo dei danni non potrà farsi che tra qualche settimana, ma fin d'ora si prevedono in parecchi milioni di dollari.

La lettera dei prelati francesi al clero ed ai fedeli.

Parigi, 19, ore 5.

Il *Figaro* pubblica il testo della lettera che i vescovi francesi dirigono al clero e ai fedeli di Francia, approvata dal Papa, e che sarà letta domenica prossima in tutte le chiese di Francia. I cardinali ed i vescovi dicono in questo documento, che hanno ricevuto con profonda riconoscenza l'ultima Enciclica del Papa e che l'hanno accettata con filiale obbedienza. Tutti sono stretti attorno al Santo Padre, non avendo con lui che un cuore ed un'anima per amare la Chiesa e la Francia. « Il Papa nella sua Enciclica — dicono essi — ha rammentato che egli ha ricevuto da Dio la missione di conservare intatta la bandiera della libertà e la costituzione della Santa Chiesa cattolica. Ora la legge di separazione pretende di imporre alla Chiesa colla sola autorità del potere civile un'organizzazione nuova. Essa dichiara di non riconoscere più per l'esercizio del culto che le Associazioni di cittadini che si costituiscono e si governano a loro piacimento, secondo degli statuti di loro scelta, e che sarebbero sempre legalmente padroni di modificare. D'altra parte quella legge misconosce assolutamente il principio necessario della gerarchia cattolica nell'articolo che attribuisce, in caso di conflitto, la decisione sovrana al Consiglio di Stato, vale a dire ad un potere civile. Questa sarebbe dunque come una costituzione laica data alla Chiesa. Pio X l'ha condannata, e doveva necessariamente condannarla. Egli ha decretato che le Associazioni cultuali non possono essere formate, senza violare i diritti sacri, che sono il fondamento alla vita stessa della Chiesa. Egli ha cercato se non vi erano mezzi per conciliare le Associazioni cultuali con le regole canoniche. Egli ha dovuto rinunciarvi, mancandogli la certezza che la divina costituzione della Chiesa, i diritti del Papa e dell'Episcopato, come la loro autorità sui beni necessari alla Chiesa fossero irrevocabilmente in piena sicurezza nelle Associazioni cultuali.

« Sarebbe ingannarsi stranamente il credere che, respingendo le Associazioni, il Papa abbia avuto altro pensiero che la salute della Chiesa di Francia. L'Episcopato unisce le sue proteste a quelle che il Papa ha formulate a questo riguardo.

« Non sono degli interessi politici che ci preoccupano — dicono i cardinali e i vescovi di Francia. — Da molti anni noi ci siamo conformati alla direzione della Santa Sede, che ci ha chiesto di riunirci in un solo pensiero per difendere la religione cattolica, accettando la costituzione che alla Francia si è data. Ciò che noi domandiamo è che non si faccia, contrariamente alla volontà della Francia, che delle leggi anticristiane divengano la costituzione stessa della Repubblica. L'Episcopato ricorda la protesta che il cardinale Guibert diresse nel giugno del 1893 al Presidente della Repubblica, nella quale il venerabile prelato dichiarava che, continuando nella via nella quale si era messa, la Repubblica potrebbe fare molto male alla religione, ma non riuscirebbe ad ucciderla. Come il cardinale Guibert, l'Episcopato francese vuole scegliere la sua responsabilità di fronte alle calamità che minacciano il paese. La legge di separazione quale è toglierebbe alla Francia non soltanto il suo titolo di nazione cattolica, ma la libertà vera di professare la religione che ha fatto la sua vita e la sua grandezza durante tanti secoli. Il Papa ci indica, per organizzare il culto, i mezzi che il diritto riconosce a tutti i cittadini. Noi vi faremo pervenire in tempo utile le istruzioni necessarie a questo fine, secondo le eventualità che potrebbero prodursi. Noi vogliamo sperare ancora che la guerra religiosa sarà risparmiata al nostro paese. I cattolici francesi domandano che non s'imponga loro, per la pratica della loro religione, una costituzione che la loro coscienza proibisce di accettare.

« Bisogna pensare che in nessun caso ed in nessun paese l'organizzazione legale del culto cattolico può essere regolata che d'accordo col Capo supremo della Chiesa e che se si vuole ad ogni costo separare la Chiesa dallo Stato si dova almeno lasciarci godere dei beni che ci appartengono e delle libertà di diritto comune, come in altri paesi veramente liberi. Noi non possiamo credere che questo reclamo non sia udito. Nell'Enciclica, il Papa esprime la certezza che se i cattolici stanno uniti strettamente ai loro vescovi, la Chiesa di Francia sarà bentosto rialzata alla sua dignità ed alla sua prosperità primitive.

« L'unione dei cuori, l'obbedienza filiale, la generosità e lo spirito di sacrificio, il ricorso frequente alla preghiera è il programma che ci traccia il Sovrano Pontefice e che noi cercheremo di realizzare. Dimenticando tutte le divergenze passate, voi tutti non avrete coi vostri vescovi e preti che un cuore ed un'anima per conservare e difendere la nostra santa religione, secondo le regole stabilite dall'Autorità suprema, senza sedizioni nè violenze, ma con perseveranza ed energia.

« Se mai tentassimo di stabilire, contrariamente alla volontà del Papa, delle Associazioni che non potrebbero avere di cattolico che il nome, nessuno di voi, sotto qualsiasi pretesto, acconsentirebbe ad accettarle. I vostri pastori sono risoluti a subire la spogliazione e la povertà piuttosto che tradire il loro dovere. Tutti i fedeli hanno l'obbligo di venire loro in aiuto e di contribuire, secondo le loro risorse, al mantenimento del culto e dei suoi ministri. »

Uno sciopero generale dei tranvieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 10,25:

Ieri sera due guardie di città volevano salire sopra una tranvia che era già completa e rimanere sul predellino. Il fattorino le invitò a rispettare il regolamento e le guardie, dopo un battibecco, lo arrestarono.

Stamane tutti i tranvieri in segno di protesta e con sorpresa di tutti si sono messi in isciopero.

Il feroce delitto d'un piccolo camorrista.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,40:

La notte scorsa un terribile dramma si svolse fra due ragazzi del popoloso rione Monte Calvario, dove principalmente annida la malavita.

Il quattordicenne Giuseppe Giannino, garzone del *Caffè Fortunio*, mentre tornava a casa fu affrontato dal coetaneo Eugenio Adamo, già noto nelle schiere della malavita, il quale volle punire in lui un atto di codardia che imputava ad altro giovinetto assente. L'alterco fu breve. Il piccolo camorrista, tirato fuori il coltello, lo piantò nel cuore del povero ragazzo, uccidendolo.

Nuove violenti dimostrazioni a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 8,35:

Iersera si rinnovarono le dimostrazioni. Alcuni provocatori, avendo emesso grida ostili contro gli italiani, furono bastonati. Numerose guardie intervennero in loro difesa, sciabolando i cittadini fin dentro i caffè e dentro il Municipio. Parecchi rimasero feriti e si fecero quattordici arresti. Stamane i giornali elevano vibratissime proteste.

Lo sciopero di Grenoble si aggrava.

Ci telegrafano da Grenoble, 19, ore 8,5:

La serata è stata calma dapprima, ma divenne agitata verso le ore 23. All'uscita da una riunione, gli scioperanti essendosi formati in gruppo compatto, vennero fatte delle intimazioni, senza successo. Le truppe presenti erano insufficienti e furono chiamati dei plotoni di dragoni. Questi, assaliti con sassate, caricarono i dimostranti con la sciabola sguainata. Il capitano dei corazzieri De Lavaucoupet è stato ferito alla testa. Il sostituto procuratore della Repubblica è stato ferito. Le pattuglie continuano.

Quattro nuove Corporazioni hanno deciso lo sciopero per stamane, e sono i tintori, i giardinieri, i calzolai ed i fabbricanti di galoches. Una riunione che doveva aver luogo stamane al Ginnasio è stata vietata. Alle ore 7 la cavalleria ha sgombrato i dintorni del Ginnasio e le vie che vi danno accesso.

A che si ridurrebbe l'attuale insurrezione carlista.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,10:

Secondo i giornali e le comunicazioni ufficiali, le pretese *guerrillas* carliste, la cui presenza è segnalata in Catalogna, non sarebbero che gruppi insignificanti di disgraziati, armati di fucili vecchi e di vecchie sciabole, e che l'esca di poco denaro avrebbe indotto a seguire due o tre mestatori, che i veri carlisti rinnegano.

Una di queste *guerrillas*, di quattordici individui, è segnalata nei dintorni di Balella, in provincia di Barcellona. La guardia civile la insegue.

Borsa di Torino.
19 settembre.

Rendita corso legale 102 62 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 625.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 96.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 85.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 123 075, lett. 123 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1314.
» Banca Commerciale 932 1/2, 933.
» Credito Italiano 635.
» Bancaria Italiana 328.
» Ferrovie Meridionali 803.
» Diatto 496, 494, 492.
» Fiat nuove 710, 718, 716, 715.
» Itala 268.
» Rapid 196.
» Breda 375, 374.
» Concimi 396, 396 1/2.

Mercato alquanto migliore, ma con affari limitatissimi su tutta la quota. La Diatto in reazione da 496 a 492, restando piuttosto offerta a questo prezzo.

Venerdì, 21, e sabato, 22 corrente, Borsa chiusa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 67 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 72.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 30.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 30.

Banca d'Italia 1312 — Commerciale 932 — Credito 633 — Banco Roma 114 1/2 — Banco Gestioni 100 — Immobiliari 298 — Beni stabili 293 — Imprese fondiarie 121 — Meridionali 801 — Navigazione Generale 462 — Tramways-Omnibus 340 — Acqua Marcia 1552 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1327 — Pantanella 87 — Zuccheri Romani 965 — Terni 2255 — Ferriere 206 — Metallurgica 160 — Elba 484 — Ansaldo 417 1/2 — Piombino 284 — Antimonio 402 — Montecatini 138 — Eritrea 15 — Aosta 465 — Carburo Romano 1280 — Kerka 402 — Forni Elettrici 93.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita Italiana 102 60.

Banca d'Italia 1314 — Comit 932 — Credito 631 — Meridionali 804 — Mittel 476 — Rubattino 460 — Raffinerie 407 — Industrie 335 — Eridania 1464 — Marsini 333 — Terni 2279 — Armstrong 420 — Elba 400 — Savona 468 — Molini 329 — Semolerie 420 — Carburo 1284 — Kerka 404 — Imprese 121 — Itala 268 — Rapid 195 — Officine 668 — Voltri 490 — Banco Liguria 320 — Ferriere P. 147.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

Borsino del mattino — Ore 12.

Variazioni insignificanti con transazioni sempre limitate; leggero miglioramento abbiamo però avuto per le Terni a 2260, per le Elba a 480, per le Edison a 873 50 e le Breda a 375, Rendita quasi intrattata a 102 60 per contante e 102 75 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mercato affatto nullo per la Rendita, segnata ancora 102 75 fine mese, e abbastanza fermo per i valori. Le Terni ebbero contrattazioni tra 2264, 2271, 2268; le Edison da 871 a 874 50; le Italo-Americane a 333, 334; Elba 489; Birra 150, 152; Molini 336, Concimi 335; Breda 372, 375, 373. Dopo tanto tempo di dimenticanza qualche affare anche nelle Bianchi a 279, 272. Cambi invariati con lo *chèque* Parigi segnato sempre 99 87.

Mercati delle uve.
(Dispacci della Camera di commercio di Torino) 19 settembre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 a 2 30.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 800, da L. 2 50 a 2 80 — Uvaggio Mg. 2200, da L. 2 a 2 10.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 12,000, da L. 1 75 a 1 90 — Uva nera di pianura Mg. 4000, da L. 1 70 a 1 80 — Uva bianca Mg. 3000, da L. 1 60 a 1 80.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Perno Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 21: Quinta rappresentazione del trasformista Costantino Bernardi. — L. 1.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Tosca d'oro*, tre atti di Kessel e Barré (novissima). — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), ore 20,45: *Le due Dame*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Foffano e Lauri), ore 21: *Mademoiselle Nitouche* — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vittorina Duse), ore 20,45: *Fedora*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Rivoli a Milan*. — L. 0 40.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20,30 fino alle 22,30.
SPERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.
RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Diretti. signora Elda Angiolini.

La Famiglia AMBROSINI

commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro Estinto, sentitamente ringrazia tutti i parenti, gli amici, le Rappresentanze di Istituti e Società che vollero intervenire alla mesta cerimonia, nonchè coloro che colla parola, con scritti o fiori ne onorarono la memoria.

Borgomanero, 15 settembre 1906.

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

VITTONE FRANCESCO
da Settimo Torinese

vivamente commossi, porgono sentite grazie a tutti che in qualsiasi modo vollero onorare il loro caro Estinto. e 19829

Le organizzazioni operaie in Germania

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie sulle organizzazioni operaie in Germania nel 1905:

« L'anno 1905 è contrassegnato da un andamento assai favorevole delle principali industrie e del mercato del lavoro. Come avviene normalmente, alla prosperità economica si è accompagnato un risveglio nelle agitazioni operaie e nei conflitti del lavoro, ed anche un incremento senza precedenti nelle organizzazioni professionali; si sono rafforzate le coalizioni padronali sia negli organi centrali, sia nelle Federazioni per industrie, sia negli organismi misti locali, e si sono rafforzate pure più che negli anni precedenti le organizzazioni operaie dei varii tipi.

« Nel 1905 il numero medio degli inscritti alla Commissione generale delle Leghe di resistenza fu di 1,344,803. Fra le 64 Federazioni centrali, quelle che ebbero un maggior incremento assoluto nel numero degli iscritti sono le seguenti: metallurgici, muratori, arti tessili, operai di fabbriche, lavoratori del legno, pittori, operai municipali, sarti, carpentieri.

« Le operaie aderenti alle organizzazioni nel 1905 erano in media 74,411.

« All'incremento del numero degli aderenti alla Commissione generale delle Leghe di resistenza corrisponde l'incremento del movimento finanziario. Nel 1905 sette Federazioni ebbero un'entrata di oltre un milione di marchi; sette Federazioni ebbero un'entrata da mezzo ad un milione; quattro da 250 a 500 mila marchi.

La spesa complessiva fu nel 1905 a marchi 25,024,234. Il fondo di cassa alla fine del 1905 ammontava a marchi 19,635,850. E' degno di nota l'incremento che va prendendo la stampa professionale: fra le 63 Federazioni, 61 hanno un proprio organo; la tiratura complessiva fra le 63 Federazioni è di 1,550,450 copie.

« Anche i servizi della mutualità vanno d'anno in anno estendendosi: nel 1905, 49 Federazioni davano sussidi di viaggio; 41 sussidi di disoccupazione; 40 sussidi di malattia; 8 sussidi di invalidità; 43 sussidi in caso di morte. L'assicurazione contro la disoccupazione, che fu vivamente combattuta nel Congresso del 1896 da una forte minoranza, è ora largamente apprezzata dalle organizzazioni operaie; nel 1905 i sussidi di disoccupazione furono distribuiti per un complessivo importo di marchi 1,901,924 da 41 Federazioni aventi 866,000 inscritti.

« Normalmente il periodo di aspettativa per il diritto al sussidio è di 52 settimane; presso alcune organizzazioni di 26, e presso alcune poche di 75, o 78; la durata massima della disoccupazione sussidiata in molte organizzazioni è fissata tassativamente, e oscilla il più spesso fra 40 e 60 giorni. Il sussidio giornaliero oscilla da un minimo di 0 60 ad un massimo di 3 00 marchi.

« Alla fine del 1905 esistevano in Germania 450 Camere del lavoro, costituite dalle organizzazioni socialiste.

« Comprendono 6496 sezioni con 180,940 inscritti, di cui 16,870 in 41 unioni locali non aderenti alle Federazioni centrali, e 1739 in organizzazioni non aderenti alla Commissione generale. Il numero delle sezioni è nel 1905 aumentato di 930: l'aumento si è verificato specialmente nelle Camere di piccola e media entità, e ciò perchè nei maggiori centri meno frequente si presenta la evenienza della creazione di nuove sezioni. Invece, quanto al numero degli iscritti, si vanno ingrossando le maggiori Camere: infatti fra i 1,180,940 inscritti, 748,684 sono inscritti alle Camere esistenti nelle 41 città, aventi oltre 100 mila abitanti.

« Le Camere estendono viepiù la loro funzione di uffici di informazione e di protezione giudiziaria. Nel 1905 avevano 111 uffici di informazione, contribuivano al mantenimento di 56 Segretariati operai e sette avevano un proprio Segretariato; 26 hanno una propria sede; 118 hanno sale per adunanze, 44 hanno alberghi per gli operai di passaggio e 227 esercitano all'uopo il controllo su alberghi appartenenti a privati; quattro amministrano uffici di collocamento; 252 hanno biblioteche e 39 sale di lettura; 140 hanno Commissioni per la presentazione di reclami alle Camere del lavoro; 195 hanno Commissioni per la protezione dei lavoratori edilizi; 41 hanno una donna incaricata dei reclami avanzati dalle operaie e 21 hanno Commissioni per la propaganda fra le operaie. Nel 1905 furono tenute dalle Camere 2102 adunanze generali.

« I Segretariati operai e gli uffici di informazioni vanno acquistando in Germania una crescente importanza anche fuori della classe operaia organizzata. Nel 1905 esistevano 83 Segretariati, istituiti dalle organizzazioni socialiste, e 111 uffici di informazioni. Fra i Segretariati 55 sono mantenuti dalle Camere del lavoro, tre dalla Federazione dei minatori, tre dalla Commissione generale, e cinque dalle organizzazioni operaie, politiche e dall'Amministrazione di giornali. Hanno una propria casa 32 Segretariati; l'entrata complessiva fu di marchi 162,064, di cui 138,487 di contributi di Camere del lavoro e organizzazioni.

« Fra i documenti nel 1905 redatti dai Segretariati, 31,198 riguardano le assicurazioni operaie; 21,877 le assicurazioni contro gli infortuni. Dei 6805 casi per cui i Segretariati assunsero la rappresentanza dinanzi ai magistrati, 3841 riguardavano l'assicurazione contro gli infortuni, 765 l'assicurazione di malattia e il mutuo soccorso; 426 l'assicurazione per l'invalidità; 981 il contratto di lavoro; 256 l'ispettorato del lavoro. »

Il Congresso provinciale magistrale a Domodossola

Ci scrivono da Domodossola, 17:

Animatissimo riuscì l'importante Congresso magistrale della provincia di Novara, tenutosi nella nostra città. Il Municipio aveva messo il teatro Galletti a disposizione dei congressisti. Il Congresso fu organizzato dal prof. Arturo Rinaldi, presidente della sezione ossolana dell' U. M. N.

Numerosissimi furono gli intervenuti. I temi discussi furono i seguenti: 1.o Riforma del Consiglio provinciale scolastico; 2.o Le Corporazioni religiose nelle scuole elementari; 3.o Pareggiamento degli stipendi.

La discussione sul secondo tema fu vivacissima. Ed esauriente fu la relazione del maestro Masini su tale argomento, del quale fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno facente voti perchè i componenti di Corporazioni religiose non siano ammessi nelle scuole elementari pubbliche, in omaggio al principio della libertà di culto e di coscienza. Le parole dell'ordine del giorno sono degne di commento.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 18 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-90, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a)	354 50

Certificati

— Rendita, sedicilizi frontiera, per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	501 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	338 3
250 Str. ferr. Novara 5 ojo	254 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	305 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	487 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	305 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1864)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1884)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1888)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500 Str. ferr. Livor. A	354 —
500 » » » B	354 —
500 » » » C	351 —
500 » » » D	354 —
500 » » » E	354 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto s. 4 5 ojo	375 —
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C.	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	500 —
500 Delle soc. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castaluppa, Castagnole Mortara	10 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1879 (Il decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	312 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	300 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887)	300 50

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	495 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	462 —
500 Ferr. Meridionali	350 10
500 Id. Soc. Sardegna	340 —
500 Id. Sarde, serie A	340 —
500 Id. id. id. B	331 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	504 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	516 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montecatini	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	507 —
500 Id. Min. e Elba (Genova)	503 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	495 —
500 Id. Città Torino	500 —
500 Id. Prov. di Lucca	495 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	510 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	490 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia	1275 50
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	927 50
500 Credito Italiano	625 —
250 Società Bancaria Italiana	231 —
500 Banco di Roma	113 50
Banca di Torino (stampigliate)	20 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	100 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	668 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	294 —
500 Id. Id. Sicule	610 —
500 Id. Id. Mantova-Modena	—
250 Id. Id. Biella	490 —
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione)	413 —
250 Id. Id. Pinerolo (2a emissione)	193 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	488 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	303 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. ferr. Vercese	50 —
150 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Nav. Alta Italia	130 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	300 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce	930 —
500 Id. Off. Savigliano	183 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	180 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	230 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
250 Id. id. di applic. elettriche	170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	145 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	424 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	70 —
125 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	305 —
100 Id. Fonderia di acciaio (Nobel-Cuneo)	120 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime	30 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	294 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	71 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. It. Züst, costr. automob. (Intra) (n.)	100 —
25 Società Aut. Rapid	100 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	50 —
25 Id. Automobili « Ceirano Fiat »	100 —
25 Id. Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Turinelli per aut. e vel.	— —
25 Id. A. Jorst Brugger	100 —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	61 —
25 Id. Fiat-Muggiano	55 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	54 —
25 Id. « Flüss » Fabbrica aut. (Roma)	76 —
25 Id. Consv. Carrelli	70 —
100 Id. Un. Ener. Elett.	85 —
25 Id. Ind. Met. Torino	71 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	555 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	101 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	28 —
250 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Soc. Ferraresi	172 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	89 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marchetti	— —
100 Id. Fabbr. piemont. conf. Venchi e C.	45 —
25 Id. Torin. pan. past.	10 —
25 Id. Dist. It. (Milano)	52 —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital.	1008 —
250 Id. Cartiera Merid.	130 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	400 —
100 Id. Calci Casale	163 —
25 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	60 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	60 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	313 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	120 —
25 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	207 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	102 —
100 Id. Miniera Boll. Toscana (Bolog.)	125 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	504 —
500 Id. di Montecatini	470 —
250 Id. Fab. Fiammiferi	160 —
250 Id. Amid. It. Milano	130 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	690 —	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	169 —	Rend. Austr. (carta)	99 35
B. Anglo-Austriaca	323 50	Id. in carta	99 95
Austriache	673 25	Unica Rend.	116 55
B. Austro-Ungarica	1766 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 ojo	94 31
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	84 75
Cambio su Parigi	95 27	R. Fondi Statali	400 50
Cambio su Londra	240 02		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0 0	70 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 75	Ferr. Meridionali	142 25
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	95 20
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussia 4 ojo	99 75	Russo (Rendita)	200 15
Rend. Turca 1 ojo	45 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	86	9/16 Russo	89 —
Rendita Italiana	101	3/4 Uruguay	69 3/4
Argento fino	31	5/16 Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuolo	90	— d'Inghilt. L. st.	—
Turco nuovo	94	1/2 Istituzioni dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1903	104	3/4	0,00
Giapponese	93	1/8	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 settembre. — Per gli sdaziamenti ragguagliati alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 17-22 settembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 18 settembre. - Media ufficiale dei cambi Francia 99 87 5; Londra 25 15 1/2; Germania 122 19 5; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 57 5.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 18 settembre 1906.

Mercato inconcludente.

Grani Piemontesi al quint. da L. 19 — a 19 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 25 a 19 — — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 75 — Granoni nazionali da 16 50 a 17 25 — Granoni esteri da 15 75 a 15 50 — Avena nazionale da 19 50 a 20 50 — Avena estera da 19 50 a 20 — — Segale nazionale da 18 25 a 18 75 — — Segale estera da — — a — — — Fave da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 28 50 a 34 — — Riso bosno da 34 50 a 38 — — Riso Sorello da 35 50 a 38 — — Riso camolino da 37 — a 39 — — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da 32 75 a 34 25 — Farina marca 2 comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca 2 superiore da 32 75 a 33 25 — Semola dura da pasta da 33 da 30 75 a 30 75 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 15 —

Avena e Riso fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 18 settembre 1906.

Organzini	C.	6	Kg.	517 84
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	4	»	442,32
Articoli diversi	»	3	»	4,87
Totale	C.	13	Kg.	567,22
Sete pesate	»	5	»	596,78
Totale	C.	21	Kg.	1164,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	391	Kg.	25585,25
Pesati	»	14	»	2177,50

Bestiame.

OLEGGIO, 17 settembre 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 84 — — Buoi grassi seconda qual. 77 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 71 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 65 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 15 — Vitelli grassi seconda qualità 1 07 — Vitelli grassi terza 0 95. — Buoi 110 — Giovenche 100 — Vitelli 120 — Buoi da lavoro 10 — Giovenche e vacche latt. 67 — Lattonzoli 31.

Cereali.

NOVARA, 17 settembre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 21 — a 21 50 — Avena da 17 50 a 18 50 — Segale al sacco di litri 100 da 16 — a 16 50 — Meliga da 15 — a 16 — — Farina di frumento n. 1 da 31 — a 31 50; id. id. 2 da 30 — a 30 — Farinetta a 1 L. 21 — a 22 —; id. n. 1 16 — — Crusca di frumento da 14 a 14 50 — Cruschello da 15 50 a 18 —.

OLEGGIO, 17 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri 100 da 14 — a 14 50 — Segale da 15 50 a 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 17 settembre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 31 — a 33 50; berione da — — a — —; ranghino id. da 29 — a 31 —; giapponese id. da — — a — — — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 19 50; berione da — — a — —; ranghino id. da 18 — a 19 —; giapponese id. da 17 50 a 18 — — Risetto al sacco di litri 100 da — — a — — — Mezzagrana id. da 21 — a 22 — — Pistino id. da 17 — a 18 —.

Foraggio.

NOVARA, 17 settembre 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50 — Id. agostano da 7 50 a 8 50 — Id. terzuolo da 8 — a 8 — — Paglia di frumento da 5 — a 5 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 17 settembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 24 — a 27 — — Id. dell'occhio da 24 — a 26 —.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 17 settembre 1906.

Polli nostrani per capo da L. 2 50 a 3 50 — Galline da 1 50 a 2 — — Piccioni da 0 80 a 1 00 — Conigli da 1 00 a 1 50 — Tacchini giovani da 1 75 a 2 50 — Anitre da 1 50 a 2 — — Lepri da 4 — a 4 75 — Pernici da 1 0 a 1 75 — Quaglie da 0 45 a 0 55.

Uova fresche alla dozzina da 1 10 a 1 15.

Mercati di Genova.

GENOVA, 18 settembre.

Olio d'oliva — Le domande pel consumo sono sempre limitate; attive sono invece quelle per l'esportazione nelle qualità mangiabili e mezzo fine. Quotasi:

Riviera Ponente consegna Genova, da L. 120 a 130 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 104 a 105 (schiavo di dazio) — Spagna (Tortosa) fino, da 110 a 115 (id.) — Tunisi, da 90 a 95 (id.) — Bari extra, da 115 a 130 (id.) — Bari fino, da 105 a 110 — Bitonto extra, da 115 a 120 — Molfetta, da 115 a 125 — Sicilia fino, da 105 a 115 — Gallipoli mangiabile, da 90 a 95 — Calabria comune, da 90 a 99 — Sardegna fino, da 115 a 130 — Id. mangiabile, da 100 a 110 — Toscana fino, da 115 a 135 — Id. comune, da 110 a 115 — Abruzzi, da 115 a 125 — Romagna ed Umbria, da 110 a 130 — Clima verdi, da 70 a 75 — Al solfuro, da 48 a 50 — Da ardere giallo lampante da 90 a 98, il quintale.

Olii diversi — In forte sostegno. Quotasi per imbarco settembre-ottobre rif.: Cotone Prime summer americano, 66 — Cotone Winter, 67 — Sesamo extra consegna Genova, 106 — Sesamo sopraffino, 104 — Sesamo fino, 100 — Cocco Copra (uso Marsiglia), 90 — Cocco Coprah (1.o bianco), 92 — Cocco Cochin (bianco neve), 92 — Lino crudo, 76 — Lino cotto, 78 — Palma Lagos 66 50. Il quintale.

Semi oleosi — In aumento. Quotasi per imbarco settembre-ottobre:

Lino Bombay bruno, L. 29 — Id. id. id., 29 25 — Id. id. misto 25 0/0, 28 75 — Lino Plata, da 28 a 28 — Lino Catania, da 34 a 35 — Lino Siracusa, da 33 a 35 — Lino Trapani, da 32 a 33 — Lino Sardegna, 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore 29 50 — Colza Bombay grana grossa, 30 — Ricino Bombay, 30 30 — Sesamo Jaffa imbarco dicembre-gennaio, 42 — Sesamo Smirne, 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0, 38 50 — Id. id. id. 25 0/0, nuovo raccolto, 32.

Sego e grassi — Sostenutissimi. Quotasi per imbarco settembre-ottobre:

Sego Plata saladero, L. 75 — Id. id. matadero, 75 — Id. Australia mixed, 69 — Detto di montone, 75 — Grasso d'ossa, da 58 a 60 — Sego costrone, 73, il quintale.

Petrolio — Mercato con ordini limitati nel pronto e pochi contratti per consegna nei prossimi mesi. Prezzi sempre sostenuti. Quotiamo:

Pensylvania in cisterne, da L. 18 a 18 50 al quintale — Detto in cassette da 7 40 a 7 50 la cassa — Caucasico in cisterne, da 17 a 17 50 al quintale — Detto in cassette, da 7 a 7 10 la cassetta — Rumeno (marca autentica) in cassette, da 7 25 a 7 30 — Detto in barili, da 17 50 a 18 al quintale, il tutto per partite, schiavo di dazio.

Alcool — Abbiamo discrete domande pel denaturato, nonchè in quello di Breslavia 95 1/2° per le miscele dei vini. Prezzi sostenuti come segue:

Alcool di vercelo fino 95°, da L. 209 a 210 — Denaturato 92° da 70 a 72. Il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool Breslavia 95 1/2° per le miscele dei vini da esportarsi L. 90 l'ettolitro in entrepôt; per città lire 20 per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

PIACENZA, 18 settembre, 1906.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

MAIS. — *Berlino.* Affatto trascurato; non si ebbero transazioni di sorta in merce italiana.

Brema. Si vendettero rade di provenienza Italiana a M. 30 in principio di settimana e a M. 14-16 in fine.

Monaco. Sempre pagato a M. 14-16 le mele da forno e M. 20-24 quelle colorite da tavola.

Stoccarda. Arrivò giornalmente qualche vagone di mele da sidro dalla Svizzera e dall'Austria. Questi primi invii realizzarono intorno ad 800 marchi per carico di 10 tonnellate; va notato però che oggi la richiesta è d'assai superiore al disponibile.

PERE. — *Berlino.* Buona ricerca e vendita a prezzi variabili fra M. 28 e 40 a quintale secondo merito.

Monaco. Per le spadone si ebbe un rialzo di 4 marchi a quintale sui prezzi della settimana antecedente.

PESCHE. — *Berlino.* Le pesche italiane in mostra ricavarono dai 60 agli 80 marchi per quintale e quelle in cassetta M. 1 20-3 per cassetta.

Brema. La prima scelta ricavò M. 58-70, la speciale M. 85-90; in fine settimana pesche speciali giunte in cattive condizioni ottennero soltanto M. 58.

Monaco. Furono pagate durante la settimana a prezzi variabili da M. 36 a 60 a quintale a seconda della qualità.

UVA DA TAVOLA. — *Amburgo.* Il mercato si aprì intorno a M. 42-44 per quintale, pagandosi la cassetta da 4 chili d'uva mista di Barcelona M. 1 75 e quella d'uva bianca M. 1 70; la cassetta di Cg. 2,5 d'uva bianca giunse M. 1 10 e quella d'uva mista M. 1 15; i prezzi ribassarono d'un paio di marchi a quintale giornalmente, e in fine di settimana si realizzarono soltanto marchi 36-30 per l'uve in cassette e M. 34-30 per quelle in cesti. Malgrado che la temperatura sia un po' bassa, la domanda è abbastanza viva, e poichè gli arrivi sono scarsi, i prezzi probabilmente si sosterranno.

Berlino. La campagna delle uve italiane ha raggiunto il suo pieno andamento normale e si svolge a prezzi regolari.

Le uve del Piacentino ricavarono secondo qualità e provenienza M. 28-38, quelle del Pisano M. 28-35, di Castellammare M. 36-40. Comparvero sul mercato le prime uve turche, che sono ben lungi però dal raggiungere gli alti prezzi dell'anno scorso.

Brema. Le uve del Piacentino si pagarono per cassetta di Kg. 4-4,5 M. 1 80; di Kg. 3 1/2 M. 1 50; le provenienze di Castellammare M. 1 70-1 75 per cassetta di Kg. 4 circa. Le uve del Pisano ottennero a quintale M. 42-44, chiudendo in fine di settimana a M. 38-40; le altre provenienze ribassarono in fine di circa 20 *pfennig* per cassetta.

Monaco. Il tempo si mantenne freddo per tutta la settimana e il consumo diminuì. Gli arrivi invece aumentarono e si ebbe un po' di ingombro con relativa caduta dei prezzi. Salvo qualche oscillazione, si fecero per le diverse provenienze in principio ed in fine di settimana rispettivamente i seguenti prezzi:

Montesilvano da M. 36-38 e 32-34 — Bisceglie (miste) da M. 34-36 a 30-32 — Modena e Alessandria (Recedasco) da M. 32-34 a 30-32 — Bologna e Pisa (in cesti) da M. 30-32 a 30-32 — Bologna e Pisa (in cassette) da M. 28-30 a 28-30 — Negrettino Bolognese da M. 32-30 a 26-30.

Verso la fine della settimana incominciò l'importazione delle uve nere da Merano (Tirolo), molto apprezzate sul mercato.

POMODORO. — *Berlino.* Mercato invariato, domanda fiacca.

Monaco. Ricercato, ottenne un rialzo di M. 2 a quintale pagandosi M. 18-20 anche in fin di settimana.

UOVA. — *Londra.* Le provenienze italiane ebbero un ulteriore rialzo di 6 denari.

Partite di 17 libbre a 10/0 — Id. di 16 libbre a 10 — Id. di 15 libbre da 9/8 a 9/6 — Id. di 14 libbre a 8 — Id. di 13 libbre a 7/8.

Provenienze del Mezzogiorno: partite di 15 libbre a 8/8.

SEMENTI FORAGGERE. — *Berlino.* Crebbero di numero le offerte in *trifoglio pratense* di Boemia e di Russia a prezzi sempre più moderati. Le grandi Case berlinesi quotano il *pratense* e la *medica* sui loro listini di vendita per seme garantito immune da cuscuta, sceltissimo, a prezzi variabili fra M. 100 e M. 130 il q.le, a seconda della provenienza.

Per la *medica* va iniziandosi in Provenza il movimento in ribasso che si prevedeva inevitabile; e i prezzi sono diminuiti infatti di circa 10 fr. per quintale.

Parigi. Transazioni limitate in *trifoglio pratense* per le esagerate pretese dei detentori, qualche piccola vendita ebbe luogo tuttavia sulla base di 150-160 franchi per q.le. Anche per la *medica* il commercio attende prezzi più bassi. Si quotano al quintale:

Trifoglio pratense non lavorato franchi 100-125 — Trifoglio pratense senza cuscuta, franchi 100-130 — Medica senza cuscuta franchi 100-120 — Medica di Provenza senza cuscuta franchi 125-150.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 *heller*, L. 1 047 — Fiorino olandese, di 100 cent., L. 2 073 — Franco, di 100 cent., L. 0 998 — Libbra inglese, gr. 0 454 — Marco, di 100 *pfennig*, L. 1 229 — Oka, Kg. 1 248 — Piastra, di 100 cent., L. 3 890 — Piastra comune egiziana, L. 0 18 — Scellino, di 12 *pence* (denari), L. 1 257.

Le vendemmie in Sicilia.

Abbiamo da Roma, 18:

Le notizie della campagna vinicola in Sicilia per la passata settimana raccolte dalla R. Cantina Sperimentale di Riposto, sono le seguenti:

I pochi vini vecchi rimasti invenduti si esitano per il consumo locale a prezzi elevatissimi.

La vendemmia è iniziata dappertutto; il raccolto in generale è un po' scarso per la prolungata siccità; la qualità invece si prevedono buone.

La stagione si mantiene sempre asciutta, dato ciò, i proprietari sono proclivi ad anticipare di qualche giorno la vendemmia.

La vendemmia è iniziata nelle zone più soleggiate; la produzione specie nella media ed alta montagna, che ebbero a tempo opportuno la pioggia, si presentò ottima, sia per quantità che per qualità.

Stante i prezzi elevati pretesi dai produttori pochi sono gli affari che si conchiudono.

A Milazzo il mercato vinicolo è alquanto calmo, qualche contratto in mosti s'è stipulato sulla base di L. 19 50 a 20 il quintale, primo costo.

A Catania la nota predominante è la sostenutezza dei proprietari tanto per i vini vecchi quanto per quelli della nuova produzione.

A Castelvetrano da qualche giorno è cominciata la vendemmia per piccole partite e specialmente per le qualità che maturano molto prima delle altre, quali il Grillo e la Damaschina.

S'è già conchiuso un primo affare per mosti al prezzo di L. 140 la botte, di 17 barili. Piccole partite si sono incettate da L. 120 a L. 130. Per le uve si offrono L. 20 il quintale.

A Mazzara del Vallo il vino vecchio è quasi esaurito.

La vendemmia è iniziata per le uve di viti americane.

A Marsala si è in pieno vendemmia; i risultati sinora ottenuti sono quali si prevedevano, cioè buoni.

Per il servizio trasporto uve.

La Lega carrettieri e affini ha inviato alle Ditte esercenti case di trasporto merci il seguente comunicato:

« In seduta 16 corrente il personale addetto al servizio trasporti a domicilio, considerando che sta per incominciare il servizio di arrivo uve e causa da memoriale per le merci deperibili si dovrà riattivare il servizio consecutivo anche nei giorni di domenica; deliberano di fare un periodo di prova per un mese per il solo carico delle uve escluso qualunque altri generi che non siano sostanze deperibili, nel medesimo tempo votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno di cui vi preghiamo a prenderne visione:

« 1° Pel servizio a grande velocità merci deperibili, nei giorni di domenica, sia pagata la giornata doppia pel lavoro oltre il mezzogiorno, sempre quando non sia concesso un giorno di riposo lungo la settimana e pagato. Lavorando sino a mezzogiorno sia corrisposta una giornata di paga.

« Tanto pel primo comma come pel secondo sia usato il medesimo trattamento a tutto il personale adibito al suddetto servizio.

« 2° Servizio uve a piccola velocità. Come per la grande velocità, purchè l'ordine di servizio sia fatto conoscere il sabato prima che il personale lasci il deposito; nel medesimo tempo siano osservate le condizioni di paga per la grande velocità e sia escluso qualsiasi servizio di altre merci. »

SOCIETÀ

Torino. — Venne risolta, con effetto dal 1.o settembre 1906, la società in nome collettivo stata costituita fra i signori Enrico, Alberto, Cesare, Clemente e Giuseppe Rouge, sotto la Ditta Rouge F.lli, con scrittura 1.o maggio 1905. A liquidatori con ogni potere di legge furono nominati i sigg. Clemente e Cesare Rouge, con facoltà di agire anche separatamente fra di loro.

— Tra i sigg. Cocco-Borga Vittorio, Valenzano Federico, Ballerna Antenore venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Cocco, Valenzano e Ballerna », avente per oggetto il commercio di articoli per selleria e carrozzeria, con sede in Torino, — capitale sociale è di L. 15,000, conferito in ragione di un terzo per caduno dei soci. La firma sociale spetta a ciascuno dei soci, con divieto di usarne per affari che non siano strettamente relativi alla società. La durata è di anni nove a partire dal 1.o ottobre p. v., e così sino al 30 settembre 1915.

Napoli. — Sotto la denominazione di „Jutificio Napoletano » si è legalmente costituita la già annunciata Società anonima per azioni, avente per iscopo l'esercizio dell'industria della filatura e tessitura della juta e di tutte le altre industrie e commerci affini e che al detto scopo si riferiscono, con sede in Napoli, e con facoltà di stabilire succursali e rappresentanze nel Regno ed anche all'estero. Il capitale sociale è di 1,200,000 lire divise in 15,000 azioni da L. 100 caduna, aumentabile a tre milioni. La durata della Società è di anni 50 ed avrà termine il 31 dicembre 1955.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori, vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1.o di Ferri Luigi, capo-mastro, residente in Torino, via Beccaria, 9; giudice delegato avvocato Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Marchetti Ambrogio; prima adunanza 3 ottobre p. v., ore 14,30; verifica crediti 30 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 ottobre.

2.o di Cagliero Stefano, libraio in Torino, via Venti Settembre, 79; giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Sachero Melchiorre; prima adunanza 3 ottobre p. v., ore 14,30; verifica crediti 26 ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 ottobre.

— Venne omologato il concordato conchiuso dai falliti Giromini Ferdinando e Masera Margherita, negozianti in manifatture in Torino, via San Tommaso, 7, coi loro creditori, accordando i benefizi di legge.

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale, su istanza di Emanuele Perinetti, negoziante in carbone in Torino, venne dichiarato il fallimento di Berri Giuseppe, industriale e negoziante residente in questa città, nominando a giudice delegato l'avv. Luigi Chiarini ed a curatore provvisorio il geom. Ifio, Brunotti di questa città. Venne fissato il giorno 4 ottobre p. v., ore 15, per la prima convoca dei creditori, è stabilito il termine di trenta giorni ai creditori stessi per la presentazione delle domande dei loro crediti, corredate dei documenti giustificativi. Venne infine determinato che la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti debba aver luogo nella residenza di questo Tribunale, alle ore 15 del giorno 27 ottobre p. v.

La produzione granaria in Francia

Il ministro dell'agricoltura ha valutato così la produzione del grano nel 1906: Ettari seminati 6,479,405; produzione ettolitri 114,492,500, ossia 81,010,465 quintali metrici. Le cifre rettificate per il 1905 sono: Ettari seminati 6,509,711; produzione ettol. 118,212,650, ossia 91,555,295 quintali metrici.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera) — 17 — 18

			17	18
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	29 60	29 60
»	— per ottobre		29 60	29 60
»	— novembre-dicembre		29 80	29 80
»	— a 4 mesi ultimi		29 75	29 80

Mercato fermo.

	17	18
Zucchero rosso 88 disp.	23 25	24 25
» raffinato id.	50 25	60 25

Mercato calmo.

	17	18
Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 75	27 25
» » a 4 mesi primi	26 87	26 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, settembre (sera) — 17 — 18

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		17	18
Vendite della giornata	balle N.	8,000	8,000
cui per la speculazione	»	500	500
Esportazione	»	2,000	2,000

Futuri americani: tendenza calma; domanda buona.

	17	18
per corrente	5 10/100	5 10/100
per settembre-ottobre	5 09/100	5 09/100
per novembre-dicembre	5 08/100	5 08/100
per gennaio-febbraio	5 08/100	5 11/100

Americani e brasiliani in rialzo 4/10.

HAVRE, settembre (sera) — 17 — 18

		17	18
Cotoni vendita	balle N.	4,000	—,—
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	15,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, settembre (sera) — 17 — 18

Frumento — Mercato sostenuto.

	17	18
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
— a 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 17 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro 1 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Londra, 17. — Argento pence 31 3/16 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 1/8 per oncia *troy* del titolo 100 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 728,0; ore 21: 728,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,7.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,5 Minima + 10,1

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 15,9

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 9,9

20 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 27.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 14,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 10,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.5	14.1	coperto	Pietroburgo	6.4
Milano	24.4	10.3	piovoso	Odessa	0.5
Brescia	21.8	11.5	coperto	Amburgo	9.8
Venezia	18.0	12.2	»	Vienna	10.7
Bologna	19.9	12.8	»	Trieste	12.6
Ancona	22.0	21.6	3/4 cop.	Madrid	15.0
Livorno	14.0	15.0	»	Alessandria	22.6
Firenze	22.4	17.8	»	Parigi	7.0
Roma	26.8	18.0	1/2 cop.	Nizza	16.4
Bari	20.0	18.0	sereno	Ginevra	8.1
Napoli	28.0	16.5	1/4 cop.	Costantin.	17.0
Palermo	32.1	20.0	sereno	Malta	20.7
Messina	28.5	19.8	»	Tunisi	—
Cagliari	26.1	18.0	»		

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Europa — Pressione massima a 771 sulla Russia settentrionale; minima 750 sulla Liguria.

Italia, 24 ore — Barometro generalmente aumentato, fino a 4 millim. sull'Italia centrale; temperatura generalmente diminuita, fino a 6 gradi sull'Italia centrale, Campania e Liguria. Pioggerelle e temporali; venti forti settentrionali; qualche temporale. Stamane cielo quasi generalmente vario; qualche pioggerella; venti forti settentrionali. Mare mosso o agitato. Barometro massimo a 764 sull'Alta Italia; minimo a 758 sulla Liguria occidentale.

Probabilità: Cielo vario sull'Alta Italia; nuvoloso, con pioggerelle e temporali, altrove, specialmente sull'Italia inferiore. Venti settentrionali moderati o forti. Mare agitato, specialmente il Tirreno.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (118)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ma fu spaventato dal suo risultato.

L'Italiana s'era abbattuta sulla spalliera della poltrona, quasi svenuta.

I suoi begli occhi erano chiusi.

Un pallore mortale copriva il suo viso; solo il petto ansante indicava che la poveretta viveva ancora.

Angela si levò, le prese una mano che strinse tra le sue dicendole a bassa voce:

— Ritornate in voi..... Su, via!... Siete una sensitiva? Che vi prende adesso?

E, tutt'a un tratto, ella ebbe la chiave dell'enigma.

Cercando un po' d'acqua, una bottiglina, un ventaglio, qualche cosa infine che potesse far rinvenire l'Italiana, sul caminetto a due passi da lei, scorse una lettera, evidentemente destinata alla posta, sulla cui busta era questo indirizzo:

« *Al signor conte Saverio de Rouvres,*
al suo palazzo
Via di Varennes *Parigi* ».

Ella comprese.

Il conte de Rouvres era l'amante di quell'ammirevole statua, di quell'adorabile creatura per la quale ella aveva sentito fin dal primo momento una istintiva amicizia.

Ora ne sapeva abbastanza.

Aprì la porta del salotto e chiamò:

— Qualcuno, venite.

Teresina non era lontana.

Venne immediatamente.

Una vittoria si fermava dinanzi alla porta della villa.

— Ecco la mia vettura — disse dolcemente Angela all'Italiana. — Sapete che dovreste fare?

Marietta balbettò qualche parola quasi inintelligibile.

A poco a poco però si andò rianimando, incominciò a riprendere i sensi.

Teresina le domandò come ad una bimba:

— Ma che hai, cara?

— Niente..... Non so che mi sia accaduto..... Adesso, però, sto bene..... è passato.....

L'ex-amica del capitano Chelley insistè:

— Dovete distrarvi, uscire. Venite alle corse con me..... Ho la mia vettura..... Se volete.....

Marietta scrollò la testa.

— Non posso — disse. — Io esco molto di rado.....

— Ma è micidiale una vita simile!

L'Italiana sorrise.

— Non per me! — fece, tristemente.

— Io non so veramente che cosa abbia potuto impressionarvi a tal punto — riprese discretamente la bionda. — D'altronde, ve l'ho detto, mi pare. Non osate che supporvi, sospetti, forse anche chimere.....

E aggiunse, con una punta di perfidia tutta femminile:

— Si è sempre disposti ad attribuire una cattiva azione a coloro che ne raccolgono i benefici..... E' passato, non è vero?

— Sì.

Il pallore del viso dell'Italiana persisteva, ma ella aveva ripreso possesso di sè.

Accompagnò per tanto la sua vicina fino alla carrozza e le strinse fortemente le mani. Si lasciarono, ma fatti pochi passi Angela si voltò.

L'ex-ballerina era rimasta immobile al posto in cui l'aveva lasciata.

E ambedue, con grazioso movimento posero un dito sulle labbra, come per suggellarvi il terribile segreto che si erano poc'anzi confidato.

Allorchè la vettura scomparve, Marietta rientrò in casa sua d'un passo pesante.

La poveretta si sentiva schiacciata.

Il suo stordimento era tale che non le riusciva neanche di riflettere.

Come un essere che non abbia più il pieno possesso della propria ragione, ella non discerneva neppure la portata delle accuse che aveva udito.

Le accettava come inconfutabili, perchè rispondevano a' suoi sentimenti, alle idee che l'avevano colpita allorchè aveva voluto conoscere addentro l'affare di Fontaine, leggendo furtivamente, nelle ore di solitudine, tutto quanto si era scritto su quel dramma spaventevole, il cui mistero l'atterriva:

La coscienza le diceva:

— Tu non puoi più restare con quest'uomo. Fuggilo.

E non tentava affatto di difenderlo.

Similmente agli amici del duca Andrea de Bervannes, ella lo condannava.

La sua ragione parlava più alto del suo amore. Adesso l'orrore per quell'uomo era più forte dell'amore che aveva avuto per lui.

La sua dolce natura si spaventava del mangue che imbrattava le mani del suo amante.

La sua anima retta e scrupolosa respingeva con tutte le forze l'oro di cui aveva vissuto e che era il frutto di un assassinio.

Accasciata sulla poltrona in cui poco prima era quasi svenuta, la giovane donna era assorta in amaro riflessioni allorchè entrò Teresina.

Ella levò sull'amica i suoi occhi spaventati e le disse:

— Rimpiangi mai il nostro paese, tu, Teresina?

— Sì, qualche volta.

— Vuoi che ci ritorniamo?

Questa domanda era così inaspettata che la milanese ne fu assai sorpresa.

— Da quando ti è venuta simile idea?

— Oh, da molto tempo.

— Eppure non me ne hai mai parlato.

— Gli è che non volevo turbare la tua tranquillità. Tu sembri felice della vita che meniamo a Parigi.

— E tu?

— Io?..... Io ho dei rimorsi..... A Milano vivevo del mio mestiere di ballerina. Ero povera, ma andavo dove volevo..... A Parigi non sono libera..... Ho un padrone!

Teresina posò una mano sulla spalla dell'amica.

— Io credevo che tu l'amassi!..... — disse.

— Sì. Egli ha saputo ispirarmi un'affezione profonda, ma vi è qualche cosa che preferisco a lui: la pace della mia coscienza.

— Sicchè lo lascierai?

— Ho vergogna delle mie ricchezze, e quando penso al mio avvenire io disprezzo me stessa. Avrei meglio guadagnare onestamente il salario di un'operaia che ricevere delle migliaia di franchi che mi fanno la schiava di un ricco.

La sua sovraeccitazione era estrema.

Si esprimeva in italiano con una straordinaria vivacità.

Teresina non riconosceva più la sua mite compagna dell'Eden, che aveva sempre trovata senza forza e senza volontà.

— Che farai dunque? — le domandò.

— Io partirò..... Ritorneremo a Milano. Ricominceremo la nostra esistenza d'altri tempi.....

— Cioè le nostre miserie.....

— Che importa, se recupero la tranquillità, la pace dell'anima, che ho perduto?

Teresina rispose, docilmente:

— Sta bene; io ti seguirò. Ma lui, chi farà lui?

Lui, era il conte De Rouvres.

In quello momento fu scosso alla porta d'ingresso.

Teresina accorse.

Era il conte.

— Marietta? — domandò.

— E' di là.

Egli entrò e i due amanti si trovarono di fronte.

Ella non si levò nè fece un passo verso di lui. Saverio si fermò meravigliato dinanzi a lei.

— Che cos'hai? — le chiese.

Ella si raddrizzò e i loro occhi s'incontrarono. Quelli del conte erano dolcissimi. L'esaltazione dell'Italiana era di già sparita. In presenza di lui ella si sentiva senza forza e senza coraggio.

— Come mi ricevi! — le disse con voce di rimprovero.

S'inchinò, prese la testa dell'amante fra le due mani e l'abbracciò ardentemente, senza che ella tentasse nemmeno di respingerlo.

Il sedendo accanto a lui:

— Sei sofferente?

— Un poco.

— Non tanto da non poter uscire?

— Con te?

— Sì.

Marietta obbiettò timidamente:

— Credevo che tu non volessi.....

— Per qual ragione?

— Per convenienza.....

— Era vero per il passato; ma adesso ho riflettuto.....

— Ah!

— Voglio si sappia che tu sei mia, che io ho la più bella ragazza della terra..... Quando si possiede un gioiello bisogna adornarsene, non tenerlo nascosto... E poi il mio partito è preso... Sono giovine ancora... sono ricco... son libero... Mi credo amato...

Guardò l'italiana, proferendo tali parole, con occhi pieni di passione.

— E' vero? — disse.

Ella non gli rispose che con un sospiro e lui continuò:

— Voglio godere la vita. Vestiti.

— Dove andiamo?

— Alle corse. Il « tutto Parigi » sarà al *pesage* di Deauville. Io ti presenterò. Fatti bella!

Marietta esitò un istante e levandosi con uno sforzo e posandogli le belle mani sulle spalle, rispose:

— Sia, poichè lo vuoi. Ma ad una condizione.

Gli occhi di Marietta, i suoi begli occhi di nero bleu, esprimevano un ritorno di energia e di decisione. Il lampo di quegli occhi penetrava arditamente in quelli del suo amante.

Con le mani intrecciate intorno alla vita flessibile della giovane e incantevole donna, egli la strinse contro il suo petto in attesa di quanto sarebbe per dirgli. Ella disse con voce tremante, con una specie di triste gravità:

— Saverio, vi giuro che vi amo e che non ho mai amato altri che voi. Ma se voi, entrando qui, mi avete trovata pallida, abbattuta, gli è perchè io soffro infatti..... crudelmente.....

— Tu?

— Sì, da un pezzo.....

E, precisando meglio.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Ragazzoni*)

— Voi siete un uomo buono, — ella disse. — Sento che voi riuscirete. Andatevene, ma. Voi dovete essere fuori di questa casa prima che torni la nostra persona di servizio. Forse è lei incaricata dello spionaggio.

Quella sera, tra le dieci e le undici, mi trovavo in casa di North.

La persona di servizio mi aveva aperta la porta. Io chiesi se il suo padrone fosse in casa, e dissi di annunciargli che io avevo un'urgente commissione da fargli da parte di Dufrayer, e che avevo perciò bisogno di vederlo subito, subito.

— Non so — mi disse la serva — se il signor North sia in casa. Datevi però la briga di salire fino al salotto, al terzo piano. Vedrete da voi stesso se egli ci si trovi o no.

Strana risposta quella di quella donna!

Come mai poteva ella ignorare se il signor North ci fosse o non ci fosse!

Io non feci però alcuna osservazione. Salii la scala e bussai alla porta del salotto che mi era stato indicato.

Non ottenni nessuna risposta.

Bussai di nuovo, poi, girata la maniglia della porta, entrai.

Diedi un rapido sguardo intorno per la camera. Il cuore mi batteva forte, al massimo dell'apprensione.

Il mio merlo era evidentemente fuggito. Notai anche alcuni segni evidentissimi di una partenza improvvisa.

Nel caminetto si scorgevano dei fogli di carta mezzo lacerati e mezzo bruciati. Mucchietti di cenere indicavano che dovevano essere stati arse delle lettere.

La porta, poi, che dal salotto metteva nella camera da letto, era aperta, spalancata.

Entrai. Gli armadi e le guardarobe, pur essi aperti, erano vuoti!

Ritornai nel salotto. Mi chinai a frugare tra le ceneri del caminetto. Raccolsi quanti pezzettini di carta semibruciata erano stati colà dimenticati, mi rialzai, infilai le scale ed uscii senza nemmeno più vedere la donna che avevo incontrata entrando.

Quando misi il piede in casa mia era mezzanotte suonata.

— Non c'è ora più che una sola speranza, — io dissi a me stesso, — ed è che il mio uomo, preso improvvisamente da rimorso, se ne sia scappato.

Ma eliminai tosto questa speranza.

North era nelle mani della Koluchy e non avrebbe resistito certamente al suo volere. Egli era piuttosto sul punto di fare il colpo ed aveva incominciato col mettersi al sicuro. Sononchè, come tanti furfanti, prima della fuga non era riuscito a far sparire ogni traccia.... Era rimasto qualche pezzo di carta!

Poteva darsi che quei modesti brani che io avevo raccolti contenessero qualche indicazione che valessero a salvare l'amico mio!

Corsi nel mio laboratorio, e, spiegati i pezzi gualciti che tenevo, mi gettai avidamente su di essi per esaminarli. Ma subito ebbi una delusione. Alcuni di quei pezzi erano completamente bianchi: un altro, il più grande, era semplicemente un brano di un giornale del mattino.

Stavo per gittar via quel pezzo di giornale quando subitamente mi venne in mente un vecchio ricordo. Sapevo che una volta un grande delinquente aveva trovato uno strano metodo per comunicare coi suoi associati, e dico strano perchè, di solito, questo metodo, anzichè dai deliquenti è usato dagli innamorati. E' il vecchio sistema che consiste nel forare con uno spillo le lettere di un dato giornale. Quei fori, quando il giornale viene tenuto contro la luce, sono facilmente visibili, e le lettere segnate, prese in ordine consecutivo, formano certe parole. La carta che avevo nelle mani non poteva, per caso, aver servito a quello scopo?

Misi il pezzo di giornale contro la luce. Guardai attentamente.

Nessun segno era visibile?

Mi misi a passeggiare in su ed in giù pel mio laboratorio. Esaminai questa e quella ipotesi che potevano servire a gittare qualche luce sul terribile problema ma nessuna mi sembrava sostenibile.

Che cosa poteva essere fatto?

Alfine, stanchissimo, non mi sentii più forza nè di pensare nè di far nulla.

Mi gettai sul letto, ed esausto com'ero non tardai ad addormentarmi profondamente.

Il mattino seguente, alla solita ora, la persona di servizio venne a ridestarmi.

I miei pensieri, uscendo dal letargo in cui il sonno li aveva immersi, ripresero il loro corso torturante. Mi alzai in fretta, mi vestii e novamente mi chiusi nel laboratorio ad esaminare il foglio che la sera prima aveva sfidato ogni mia ricerca.

Tentai ancora un'esperimento. Come mai me ne venne l'idea!

Esposi il foglio di carta ad una luce intensa, poi, presa la mia macchina fotografica, colle mie più potenti e delicate lastre, ne presi la fotografia.

Mi rinchiusi poi nella camera oscura, mi diedi a sviluppare la fotografia.

Stavo chino sulla catinella, intento a trattare la lastra colla voluta soluzione, quando subitamente sentii che il cuore mi batteva forte.

Era solo la mia immaginazione, oppure qualcosa, in realtà, appariva al disopra ed al disotto delle semplici parole stampate nel giornale, e riprodotte dalla negativa!

Alla debole luce rossa della camera oscura potevo giurare che la lastra portava alcuni punti, alcuni segni che nel pezzo di giornale non apparivano.....

C'era forse nella lastra qualche difetto!

Fissai la lastra in fretta, indi la presi e la posi alla luce. Un grido di gioia sgorgò dalle mie labbra.

Sopra alcune delle lettere stampate era stato messo qualche cosa che la negativa veniva ora a rivelarmi. Forse, l'agente impiegato in quella scrittura, che i reagenti chimici avevano palesato, era stata una soluzione di chinino.

Ad occhio nudo, però, era impossibile a decifrare quei segni. Incapace a contenere di più l'eccitazione che mi consumava, asciugai la lastra rapidamente, stampai una copia sulla carta sensibilizzata, e senza aspettare neppure che il tono fosse giusto, presi la copia ed armato d'una lente mi feci ad esaminarla.

Gran Dio! Tutto il piano infernale che doveva condurre alla morte Dufrayer veniva ad essere rivelato! Un messaggio era precisamente stato inviato a Giovanni North.

Le lettere che erano state tracciate con della china apparivano chiaramente.

Siccome molta parte del giornale era stata bruciata e distrutta, così io non potei avere tutti i particolari della trama, nell'ordine logico, ma il seguente frammento bastava a rendermene edotto.

Il frammento, eccolo:

« *Aneroide sostituito..... il termometro esplode a venti gradi Réaumur..... lasciate Londra stanotte.* »

Il mio cervello ardeva. Veloce come il lampo, il mio pensiero corse a Dufrayer.

« Il termometro esplode a venti gradi... » mi trovai a ripetere fra me stesso.

Venti gradi della scala Réaumur valgono settantasette gradi Johrennert sulla scala inglese.

(Continua).



"PICCOLI AVVISI"

(*escluse materie commerciali*).

Domande d'impiego cent. 5 per parola, Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenza privata cent. 15. (*Minimo dieci parole*).

Offerte d'impiego. 1

CASA industriale cerca abile ragioniere con serie referenze. — Scrivere CAROS, posta Piazza Lagrange. c 19735

CASA importazione thè cerca piazzista conoscente Hôtels. — Scrivere Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 19758 G

CAPO-OFFICINA meccanico cercasi per fabbrica lime, capace riparazioni, costruzione macchine per l'officina. — Offerte con referenze: LIME, Varzo (Sempione). c 19826

CERCASI per ufficio, giovinetto da 15 a 18 anni, con bella calligrafia, ottime referenze; modesto stipendio subito. — Scrivere cassetta N. 19696, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina pratica contabilità e corrispondenza per ufficio rappresentanze, possibilmente conosca lingue. Esigonsi ottime referenze. — Indirizzare offerte cassetta c 19745, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI due robusti giovani imballatori. — Scrivere pratico di proprio pugno Ditta A. DELLACHA' e Nipote, Torino. c 19750

CERCASI operatore praticissimo per cinematografo a grande spettacolo; posizione assicurata con lauto stipendio. — Scrivere CALOS, ufficio postale Piazza Lagrange, Torino. c 19740

CERCASI uomo o donna sappia servire contemporaneamente per signore operato come infermiere, e come segretario, sapendo scrivere correntemente; Vitto, alloggio e viaggi spesati. L. 100 mensili. Soddisfacendo, posizione stabile. — Inviare notizie, referenze e ritratto, restituibili, indirizzando Marchese Italiani, posta, Lucerna, Svizzera.

CERCO occasione per negozio di lusso. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 19773

CERCO cameriera e cuoca; stipendio da 30 a 35 mensili. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 19774

FARMACISTA diplomato cercasi, provvisorio, per periodo breve in Torino. — Referenze, offerte ROETTI, via Roma, 40. c 15611

GIOVANE pratico contabilità cercasi da primaria Ditta per posto secondario. — Domanda con indicazione età, titoli e referenze alla cassetta N. 19345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GROSSISTA manifatture cerca apprendista da retribuirsi dopo breve tirocinio. Esigonsi serie referenze, studi III tecnica. — Scrivere cassetta 19684, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GROSSISTA cerca abile piazzista per saluti ed apprendista con licenza tecnica, bella calligrafia. Inutile proporsi senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 19827, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Società cerca giovinetto da 15 a 17 anni per fattorino d'ufficio. — Inviare copia certificati e referenze alla Cassetta 19765, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura cotone in greggio in Torino cerca abile capo piegaggio e passapezze. — Scrivere cassetta c 19319, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE tessitura colori Alta Italia prenderebbe abile disegnatore-dispositore tessuti fantasia. — Inviare offerte u. c 19544, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTORE cercasi subito per collegio abilitato insegnamento francese o matematica. — Scrivere cassetta N. c 19728, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MODISTA cercasi da primaria casa per Milano. — GANDINI, S. Paolo, 22. 19759

PRIMARIA casa commerciale di Torino cerca d'urgenza provetto personale per adibirlo alla corrispondenza, controllo di magazzino e lavori d'ufficio. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 19709, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIUMISTA, abile lavorante, cercasi subito, buone condizioni. Accessoriabiliare pure apprendista. — Scrivere N. 19769, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

RICERCASI abilissima lavorante sarta. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Ditta Marianni Zocchi, 1, piazza Antinori, Firenze. 19412 F

SARTE. Operaie abilissime ed aiutanti macchinista cercansi da coniugi FONTANA, via Barbaroux, 6, Torino. c 19559

Domande d'impiego. 2

CHIMICO, laureato Torino, ottime referenze, disposto tirocinio, cerca posto. — Offerte cassetta 19724, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFESSORE di lettere e francese cerca posto. — PIELMOLI, posta, Cavallermaggiore. c 15855

TAGLIATORE serio giovane, esperto, cerca occupazione presso buona sartoria. Accetta anche città provincia. — Scrivere CALZA, fermo posta, Genova. c 19728

TAGLIATRICE seria, abile, diplomata, referenze ottime, cerca occuparsi quale tagliatrice o direttrice presso laboratorio Torino o fuori. — Scrivere cassetta c 15642, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO trentenne, provetto in materia di elettricità, meccanica e vapore, adatto per grande stabilimento industriale, desidera cambiare. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere tutto anonimo alla cassetta N. 19173, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIENDA rimuneratrice reddito 10.000, migliore avvenire, cedesi. — Rivolgersi avv. BONETTI, Carlo Felice, 16, Genova. 19820

CERCASI socio capitalista 30-40.000 rilevare antica azienda lucrosissima. Possibilmente capace trattura semplice, impiego personale. — Scrivere 19556, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica, piazzata, prov. Cuneo, cospicua Congregazione, affitto subito, ferrovia locale. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 19501

MEDICO con capitale 5-6000 avrebbe impiego assicurato 2000 annue. Dottor C. 27, posta, Torino. c 19741

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

IN BAROLO vendonsi vigne, regione Canubi e Coste Rose, di ettari due. Rivolgersi notaio ZOCCA, Castagnito (Alba). c 19330

VENDESI casa reddito 5 1/2 per 100, valore novantamila. — Dirigersi CIBRARIO Giuseppina, via Genova, 28. c 19054

VENDESI villa signorile cinque poderi. L. 105.000, prossima Firenze. — Ingegnere CIANFERONI, Firenze. 19235

50 MILA mq. vendo terreno industriale entro, fuori cinta, accordo ferroviario. Accetto azioni in pagamento. — Offerte cassetta N. c 19655, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

APPARTAMENTO nuovissimo mai stato occupato nove vani, acqua, gas, termosifone, corso Dante, 1, piano terreno, subaffittasi al presente causa traslocco. c 19301

ALLOGGI da 6, 7, 8, 13, 15 vani (riscaldamento termosifone), via Montevecchio, 58. c 19619

ALLOGGIO otto camere con giardino. — Luigi VERRUA, Piazza Vitt. Em. I, 15. c 19754

ALLOGGIO signorile di otto ambienti al 2° piano nobile con vista sulla piazza Carlo Felice e Porta Nuova. — Altro di 7 al 2° piano nobile prospiciente in via Roma. — Visibili entrambi in tutte le ore del giorno. Rivolgersi al portinaio di Piazza Carlo Felice, N. 6. c 19740

CERCASI per 1° ottobre alloggio di 4 o 5 camere, piano 1°, in casa tranquilla per piccola famiglia. Locazione anticipata. — Scrivere SORTENI, Firenze, 7. c 19780

PRIMO gennaio 1907, Consolata, 7, affittansi pianterreno, uniti, separate, due grandi botteghe angolo, due camere via Consolata; 5 camere via Santa Chiara; 3 cortile, totale circa 350 m. q. — Appartamento piano nobile 9 grandi camere angolo, balconi, scalone, sotterranei. c 19165

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e salotto bene ammobigliato a piano terreno, passaggio indipendente. — Via Berthollet, N. 31. c 15745

SIGNORA distintissima, matura, sola, desidera pensione in casa, famiglia seria, distinta. Servizio inappuntabile. — Scrivere ROETT, via Roma, 40. c 19810

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI locomobile usata buono stato 6-10 cavalli. — SABATTA, fermo posta, Savona. 19757 G

CALDAIE Cornovaglia non inferiori 5 atmosfere cercasi acquistare. — Offerte dettagliate Cassetta postale 1032, Milano. H 19819 M

CERCASI piccolo furgoncino usato. — Rivolgersi L. COLOMBO, corso Casale, 102. c 19579

PER sviluppo avviatissimo commercio macchine utensili cercansi 30 mila franchi. — Scrivere Cassetta c 19503, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

REGISTRATORE automatico d'occasione in ottimo stato, acquisterebbesi. Ragguagli, presso farmacia COPPA, S. Martino, Novara. c 19148

SIGNORE, signorine, collaborando geniale iniziativa giornalistica, ne avrebbero beneficio senza lasciare abituali occupazioni. — Scrivere Rivista «Patriziato», Roma. 19756 R

SIGNORE trentacinquenne, solo, posizione fissa, sicura, privilegiata, sposerebbe signorina, vedova buona, intelligente, affettuosa, pratica faccende domestiche, desiderosa vita famigliare tranquilla, preferibilmente con piccolo reddito o capitale. — Scrivere C. G., posta, Brusasco. 19770

CRAVATTA. Due giorni dopo, stessa ora. Tanti saluti. 15821

CHE sapesti? Ricevi notizie? Ringrazio pensieri Arturo — Verrai? Quando? Desidero sapere. Solo, sempre per te. c 19817

ITALIA 25. Tu sola sei sempre il mio pensiero! Ardo da' desiderio di abbracciarti. Mille..... c 19654

PAOLA. Abbiti miei cari saluti, dammi notizie tue e del ritorno, tantissimi. c 19752

RAGGIO SOLE. Ricordi espressioni mio cuore. Ansiosissimo rivedere cara persona adorata. c 19769

4. Non conosciuto sia, ma non incognito. Ad ogni modo, quando si sa dove abita una persona, è facile sapere chi sia. Vista però freddezza, incertezza, diffidente loro dimostrazioni, meglio continuare l'incognito e dimenticare reciproca vicinanza. c 19613